

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sindacati: forse andremo allo sciopero generale**

Se il governo non darà oggi risposte convincenti su occupazione e investimenti i sindacati sono intenzionati ad arrivare a breve scadenza alla proclamazione di uno sciopero generale. Su questi temi infatti le posizioni dell'esecutivo sono giudicate dalla federazione unitaria poco soddisfacenti. Ma anche all'interno dello stesso governo la polemica non manca. Ieri il ministro Marcora, insieme al presidente della Confindustria, ha pesantemente attaccato Spadolini. A PAG. 2

## La realtà della nostra politica

Non è mancata e non mancherà, in questo come in ogni altro caso, la riflessione nostra su noi stessi: sui motivi, cioè, per cui è potuto accadere il clamoroso errore che ha fatto e fa tanto discutere. Ma proprio perché non usiamo certo alcuna indulgenza, nella critica che a noi medesimi rivolgiamo, possiamo con serenità, ma anche con la necessaria fermezza, considerare gli elementi preoccupanti che si sono manifestati e si manifestano nel corso di questo anno.

Non si tratta soltanto della fioritura di insulti e di contumelie volgari contro il nostro partito e contro l'Unità, quasi che tutta intera la vicenda nostra assumesse il suo senso in questo episodio. Molte di tali volgarità, nelle quali si sono distinti non soltanto forze di destra, ma anche organi di stampa e quali tendono a presentarsi come progressisti, si collocano e si collocano da sole. Ciò non significa, naturalmente, che non vi si debba riflettere: poiché in talune posizioni vi è stata una carica di violenza e di odio nei nostri confronti tanto faticosa da poter apparire a molti, sino a ieri, come superata o inattuata. Così non è, e bisogna saperlo. Bisogna non stancarsi mai di ricordare, con garbato orgoglio, che cosa sia stata e sia la storia grande dei comunisti e dell'Unità: di quanto si sia battuti e di quanto si sia battuti per la libertà e per la democrazia.

Di altro si è trattato e si tratta. In realtà, proponendo la linea dell'alternativa e operando per creare le condizioni siamo venuti incontro a una serie di ostacoli e di cadute in una trappola, scopriamo che lo scandali sono l'opposto di una linea volta al consolidamento e al rinnovamento della democrazia. Ma la forza di questa linea politica è in grado di superare questi ostacoli e di superare questi scandali: e si pensa che il momento sia venuto. Ma la forza di questa linea politica è in grado di superare questi ostacoli e di superare questi scandali: e si pensa che il momento sia venuto. Ma la forza di questa linea politica è in grado di superare questi ostacoli e di superare questi scandali: e si pensa che il momento sia venuto.

Uno dei dati positivi di una lotta per il risanamento morale lungamente combattuta non soltanto dai comunisti è stato quello di aprire ampi spazi di verità sopra l'ineffettivo svolgimento di molte conturbanti vicende del malaffare nazionale. Non da ora si cerca di chiudere questi spiragli: e si pensa che il momento sia venuto. Ma la forza di questa linea politica è in grado di superare questi ostacoli e di superare questi scandali: e si pensa che il momento sia venuto.

## Dichiarazioni ai giornalisti di un figlio del consigliere dc Una ennesima versione della famiglia Cirillo

### Solo di recente è stato indicato al giudice l'uomo imposto dalle Br come intermediario

Si cerca l'informatore della cronista dell'Unità - Oggi la discussione alla Camera. Richiamo socialista al «fatto certo e grave» del riscatto pagato alle Brigate rosse

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Non è da escludere che nei prossimi giorni e settimane, nuove notizie sul torbido affare Cirillo, su chi ha pagato il riscatto e tramite chi, possano venire alla luce. Dopo la significativa intervista rilasciata dal ministro Scotti ad un settimanale, nella quale l'esponente dc chiedeva a Cirillo di parlare e di chiarire come effettivamente fossero andate le cose nel rapporto con le Br, si è fatto vivo Franco Cirillo, uno dei figli dell'esponente regionale sequestrato e poi rilasciato nel luglio scorso dai terroristi.

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Ora il punto è chi ha passato a Marina Maresca le notizie ed i documenti che sono stati pubblicati sull'Unità a proposito del «caso Cirillo». I magistrati indagano a ritmo serrato su questo. I tre giudici Alemi, Mancuso e Pace, hanno passato ieri tutta la mattina a lavorare, ma non hanno ascoltato un'altra volta la redattrice dell'Unità che da venerdì, dal momento dell'arresto, si rifiuta di fare il nome della sua «fonte» di informazioni.

**La Procura di Roma ha aperto due procedimenti**  
ROMA — Anche la Procura della Repubblica di Roma da ieri si occupa della vicenda del documento sul caso Cirillo pubblicato dall'Unità. Due distinti procedimenti sono stati aperti dal sostituto procuratore Antonio Marini. Il primo riguarda il reato di «diffusione aggravata» ed il secondo si basa sull'ipotesi di reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

L'intento della dichiarazione è sicuramente polemico, dato che inizia con la frase «diziani all'insistenza con cui da più parti si chiedono chiarimenti». E, in effetti, alcune cose nuove le dice. La prima abbastanza inaspettata: «Soltanto nella fase finale del riscatto», dice il figlio di Cirillo, «improvvisamente ed inopinatamente fu avanzata dai brigatisti una proposta di riscatto con tassativa disposizione di ricercare i fondi nell'ambito familiare e di tenere assolutamente fuori dalla vicenda la Democrazia Cristiana». Sarebbero stati cioè gli stessi brigatisti a preoccuparsi di tenere fuori dalla trattativa il partito della Democrazia Cristiana. Questa (Segue in ultima)

Convertendo con i giornalisti il giudice Alemi ha dichiarato che si sta valutando l'ipotesi ad un incendio che ha devastato un miliardo e mezzo alle Br per la liberazione di Ciri Cirillo. Conversando con i giornalisti il giudice Alemi ha dichiarato che si sta valutando l'ipotesi ad un incendio che ha devastato un miliardo e mezzo alle Br per la liberazione di Ciri Cirillo.

## Ha ammesso casi isolati Rognoni: una mossa Br la «campagna sulle torture»

Nel dibattito alla Camera il ministro dice: «Non c'è stata violenza programmata»

ROMA — Il governo non intende compiere, come invece aveva chiesto il Pci, proprie indagini di tipo amministrativo sui denunciati casi di violenza e persino di tortura per atti di terrorismo. Esso si rimette alle conclusioni cui giungerà l'autorità giudiziaria per questi episodi di cui è stata investita (15 in tutto: 7 denunciati nel Veneto, gli altri nel Lazio), e solo su quella base prenderà eventuali provvedimenti disciplinari e le misure di sua competenza.

Lo ha annunciato ieri sera alla Camera il ministro dell'Interno Virginio Rognoni rispondendo alle decine di interrogazioni e interrogazioni che da tutte le parti erano state presentate sull'onda delle denunce di inquietanti episodi, e anche delle preoccupazioni e delle emozioni suscitate da queste denunce nell'opinione pubblica democratica. Nel suo rapporto, che non sempre è parso al livello dell'allarmante complessità e articolazione delle segnalazioni — stamane a Rognoni replicherà per i comunisti Bruno Fracchia — il ministro dell'Interno ha molto insistito sulla assoluta necessità di condurre la lotta al terrorismo nel pieno rispetto dei diritti degli inquisiti. Non c'è — ha detto — alcuna violenza programmata, nonché mai una direttiva dai vertici, o una pratica generale. Da qui, però, anche una sottile distinzione tra la riaffermazione della necessità e della effettualità di un severo e rigoroso rispetto delle leggi e dei diritti civili, e la non esclusione dell'ipotesi che anche in alcuni casi si sia verificato, sicché se (Segue in ultima)

## La sinistra francese delusa (ha perso 100 seggi) pensa alla rivincita

**Dal nostro corrispondente PARIGI** — La speranza che la sinistra aveva nutrito di recuperare con una più grande mobilitazione dei suoi elettori il terreno perduto dopo la sconfitta elettorale del secondo turno delle cantonali francesi ha confermato l'insuccesso registrato nel primo. Anzi lo ha approfondito poiché è stata delusa: il secondo turno delle cantonali francesi ha confermato l'insuccesso registrato nel primo. Anzi lo ha approfondito poiché è stata delusa: il secondo turno delle cantonali francesi ha confermato l'insuccesso registrato nel primo.



ORTE - L'interno del vagone distrutto dalle fiamme

## Tornava da Bologna dove aveva assistito alla partita di calcio 14 anni, è morto tra le fiamme nel treno di tifosi della Roma

Andrea Vitone si trovava nella terzultima carrozza dell'espresso che ha preso fuoco nei pressi della stazione di Civitacastellana - Incendio ad opera di alcuni teppisti?

ROMA — Tornava a casa, in treno, da Bologna dove domenica aveva assistito, in compagnia di alcuni amici, all'incontro di calcio della Roma. Ma il rientro di Andrea Vitone, quattordici anni ad aprile, si è trasformato in tragedia. È morto, probabilmente per asfissia, in seguito ad un incendio che ha devastato la carrozza dell'espresso che l'altra notte riportava i tifosi romani nella capitale. Un incendio provocato da teppisti? È un interrogativo inquietante. È successo intorno alle 22,30. Il convoglio era giunto nei pressi della stazione di Civitacastellana. Ad un tratto, nella terzultima

ma vettura del treno — quella in cui viaggiavano Andrea Vitone e i suoi compagni — si sono levate alte le fiamme. È stato dato l'allarme e il macchinista ha provveduto ad azionare la rapida, il freno di emergenza. C'è stato un fuggevole generale e nel giro di alcuni minuti la carrozza si è trasformata in un immenso rogo. Dentro si sperava che non fosse rimasto alcun passeggero. Ma poi, spente le fiamme, è bastato un sommario sopralluogo per fare la terribile scoperta. Il corpo di Andrea Vitone era completamente carbonizzato. Il vagone è stato poi rimorchiato alla

stazione di Orte. È toccato ai genitori, giunti da Roma, riconoscere il corpo di Andrea Vitone. I coniugi Vitone infatti erano andati alla stazione Termini ad attendere l'arrivo dell'espresso. Ma il treno vi giungeva con 240 minuti di ritardo e mancante del vagone incendiato. Le cause della tragedia non sono ancora note. Si fanno solo ipotesi: la più terribile, una bravata di teppisti, scontenti del risultato negativo, per la Roma, dell'incontro di calcio? O ancora un mozzicone di sigaretta abbandonato irresponsabilmente nelle pieghe del sedili? È in corso l'indagine.

**Una violenza troppo spesso incoraggiata**  
È probabile che nessuno dei teppisti che hanno dato fuoco al treno intendesse provocare la morte di quel ragazzo, così come il giovane che all'Olimpico tre anni fa aveva causato la morte di un altro giovane, non aveva avuto intenzione di uccidere. Non c'è stata intenzionalità — sembra finora — ma nel conto della violenza questa voce era presente; non voluta ma non evitata.

## Cala l'inflazione A marzo siamo sotto al 16%

MILANO — Il ritmo dell'inflazione è ancora diminuito in marzo, dopo la flessione già registrata nei due mesi precedenti. Sulla base dell'indice provvisorio elaborato dal Comune di Milano, il costo della vita è aumentato nel corso di questo mese dello 0,92 per cento. Rispetto al marzo dello scorso anno l'aumento è del 15,76 per cento. Il capoluogo lombardo ha sfondato dunque verso il basso il fatidico tetto del 16%. Milano è una delle città guida nella rincorsa dei prezzi, è quindi presumibile che il dato troverà conferma anche sul piano nazionale. La riduzione del ritmo inflazionistico si fa di mese in mese più sensibile. In febbraio a Milano i prezzi erano aumentati del 1,39%, il che portava il rincaro su base annua al 16,76 per cento.

## Terremoto: 1200 rimasti senza casa

È drammatico il primo sommario bilancio dei danni provocati in Calabria, Basilicata e Campania, dal terremoto di domenica mattina. In decine di comuni, le abitazioni risultano danneggiate all'80% e almeno 1200 persone sono rimaste senza casa. Il ministro della Protezione civile, Zamberletti, ha già visitato molte delle zone colpite, coordinando i primi soccorsi. Due centri operativi sono stati istituiti in Basilicata e in Campania. Per i senza tetto sono già state assegnate roulotte. A Maratea, più di 150 persone hanno trovato rifugio negli alberghi. Da domenica mattina e fino al primo pomeriggio di ieri le scosse registrate dagli apparecchi, sempre con epicentro nel Golfo di Policastro, sono state almeno trenta.

## Le nostre «corse di primavera» presentate ieri sera a Roma

ROMA — Il 7° Giro delle Regioni metterà in vetrina i campioni e gli atleti già iscritti — almeno 25 squadre provenienti da tutti e 51 continenti — sulla suggestiva e storica piazza del Campo di Siena venerdì 26 aprile alle ore 11 e dopo la sfida «tipo pista» toccherà Montsummano Terme, Bologna, Gatteo a Mare, San Sepolcro, Acquasparta, Sangemini, Porto San Giorgio per concludersi il 1° maggio sull'accecchiante lungomare di Giulianova, in Abruzzo. Il Liberazione e i Giochi sportivi del 25 aprile si svolgeranno a Caracalla, a Roma, con i serali tradizionali. Le nostre corse di primavera sono state presentate ieri a Roma

## Oggi siamo sempre diversi

**RITENIAMO** che sia un dovere esprimere anche da parte nostra un sincero rammarico per quanto accaduto nei giorni scorsi a «l'Unità», non senza aggiungere nel contempo che ci sentiamo interamente e incondizionatamente solidali col nostro giornale e con i nostri compagni di lavoro. Ci si lasci dire che soltanto dei comunisti «puri» e dei giornalisti integri avrebbero saputo, con la prontezza di un giornale e il Pci in fallo; e la stessa forsennata campagna montata sul nostro errore è chiaro indizio secondo noi di due fini: primo, che si tenta di coprire la verità che, pure errando, «l'Unità» ha sollecitato, secondo, che «finalmente» i nostri nemici credono di poterci far passare come «omnigiani» a loro, dopo molti decenni che si erano nati costretti ad ammettere la nostra diversità. Ma i comunisti hanno saputo mostrarsi diversi anche in questa non felice occasione. E mai accaduto infatti che sull'altra sponda si riconoscesse con la prontezza e con la lealtà e con la severità dal Pci e da noi praticate il torto di cui ci si era resi responsabili. Ma, Ma quelle erano complicità in fatto, in truffe, in abusi e forse anche in sanguinose stragi. Da parte nostra è stato soltanto un errore di leggerezza. Lo ripetiamo: siamo riconoscenti a coloro che, rivelando involontariamente quanto ci rispettiamo, si sono stupiti peraltro di questo. (Segue in ultima)

**Aldo Tortorella**

Globalemente oggi su 93 dipartimenti 58 saranno amministrati dalla destra e solo 35 restano nelle mani della sinistra. Il rapporto precedente, quello del '76, era di 51 contro 44. In totale la sinistra perde circa 100 seggi mentre la destra ne guadagna 297 su un totale di 2.015 di cui 166 di nuova creazione. In seno allo schieramento di destra sono i gollisti i maggiori beneficiari di questa elezione (con un guadagno di 144 seggi) il che rilancia Chirac come leader incontrastato della nuova opposizione. A sinistra è il PCF a pagare più duramente questo arretramento con una perdita di 45 consiglieri, seguito dai radicali di sinistra a meno 27 e dai socialisti a meno 7. Il PS resta la prima forza cantonale con oltre 500 consiglieri generali e una percentuale nazionale del 34%. In Francia è tuttavia la destra che dispone della maggioranza e che può far pesare i suoi orientamenti conservatori a livello locale (un vero e proprio contrappeso) contro la riforma di decentramento entrerà in vigore. Era questa senza dubbio una politica politica importante che la sinistra aveva perduto non la sola. Perché era ovvio che questo voto — e la destra ha giocato su questo tutte le sue carte — non poteva non costituire una prima verifica su scala nazionale della adesione popolare a dieci mesi dalla eccezionale vittoria della sinistra e dall'avvio delle prime riforme di struttura. È innegabile che il momento di questa verifica non era il più favorevole alla sinistra al potere. È questo per una serie di ragioni che vanno dalla pesantezza dei problemi ereditati dalla passata e più che ventennale gestione conservatrice del potere, alla inevitabile lentezza nella maturazione dei frutti delle riforme appena o addirittura non ancora avviate, dalla lacunosa capacità mobilitatrice della sinistra attorno alla propria politica di cambiamento, al carattere estremamente composito ed evidentemente instabile della maggioranza elettorale manifestatasi un anno fa attorno a Mitterrand. Di questo l'opposizione ha saputo approfittare riuscendo a ricostituire la sua unità di spirito di rinovita, strumentalizzando tutti i motivi congiunturali compresa la crisi, non certo innocente, del franco francese nei propri confronti al di là del secondo turno. Detto questo, va tuttavia aggiunto che la sinistra non si è sottratta a un primo esame critico e autocritico. Mitterrand stesso all'indomani del primo turno aveva parlato di «scarsa coerenza e incisività» nell'azione di governo ammettendo indirettamente che non sempre si è riusciti a tenere conto ad un tempo degli interessi espressi da un arco composito di categorie e forze sociali confluite nella (Segue in ultima)

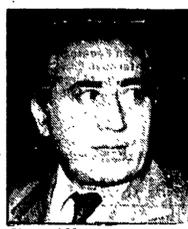
Oggi incontro conclusivo tra i sindacati e il governo

# Verso lo sciopero generale? Marcora attacca Spadolini

La federazione unitaria pone al centro investimenti e occupazione - Al convegno dc di Torino il ministro dell'Industria e Merloni contro la politica economica dell'esecutivo



Vittorio Merloni



Giovanni Marcora

Con Minucci e Petruccioli

## L'assemblea della redazione di Milano

MILANO — I giornalisti dell'Unità hanno discusso ieri, in un'assemblea tesa e appassionata, la vicenda della pubblicazione sul nostro quotidiano del falso documento sul riscatto Cirillo. Ieri mattina, i redattori dell'Unità di Milano si sono riuniti oltre che col compagno Petruccioli, anche con Minucci, della segreteria nazionale del Partito. Stamane una analoga riunione si svolgerà all'Unità di Roma, alla presenza del compagno Natta. All'assemblea Petruccioli ha confermato di aver rimesso sin da giovedì, assieme al condirettore Del Basso, il proprio mandato agli organismi dirigenti del Pci. Petruccioli ha quindi fornito una ricostruzione dettagliata dei fatti. Sono intervenuti nel dibattito 15 compagni: la discussione è durata 4 ore e mezzo. Generale è stato l'apprezzamento per la correttezza e la sensibilità mostrata dalla direzione che si è assunta le proprie responsabilità nell'episodio. Negli interventi sono emerse sia valutazioni critiche, sia indicazioni su come rilanciare il quotidiano comunista come giornale di informazione e di massa. È questo con la consapevolezza della gravità della campagna anti-Pci lanciata dall'indomani del sesso Cirillo. Concludendo il dibattito, il compagno Minucci ha voluto definire «serio, ma sereno, con grande capacità di guardare al futuro». Minucci, accogliendo anche osservazioni critiche e problematiche, ha ribadito il ruolo di valutazione sul caso Cirillo contenuti nel documento della Direzione e ha riaffermato l'impegno del Partito nei problemi che il giornale si trova di fronte e per dare ad essi la soluzione più forte e adeguata perché l'Unità sia messa in grado di affrontare con prestigio e mezzi adeguati la sua funzione essenziale nella vita e nella lotta del Partito.

## È morto a Foggia il cardinale Felici «Un vero curiale»

Fu lui che annunciò l'elezione di due papi Sua la revisione del codice canonico

CITTÀ DEL VATICANO — Copiato da improvviso malore mentre presenziava a una solenne funzione religiosa sul sagrato della cattedrale di Foggia è morto ieri in ospedale, dove era stato subito trasportato, il cardinale Felici Felice Felici, all'età di 70 anni. Era nato, infatti, a Segni, non molto lontano da Roma, il 1° agosto 1911. Giurista illustre, latinista di fama mondiale ma soprattutto conoscitore della macchina curiale, Felici mise in luce queste sue qualità intellettuali e la sua competenza tecnica nella fase preparatoria del concilio Vaticano II. Nominato da Giovanni XXIII segretario generale del Concilio e della commissione di coordinamento dei lavori, ebbe modo di avere continui e stretti contatti con i vescovi venuti da tutto il mondo. Fu così che alla chiusura del Concilio, avvenuta nel dicembre 1965, fu nominato segretario della Pontificia commissione per l'interpretazione dei decreti conciliari della quale divenne successivamente presidente. Fu, però, nel 1967 che Felici divenne un prelato di primo piano, allorché Paolo VI, il 21 febbraio, lo nominò presidente della Pontificia Commissione per la revisione del codice di diritto canonico, e il 26 giugno lo elevò alla porpora cardinalizia. Dieci anni dopo, il 13 settembre 1977, divenne anche presidente del supremo tribunale della segreteria apostolica. La sua notorietà rimase però legata al fatto che per circa 15 anni ha guidato la commissione per la revisione

del codice. Ha così svolto un intenso lavoro di studio e di consultazione con le varie conferenze episcopali, nazionali, guadagnando stime e consensi.

Ecco perché negli ultimi tempi Felici ha fatto il sottosegretario impersonando l'ala tradizionalista ma illuminata, tra i papabili. Invece, nella veste di protodiano, toccò a lui pronunciare la formula centrale della basilica di San Pietro il fatidico «Habemus papam», in occasione dell'elezione al pontificato di papa Luciani il 26 agosto 1978 e di papa Wojtyła il 16 ottobre dello stesso anno. Il suo nome, però, rimane legato al nuovo codice varato nel 1983, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1984. Felici ha lasciato molte opere di poesia e di prosa: *Juvenilia, Ota aeterna, Fecunda flamma sacerdotis, Montis Cervini carmen*, ecc. Durante i lavori canonici la sua lingua latina era forbita, rispetto a molti vescovi che spesso si esprimevano in francese. E forse pochi sanno che il suo hobby era la fotografia. Si era costruito un piccolo laboratorio per sviluppare le fotografie. Un vero curiale era Felici, che nasceva da una famiglia di preti dietro la giovialità del carattere.

Alceste Santini

## Giornali e Rai: difficili trattative mentre proseguono le azioni di lotta

ROMA — Radio e telegiornali ridotti all'osso senza filmati e servizi; dirette tv che saltano; due giorni di totale black-out mercoledì e venerdì; giovedì, venerdì e sabato senza giornali per altri tre giorni consecutivi di sciopero da parte dei giornalisti della carta stampata: in questa situazione stanno andando avanti, molto stentatamente, le trattative tra editori e sindacati per i nuovi contratti di lavoro di poligrafici e giornalisti. Oggi i redattori e la Federazione della stampa si incontrano (ore 16) per tentare di ricucire la fila della trattativa bruciacchiata mercoledì e venerdì, molto stentatamente, le trattative tra editori e sindacati per i nuovi contratti di lavoro di poligrafici e giornalisti. Si è trattato di un incontro interlocutorio

ROMA — Oggi nuovo incontro tra sindacati e governo. Il bilancio di questa nuova fase di trattative verrà poi fatto domani in una riunione del Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL. E molti dirigenti sindacali — tra cui Fausto Vigevani, Pio Galli, Giorgio Benvenuto — già parlano di sciopero generale. Tutto questo alla vigilia della manifestazione che vedrà sfilare per le vie di Roma oltre duemilasettecento metalmeccanici non con l'obiettivo di richiedere le dimissioni di Spadolini, come ha spiegato Pio Galli, segretario generale della FLM, ma per ottenere una «svolta radicale negli indirizzi di politica economica e industriale del governo». È questo anche il senso della richiesta di fondo che proporranno i sindacati oggi al governo. Bisognerà discutere innanzitutto di occupazione «correggendo il tiro rispetto al passato», come ha sottolineato in una dichiarazione il segretario della CGIL Fausto Vigevani, «anche se dopo un anno una politica recessiva non la si cambia dall'oggi al domani». Ma intanto bisognerà strappare alcuni primi risultati concreti. Anche per non dar ragione a chi, come Ezio Tarantelli sull'«Espresso», fa risalire le cause dei fenomeni recessivi in atto nel Paese al rifiuto opposto dal sindacato alla proposta, sostenuta allora soprattutto dalla Cisl, di uno «scambio politico» tra predeterminazione dei punti di scala mobile e misure certe del governo. Le riflessioni del noto economista vicino alla Cisl sono, crediamo, anche una testimonianza di non superate polemiche interne al sindacato. Ad ogni modo ieri pomeriggio le segreterie delle tre

Confederazioni si sono riunite per mettere a punto un documento che dovrà essere fatto poi il bilancio di quanto si è discusso con la coalizione di Spadolini, ad esempio in materia di fisco e prezzi. Si di quanto dovrà essere oggetto del confronto di oggi e cioè i vari capitoli relativi ad investimenti e occupazione. È l'osso più duro da affrontare. Tra le richieste da discutere ci sono: misure specifiche in settori come l'energia, la chimica, le partecipazioni statali; il piano straordinario per le zone terremotate; lo stralcio della legge 760 sul mercato del lavoro. Secondo notizie d'agenzia il governo si accingerebbe a proporre al sindacato un cambiamento di politica economica di fondo di investimenti almeno in parte per la soluzione dei punti di crisi delle cosiddette «zone calde» e in parte per i settori dell'energia e della ricerca secondo le linee del piano a medio termine. Per quanto riguarda gli sgravi fiscali se dopo un anno una politica recessiva non la si cambia dall'oggi al domani (di cui 4.000 ai lavoratori dipendenti), condizioni però al non superamento del tetto del 16% per il costo del lavoro. Gli aumenti delle tariffe telefoniche, infatti, non dovrebbero riguardare le famiglie con meno di 40 milioni di lire. Dovrebbero invece tutte le altre utenze: uffici dello Stato, aziende e i cosiddetti «grandi parlatori». Mentre proseguono questi contatti tra governo e sindacati, mentre si riparla di sciopero generale, la Confindustria non si ferma a guardare le polemiche interne al sindacato. Ad ogni modo ieri pomeriggio le segreterie delle tre

DC a Torino, ha lamentato che «nulla di concreto è stato fatto per contenere realmente il costo del lavoro». Anche il progetto di legge sulle liquidazioni, secondo il presidente degli imprenditori privati, rende «utopico il tetto del 16 per cento». Può darsi, aggiunge, «che governo e sindacati stiano sulla via per raggiungere un accordo. Noi vorremmo saperne di più». Un tono di minaccia, dunque, non a caso assunto alle tribune del convegno democristiano. E ancora in questa sede sono apparse chiare le diverse spinte che agitano la coalizione di Spadolini. Infatti il ministro dell'Industria Giovanni Marcora ha affiancato Merloni per attaccare il governo. «L'industria vuol far credere che la situazione è migliorata - ha detto - se non addirittura capovolta, rispetto ad un anno fa, crea pericolose illusioni: permangono infatti i meccanismi strutturali che creano l'inflazione: il costo del lavoro e il deficit del settore pubblico... Nulla di concreto è stato finora fatto per aggredire le cause strutturali dell'inflazione». Anche il disegno di legge sulle liquidazioni è su questa linea. «L'unico strumento usato è stato quello della stretta creditizia, con effetti soffocanti per le imprese». E a questo punto si chiede: ma il direttore democristiano Marcora, ministro dell'Industria, a nome di chi parla, dove ha operato fino ad oggi? È anche alla luce di questo piccolo coro — Tarantelli, Merloni, Marcora — che appare importante, ad ogni modo, l'incontro di oggi tra sindacati e governo.

b.u.

## Conclusa l'inchiesta sulla gang del contrabbando Davano via libera ai Tir carichi di «bionde»: 12 mandati di cattura

Una grossa organizzazione italo-svizzera - Il traffico scoperto dalla GdF - Arrestato un ufficiale dello stesso Corpo - Chiamato in causa il sottosegretario alle Finanze, Colucci

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Dieci mandati di cattura, una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare socialista: il bilancio dei provvedimenti assunti dalla magistratura genovese nell'ambito dell'inchiesta su una grossa organizzazione contrabbandiera italo-svizzera, scoperta grazie a mesi e mesi di pazienti e meticolose indagini della Guardia di

Finanza di Genova. La notizia sulla prima ondata di arresti era stata clamorosa: al termine di una operazione segretissima, nell'ottobre dello scorso anno, finirono in carcere il tenente colonnello Giuseppe Coppola, comandante del gruppo della Guardia di Finanza di Aosta; un alto dirigente della Dogana, Elio Tribulato, anch'egli — come Coppola — trasferito ad Aosta da Genova; un imprenditore di Santa Margherita

ta Ligure, Giacomo Cristoforetti; il commerciante genovese Vincenzo Giardini; il lombardo Giancarlo Carcano, residente a Verbania; infine tre autisti, Alessandro Barera, Angelo Carrà e Franco Cazzulani. L'operazione fu guidata da «TIR» carichi di «bionde» con una sommaria copertura di confezioni di pannolini per bambini. L'operazione si svolse nel territorio di competenza del valico del Gran San Bernardo contando sull'ormai collaudato meccanismo di complicità tra i carabinieri di tutti i distretti. L'inchiesta, affidata dapprima al sostituto procuratore Giancarlo Pellegrini, poi al giudice istruttore Roberto Fagnola, è proseguita per tutto l'inverno, coperta da un riserbo senza smagliature, nei giorni scorsi ha permesso di individuare l'istruttoria, qualche indiscrezione e parare abbia coinvolto anche un parlamentare socialista che consentiva un varco del tutto indolore. L'inchiesta, affidata dapprima al sostituto procuratore Giancarlo Pellegrini, poi al giudice istruttore Roberto Fagnola, è proseguita per tutto l'inverno, coperta da un riserbo senza smagliature, nei giorni scorsi ha permesso di individuare l'istruttoria, qualche indiscrezione e parare abbia coinvolto anche un parlamentare socialista che consentiva un varco del tutto indolore.

## Rinviate le manifestazioni con Berlinguer in Abruzzo

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer non ha potuto recarsi sabato e domenica in provincia di Chieti per una indisposizione. Il segretario generale del Pci ha rinviato alle prossime settimane il suo viaggio in Abruzzo.

## La delegazione del Pci al congresso socialdemocratico

ROMA — La delegazione del Pci che si recerà al prossimo congresso del partito socialdemocratico italiano è composta dal compagno Gianni Cervetti, della direzione nazionale del Partito e segretario del comitato regionale lombardo, dalla compagna Alfonsina Rinaldi, del Comitato centrale e segretaria della federazione di Modena, dal compagno Enrico Morando, segretario della federazione di Alessandria.

## Fulminati a colpi di lupara a Palermo

PALERMO — Duplice omicidio a Palermo, nella borgata San Lorenzo Colli. Le vittime sono un commerciante di abbigliamento, Luigi Canale, di 34 anni, e il 43enne Giuseppe Montessano. I due erano a bordo di un'autofurgone e uscivano da un garage, quando sono stati fatti segno a numerosi colpi d'arma da fuoco, sembra fucili carichi a lupara. Luigi Canale è alla guida dell'automezzo e deceduto all'istante; il Montessano pochi istanti prima.

## Assassinio di Valarioti: il mandante è Giuseppe Pesce

MANDATI di comparizione, diciavano, spiccicati contro imputati a piede libero di libertà provvisoria: i tre autisti dei «TIR», i due commessi Giancarlo Carcano ed Enea Basilico (che sarebbero gli organizzatori e amministratori del contrabbando); l'ex speditore Albino Speciale che, per conto del «gruppo» di Genova, aveva fatto il punto sulle consanguinità e giunta l'inchiesta. Mandati di comparizione, dicevano, spiccicati contro imputati a piede libero di libertà provvisoria: i tre autisti dei «TIR», i due commessi Giancarlo Carcano ed Enea Basilico (che sarebbero gli organizzatori e amministratori del contrabbando); l'ex speditore Albino Speciale che, per conto del «gruppo» di Genova, aveva fatto il punto sulle consanguinità e giunta l'inchiesta.

## Rossella Michienzi

ROSARNO — Il presunto capo-mafia di Rosarno (in provincia di Reggio Calabria), Giuseppe Pesce, 51 anni, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Palmi per l'assassinio del segretario della locale sezione comunista, Giuseppe Valarioti, ucciso a Nicolera subito dopo le elezioni del giugno 1980. Nel rapporto, gli inquirenti hanno denunciato Giuseppe Pesce come mandante dell'omicidio. Il processo è stato già fissato per il 4 giugno prossimo.

## Buon senso vorrebbe che quel «tetto» venisse rivalutato con l'inflazione

Spett. Unità. «Non riesco a pensare che si tratta di una truffa». ANNA DAL FARFA (Bellano)

## Non era rimasto nessuno

Signor direttore, porto a conoscenza quanto accaduto il 20 febbraio u.s. presso la Saub di Luino. Presentatosi a detto servizio sanitario, distante 11 km dalla mia residenza e quindi sostenendo delle spese, per ottenere un visto di accesso agli istituti convenzionati su una ricetta medica per analisi di laboratorio, venivo indirizzato, dall'infermiera di servizio al banco informazioni, presso l'ospedale di Luino. Mi sono recato all'ospedale, dove mi sono sentito dire che il medico incaricato era di turno di riposo. Ritornato alla Saub per delucidazioni e chiesi all'infermiera di cui sopra di poter

# LETTERE all'UNITÀ

## Una mela guasta prima o poi bisogna staccarla dall'albero

Cara Unità. I partiti di governo non finiscono mai di stupirci. Mentre il Paese ha un impellente bisogno di uscire dalla grave crisi economica, sociale e morale che da anni lo travaglia, essi non hanno nessuna preoccupazione e perdonano a eccesso Strada in famiglia, non per studiare di correggere la rotta ed uscire dal vicolo cieco in cui ci hanno cacciato, ma per contendersi le piazze migliori, le poltrone più fruttifere, le presidenze e altri posti d'oro. Tutte queste beghe dimostrano sfacciatamente che la loro vera politica è quella di anteporre i propri interessi di parte a quelli del Paese. Il Paese è giunto a un bivio: o ha il coraggio di costruire quella alternativa democratica che è proposta dal Pci, o va verso un drammatico declino: ed allora saranno guai per tutti. Occorre combattere soprattutto ogni forma di assenteismo abitudinario, di pigrizia, di parassitismo, cominciando dai vertici alle basi, dall'alto in basso. Una mela guasta, prima o poi bisogna staccarla dall'albero. SILVIO GONTANELLA (Genova)

## Avere delle leggi in un testo scorrevole comprensibile, accessibile

Cara direttore, è quasi impossibile riuscire a leggere una Gazzetta Ufficiale: decreti che non vengono convertiti in legge, decreti modificati dal Parlamento, commi soppressi, aggiunti, modificati, richiami a leggi fasciste, a decreti luogotenenziali ecc. ecc. Il fatto è che le leggi non sono comprensibili ma neanche a chi deve farle osservare. Non si può dire che si intrica il nodo delle risoluzioni ministeriali, delle circolari, che, spesse volte contraddittorie, trasformano il testo originario di una legge. Ricordando il detto: «La legge non ammette dubbi», mi viene da chiedermi: se non è dato che i legislatori che non sanno esprimersi? Riteniamo giusto che ogni cittadino di modesta cultura non debba avere davanti le leggi in un testo scorrevole, comprensibile ed accessibile? MICHELANGELO ILARDI (Castellammare del Golfo - Trapani)

## Sono venuti a mancare quei presupposti citati dal dott. Carli

Spett. Unità. Il dott. Guido Carli, con un intervento su Repubblica del 7/3 ha affermato che «nel corso delle trattative (in materia di esclusione dell'indennità di contingenza dal calcolo dell'indennità di anzianità) si rilevò l'incoerenza dell'istituto dell'indennità di anzianità, così come concepita, in presenza della stabilità di fatto del rapporto di lavoro». Nulla di concreto è stato finora fatto per aggredire le cause strutturali dell'inflazione. Anche il disegno di legge sulle liquidazioni è su questa linea. «L'unico strumento usato è stato quello della stretta creditizia, con effetti soffocanti per le imprese». E a questo punto si chiede: ma il direttore democristiano Marcora, ministro dell'Industria, a nome di chi parla, dove ha operato fino ad oggi? È anche alla luce di questo piccolo coro — Tarantelli, Merloni, Marcora — che appare importante, ad ogni modo, l'incontro di oggi tra sindacati e governo.

## Come se i vaglia fossero nati adesso

Cara Unità, un nostro simpatizzante svizzero mi ha raccontato le disavventure della moglie andata in ferie a Bordighera. Nel settembre 1982 suo figlio aveva inviato il 23 febbraio 1982 un vaglia di lire 95.000 franchi svizzeri, pari a lire 775.000, che risultò regolarmente alla Posta locale. Qualche tempo dopo, un secondo vaglia di Frs. 610, uguale a lire 400.000, dallo stesso ufficio postale non le venne pagato motivando il rifiuto con la necessità della conferma dell'Ufficio postale svizzero emittente, aggiungendo che per l'operazione occorrono lire 100.000.

## Con quei cinque minuti sarebbe risolto il problema della Democrazia?

Egredo direttore, una Democrazia è tanto più sana e forte quanto più approfondita è la consapevolezza dei suoi cittadini sui principali problemi del Paese. Or bene, poiché la consapevolezza di cui si parla scaturisce soprattutto da un continuo e meditato confronto di idee, programmi, critiche, promesse e reali atteggiamenti dei partiti, c'è da chiedersi: come può la massa dei cittadini italiani effettuare tale confronto? Quando molti non sanno leggere? Quando solo pochi, statistiche alla mano, leggono giornalmente un quotidiano? Quando solo pochissimi giornalmente leggono due o più quotidiani di opposte e differenti tendenze? Quando la Radio e la TV della Rai si rifiutano di cedere giornalmente, 5-7 minuti delle loro trasmissioni ad un partito in modo che questi possa esprimere, liberamente, il proprio pensiero sull'argomento ritenuto più opportuno dando così origine a quella «controinformazione» senza la quale è inutile parlare di Democrazia? Da quanto precede si deve ammettere, con amarezza, che i cittadini, nella maggioranza, non potendo effettuare il necessario confronto di cui si è parlato, non partecipano alla vita del Paese con l'adeguata consapevolezza. È un crimine, questo, voluto e perpetrato da tutti coloro che detengono il potere, convinti come sono all'idea: «Tieni l'uomo nell'ignoranza, nel bisogno e nella paura, e lo avrai schiavo». È su questo crimine che ho voluto richiamare l'attenzione con la finalità di convincere ciascuno di noi a compiere, da ora in avanti, tutto ciò che è in nostro potere per eliminarlo. Ma come è possibile far conseguire ai cittadini una maggiore consapevolezza? La risposta ad questo potrebbe essere: discutere positivamente a condizione che gli ultimi 5-7 minuti del telegiornale delle ore 20 fossero, ogni giorno, a disposizione di un partito perché, con la massima libertà, possa riferire ciò che gli è accaduto. DANTE COLABUCCI (Roma)

## Col fratello

Cara direttore, vorrei fare una domanda che riguarda noi donne nubi. Pur avendo vissuto con un fratello scapolo, non possiamo avere il diritto alla reversibilità come e come sposate? Le tasse le paghiamo anche noi e il costo della vita aumenta tutti i giorni. Chissà quando il governo si deciderà a fare questa legge... INES COLOMBI (Milano)

# Werther

## Quanti giovani figli di quel suicidio?

Del dilettissimo Goethe che amo tutto intero preferisco la vecchiaia alla giovinezza, perché mi affascina più la sua straordinaria capacità (volontà) di soffrire e di saper soffrire — senza quasi mostrarlo — nel ricordo delle cose perdute, che la giovanile, ossessiva, trionfante, macerazione (in lui) però sempre con tacita consapevolezza per le cose non ancora ricevute e ancora da conquistare. E di questa sua gioventù non amo troppo il Werther, che mi irrita nella sua insofferenza, nel suo scollarsi, dentro all'ordine pateracchio di una natura tutta vallette amene, zompi di api e fiori o procellosi humicciatoli sciolti dalla furia di pioggia, tempesta, fulmi. So bene che l'opera è preziosa e l'archetipo di molte cose e quindi va celebrata («Uno che scrive il Werther a ventiquattro anni non è certo un gatto», disse Goethe da ragazzo); ma in quanto ad apprezzarla fino in fondo, è dato che ognuno ha i suoi gusti, mi tengo altri fogli stretti in mano.

Però non dimentico la definizione, l'idea di Beluschi di Mann, nel suo saggio del '39, quando parla, in una occasione, di «sentimentalismo snervante, disintegrante del libricino»; e in un'altra, di «piccola opera di modesta mole ma con una inaudita carica di sentimento esplosivo». Sembra anche a me che questi siano i segni caratteristici dell'opera, che ne indicano la durata tempestosa e attuale: una fragilità, una tenuità latente che si aggrava con una certa cupezza inluca, per cui, con l'età, improvvisamente, non dentro a un cuore (anche se solitario) ma dentro a una intera società, straordinariamente lieve nella scrittura, che scava ma non preme.

Infatti sembra non una vicenda privata ma una vicenda che si svolge in pubblico, di fronte a molti spettatori; anzi, con loro partecipazione. Anche se, come sosteneva Gundolf, la sostanza dell'opera, la sua autentica verità, non è che un infelice in sé stesso, ma quel soffrire da parte dei protagonisti della propria esistenza. Non è un amore che brucia ma una giovinezza che si consuma per poca legna da ardere. Hanno anche notato, che muore Werther ma non muore Goethe, solo perché Goethe doveva raccontare (o registrare) la morte di Werther: «Goethe non soccombe, mentre soccombe Werther, perché nella poesia ha raggiunto un certo punto di equilibrio, una misura, una cosa che in lui era continuamente possibile; e nel fatto stesso di potersi osservare e esprimere aveva già in sé superato e dominato Werther».

Il tormento continuo e apparentemente ridondante di Werther consiste «nella forzata rinuncia di cattu-

rare ciò che sta sfuggendo via»; cioè l'attimo, che se è goduto è anche subito distrutto, macerato in chiavi diverse. Che Werther non è la storia lacrimosa di un amore inappagato che si autodistrugge secondo un rituale datato, allora è ancora una storia attuale, che si può leggere in chiavi diverse. L'idea è di chi non si può avere (quindi un dato persistente, eterno come dato metafisico; in effetti la ragazza «produce» solo segni «esemplari»); ma Werther potrebbe senza scrupolo essere caricato di una mitragliata di simboli del nostro tempo: la droga, lo spleen, l'insofferenza sociale, l'incostanza nel lavoro, l'isolamento, la compagnia che si condensa nell'affetto morboso per i bambini — quasi come per i cagnetti bastardi. Un simbolo, ai nostri giorni, che non dovrebbe avere più faccia ed età. Werther è bello, emaciato, veste bene; è curato; ha la cameriera e un servitore; anche un cavallo; oggi invece il suo interprete ideale, voglio dire «reale», lo credo sarebbe, potrebbe essere, è assai più bello, emaciato, grasso, ridicolo, disperato e con gli occhiali; però valente e deciso, purtroppo morto a trentatré anni di droga appena ieri. Un Werther di-rettamente tempestato dentro a una solitudine globale.

«Quel che potrebbe accumulare anche a me che questi siano i segni caratteristici dell'opera, che ne indicano la durata tempestosa e attuale: una fragilità, una tenuità latente che si aggrava con una certa cupezza inluca, per cui, con l'età, improvvisamente, non dentro a un cuore (anche se solitario) ma dentro a una intera società, straordinariamente lieve nella scrittura, che scava ma non preme. Infatti sembra non una vicenda privata ma una vicenda che si svolge in pubblico, di fronte a molti spettatori; anzi, con loro partecipazione. Anche se, come sosteneva Gundolf, la sostanza dell'opera, la sua autentica verità, non è che un infelice in sé stesso, ma quel soffrire da parte dei protagonisti della propria esistenza. Non è un amore che brucia ma una giovinezza che si consuma per poca legna da ardere. Hanno anche notato, che muore Werther ma non muore Goethe, solo perché Goethe doveva raccontare (o registrare) la morte di Werther: «Goethe non soccombe, mentre soccombe Werther, perché nella poesia ha raggiunto un certo punto di equilibrio, una misura, una cosa che in lui era continuamente possibile; e nel fatto stesso di potersi osservare e esprimere aveva già in sé superato e dominato Werther».

Roberto Roversi



150 anni fa, il 22 marzo 1832, moriva il più grande rappresentante dello «spirito tedesco» - In questi giorni le due Germanie lo celebrano, eserciti di studiosi si mobilitano Ma i suoi eroi sono protagonisti anche nei nostri giorni?

# Quattro personaggi in cerca di Goethe



## Wilhelm Meister

### Kafka gli disse: sbagli strada

Wilhelm Meister, l'amato Guglielmo di ricorrenti letture, è uno dei tanti pellegrini che si muovono nell'universo letterario del nostro tempo. Il romanzo di Goethe è un libro sull'evoluzione spirituale del suo protagonista e del partito lettore. Le parti si scambiano, i pre-stiti si intrecciano; e come il libro accompagna, al pari del Faust, la lunga vita di Goethe, così Guglielmo cammina, negli anni, spalla a spalla con il lettore che lo ha incontrato ai tempi in cui era, anche lui, alle prese con la formazione di un uomo. La passione e l'ironia di Goethe, sono strumenti buoni per il visit, l'abile Shahrazad; non rende stupidi, come scrisse E.M. Forster parlando delle Mille e una notte, ma risveglio la mente e dà frutto sempre nuovi. Le narrazioni di Goethe Meister continuano a produrre inquietudine.

Il 17 maggio del 1807, Goethe scrisse nel suo diario: «Stamani alle sei e mezzo ho cominciato a dettare il primo capitolo del mio libro di pellegrinaggio». Il precedente libro di Goethe e del 1796: «Gli anni di noviziato di Guglielmo Meister. Il primo libro. La missione teatrale, era stato scritto tra il '75 e '86, ma sarà ritrovato solamente agli inizi di questo secolo. Densi, frammentari, i libri del Meister si sono lasciati alle spalle la massonica macchinosa e l'affanno della tesi. Sono diventati lievi, grazie alla complicità che lega il lettore all'autore».

Gli anni di pellegrinaggio si addensano in un presente che si rivela come somma di eternità; il pellegrino ha imparato il significato della parola che lo destina; a peregrinare, andare di luogo in luogo, essere straniero agli occhi degli altri ma soprattutto agli occhi di sé medesimo. Pellegrino dentro se stesso è l'uomo di oggi, si trova nello stesso luogo, ma proprio in quel che era centro e misura dell'universo. Wilhelm Meister è andato in avanscoperta. La missione teatrale lo ha portato fuori, a vivere la vita, a ricordarsi, come dice Goethe, di vivere. Il pellegrinaggio, se un tempo ebbe come fine inatteso la rinuncia, oggi ha toccato paesi diversi e inesplorati, dove l'avventura e l'azzardo non lasciano spazi conclusi. La passione e l'ironia di Goethe, sono strumenti buoni per il visit, l'abile Shahrazad; non rende stupidi, come scrisse E.M. Forster parlando delle Mille e una notte, ma risveglio la mente e dà frutto sempre nuovi. Le narrazioni di Goethe Meister continuano a produrre inquietudine.

L'antico lettore attento alla propria evoluzione spirituale accettava la missione teatrale e, alla fine, anche un'altra missione, quella di medico, che Goethe, memore dei propri studi di medicina e delle esperienze di scienziato, presta al suo eroe. Curare, guidare le sorti, guarire? Come in un lento romanzo del realismo, a questo punto, passano gli anni. Ospite inatteso, giunge un giovane scrittore praghese di nome Franz Kafka, che in materia di cure e di guarigione sa più di Goethe. Egli ci fa capire molto bene che non è possibile guarigione alcuna, e quindi la cura è impostura e inganno. Figura demonica anch'esso come i viandanti di Goethe, Kafka attraversa il nostro secolo seminando disperazione tra i guarigitori. Se Goethe ha detto: ricordati di vivere, Kafka dice: non si può non vivere. È una massima che, nella sua dimessa perentorietà, induce il lettore a riflettere sulla malattia e a chiedersi se, per caso, la malattia non sia un'invenzione dei guarigitori. Si immagini lo scompiglio nella Torre, nella quale erano stati scritti i decreti sul destino di Guglielmo Meister e sulle malattie che, dal punto di vista di una salute presunta, affliggevano il mondo. Nessun ritratto d'epoca, inchieste e analogie con la realtà. È proprio per aver disegnato un quadro dei rapporti umani insolito, una signora avvertì Goethe che non poteva approvare il suo libro; lo considerava immorale e non l'avrebbe mai consigliato a una signora. Perché quel senso del dovere, quella sublimazione quell'amore, quei sentimenti erano (e sono), in definitiva, il risultato di una civiltà costruita su regole dove le donne hanno avuto poca voce. Faust e Ottilia passano inavvertite che la costruzione dei rapporti umani, che è venuta determinando, potrebbe essere rovesciata. Ma forse è solo una visione da romanzo; il mondo gira e le affinità elettive, le ha affidate ad un libro del 1809.

Ottavio Cecchi

Letizia Paolozzi

# Carlotta

## La donna non è gelosa (nel romanzo)

Se c'è una donna sposata e accanto a lei una ragazza più giovane; se diversi sono i caratteri fra le due: volitivo, deciso, quasi maschile, quello di Carlotta, la modesta, remissiva, timida, tessuto di seduzione femminile, quello di Ottilia, la ragazza; se esse hanno per oggetto del loro desiderio (passato, per l'una, presente per l'altra) lo stesso uomo, ebbene, immediatamente quella situazione diventerà uno scenario dove gli attori hanno la parte già assegnata e il sentimento che esprimono sarà, come tutti ci aspettiamo, la gelosia.

Invece non succede così nelle «Affinità elettive». Scritta da Goethe nel 1809, l'opera è proprio un romanzo e perciò ci perdoneremo i germanismi, gli esperti di quel «grandissimo vecchio», se dal romanzo vediamo fuori due personaggi femminili e ci interroghiamo sul loro rapporto. Carlotta e Ottilia. Carlotta dimostra una straordinaria conoscenza dell'intimo delle cose, della differenza che esiste fra gli uomini e le donne. Osserva che «gli uomini pensano più al particolare, al presente, e con ragione, poiché essi sono chiamati a fare, a agire; le donne, invece, pensano più alla catena di conseguenze and'è intessuta la vita e questo con ugual ragione, poiché il loro destino è legato a questo nesso». Carlotta è moglie concreta. «Noi donne non andiamo tanto per il sottile e tuttavia sensibile - se si ripensa a tutti gli uomini che si sono visti e conosciuti e se ci si confessa che poco cosa siamo state noi per loro, che poca cosa essi furono per noi, quale malinconia! Noi incontriamo l'uomo di spirito senza intrattenere con lui; incontriamo il saggio, senza imparare da lui; l'uomo che ha molto viaggiato, senza informarci, l'uomo tutto amore senza usarci una gentilezza». Capriccioso, al contrario, il marito di Carlotta, quell'Edoardo che «aveva conservato qualcosa di fanciullesco».

La ragazza, appena uscita dal collegio, rappresenta forse l'amore che può sopravvivere solo se separato dall'eros, se mantenuto nei confini dell'astinenza (per troppa bellezza, candore, ingenuità), se basato sulla rinuncia. Quarto personaggio, il Capitano. «Un uomo del suo talento, con la sua cultura, le sue doti...», amico carissimo di Edoardo. Nella scacchiera del romanzo, le due coppie si scambiano: tra Edoardo e Ottilia, tra Carlotta e il Capitano si tesse una nuova trama: «Ognuno si sentiva felice e faceva parte agli altri della propria felicità». Tuttavia, quando l'amore si deve realizzare, e non può realizzarsi come tradizione, è il fantasma dell'essere amato che ciascuno stringerà fra le braccia. Le due donne, però, anche se il sogno di quel legame balza in tutta la sua evidenza davanti ai loro occhi, non si dividono. Eppure Goethe sa bene che le donne sposate, benché non si amino l'una con l'altra, pure si tengono strette in una tacita lega, specialmente contro le ragazze giovani.

Ottilia viene affidata da Edoardo, disperato di non poter realizzare la sua passione con Carlotta: l'uomo parte, mentre la moglie annuncia: «Il tempo unisce, donne con donne, e lavoreremo anche in comune, per non concedere agli uomini troppo vantaggio su di noi». La storia precipita con la nascita del bambino di Carlotta e Edoardo che avrà il nome di Capitano e gli occhi di Ottilia, quasi a riassumere in sé ciò che non è potuto accadere. La sua morte e poi quella di Ottilia e di Edoardo, chiudono «Le affinità elettive».

Protagonisti del romanzo sono due donne, benché l'amore restituisce solitamente ciascuno dei quattro personaggi. «Coi tutti insieme proseguono, ognuno a suo modo, la vita quotidiana, con e senza pensieri». Fra Carlotta e Ottilia circolano poche parole, mentre ciascuna rivolge esplicitamente all'uomo il proprio discorso d'amore. Forse Carlotta si sente maternamente vicina a Ottilia, comunque è lei ad avvicinarla a Edoardo ed è sempre lei ad immaginarsi come la coppia «più adatta». Solo per un'idea assoluta del dovere — idea che si offriva in quei tempi —, resterà con il marito, evitando di fare «una amica e un'altra come sposa», la felicità di Edoardo cui avrebbe corrisposto la propria felicità.

Se le due coppie si formano riproducendo, ineluttabilmente, come avviene in natura le affinità elettive, cioè gli associarsi di particolari elementi chimici, Carlotta e Ottilia per questo «singolare affinità, e forse ancor più per la delicatezza di sentimento delle donne, che abbracciano con tenero affetto il bambino d'un uomo amato, anche se appartiene a un'altra». Ecco l'intuizione: affinità tra due donne al posto della rivalità, della competizione.

In Goethe l'assenza di competizione, sullo sfondo calmo di quell'idillio, senza sesso, dove i protagonisti si riaccompiono perché non gli è dato di restare scoppiati, sembra un'idea di legge universale, evolutiva di fatto, che da allora, si è evoluta ed evolve la storia, viene spontaneo di considerare la diversità fra il clima sentimentale in cui agiva Carlotta e quello di mille vicende «moderne» dove tutto si è contratto, raggrinzito. La idea del dovere, era immenso; l'amore, quando si presentava, totale; i sentimenti erano i fondatori di uno spazio straordinario, superiore all'interesse, all'avidità di guadagno (anche perché si trattava di persone ricche, senza problemi materiali).

Nessun ritratto d'epoca, inchieste e analogie con la realtà. È proprio per aver disegnato un quadro dei rapporti umani insolito, una signora avvertì Goethe che non poteva approvare il suo libro; lo considerava immorale e non l'avrebbe mai consigliato a una signora. Perché quel senso del dovere, quella sublimazione quell'amore, quei sentimenti erano (e sono), in definitiva, il risultato di una civiltà costruita su regole dove le donne hanno avuto poca voce. Faust e Ottilia passano inavvertite che la costruzione dei rapporti umani, che è venuta determinando, potrebbe essere rovesciata. Ma forse è solo una visione da romanzo; il mondo gira e le affinità elettive, le ha affidate ad un libro del 1809.

Edoardo Sanguineti



## Informazioni Einaudi

Marzo 1982



Günter Grass

L'incontro di Telgte. Un racconto-finzione dai toni picareschi, in cui uno scrittore riflette sul conflitto fra spirito e potere. «Nona Collina», pp. 191, L. 8.000.

Altri romanzi

Alfred Doblin, *Novembre 1918. Borghesi e soldati*. «Struzzi», L. 12.000.  
Ernst Toller, *Una giovinezza in Germania*. «Nona Collina», pp. 191, L. 8.000.  
Rex Warner, *La caccia all'Oca selvatica*. «Supercoralli», pp. 330, L. 15.000.

Walter van Tilburg Clark, *La città delle foglie tremanti*. «Supercoralli», pp. 698, L. 20.000.

Cinque classici

Joseph Addison, *Lo spettatore*, a cura di Mario Praz. «NUE», L. 10.000.  
Nathaniel Hawthorne, *La lettera scialata*. «Struzzi», L. 10.000.  
Aleksandr Puškin, *Romanzi e racconti*. «Struzzi», L. 14.000.  
Fëdor Dostoevskij, *Il giocatore*. «Cenotafio», L. 8.000.  
Thomas Mann, *I Buddenbrook*. «Struzzi», L. 15.000.

Yates

*Cabbala e occultismo nell'età elisabettiana*. Un tentativo di esplorare alcuni punti chiave della cultura religiosa, letteraria, politica tra Quattrocento e Seicento. «PBE», pp. 21-240, L. 10.000.

Momigliano

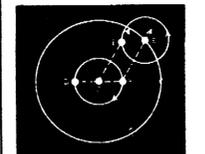
*La storiografia greca*. Le ricerche organiche di Arnaldo Momigliano sulla storia dei greci, dei romani e del mondo antico. «PBE», pp. 11-361, L. 15.000.

Rossi-Doria

*Scritti sul Mezzogiorno*. Vent'anni di lavori sui monumenti della realtà meridionale e le politiche che la riguardano. «Struzzi», pp. 11-361, L. 15.000.

Gramsci

*La Città futura, 1917-1918*. Nella nuova edizione degli scritti, gli articoli censurati e numerosi inediti, a cura di Sergio Caprioglio. «NUE», pp. 2-1032, L. 35.000.



Il Sole

di Giovanni Godoli. Le più attuali concezioni relative alla struttura del sole, alla sua influenza sulla terra, in un libro accessibile a tutti. «PBE», pp. 211-285, L. 12.000.

Wittgenstein

*Osservazioni sui colori*. Attraverso queste riflessioni il filosofo viennese costruisce una vera e propria grammatica del vedere. «Paperback», pp. 211-285, L. 12.000.

Agamben

*Il linguaggio e la morte*. Un seminario sul luogo della negatività. «Saggi», pp. 12-135, L. 15.000.

Biblioteca di storia dell'arte

Rudolf Wittkower, *Arte e architettura in Italia (1600-1750)*. pp. 222-331, con 38 illustrazioni e 318 tinte fuori testo.

Emil Kaufmann, *L'architettura del Rinascimento*. pp. 222-331, con 215 illustrazioni.

Viktor Lazarev, *Storia della pittura bizantina*. pp. 211-287, con 376 illustrazioni.

Storia dell'arte italiana

Settecento e Ottocento. Anna Ottani Cavina, *Il Settecento e l'antico*. Roberto Gabetti, *Architettura italiana del Settecento*. Amerigo Restucci, *Città e architettura nell'Ottocento*. Sandra Pinna, *La promozione delle arti negli Stati italiani dall'età delle riforme all'Unità*.



La questione preliminare può essere, radicalmente, se si lecto discorrere del personaggio Faust, se sia corretto assumere Faust come personaggio. E non si tratta tanto del problema, che pure è inattuabile, di una legittimità di riferimento a un personaggio immenso arco che dall'Urfaust conduce all'ultimo atto della tragedia. È troppo noto che quel complesso di esperienze di scrittura, che va dal 1772, credibilmente, al 1831, quando Goethe sigilla il manoscritto per costringersi a terminare di fatto un'opera naturalmente, organicamente interminabile, può essere assunto come il primo modello storico di work in progress, di opera in divenire, che si costituisce come tale nel proprio programma oggettivo, e al di là, eventualmente, di ogni soggettiva e contraddittoria intenzione, nel tempo, del proprio autore. La nozione di un personaggio in progress è dunque, immediatamente, una nozione più credibile e attendibile. Ma con l'avvertenza, non meno immediata, che è l'essere in progress del perso-

# Faust

## Ecco il suo segreto, ma non ditelo

«Goethe -abbozza un Convegno per la seconda parte del Faust: i versi più importanti dal lato concettuale e dal lato estetico sono i seguenti: «La vita dell'uomo è una poesia simile a questa: / ha un principio, ha una fine, / ma non è però un tutto intero per sé».

Eppure, il superamento del Faustismo, e della critica del Faustismo, è nello stesso grande sbocco utopico che vince e dissolve la scommessa e il patto d'apertura. È nell'attimo supremo della felicità come presentimento. Ma i «momenti» che costituiscono l'opera e l'eroe, come Goethe per primo sapeva e sottolineava, rimangono irriducibili nella loro autonomia, e nell'autonomia dei loro significati. Alla «cattiva infinita» della vita, e alla «cattiva razionalizzazione», se così vogliamo definirlo, di quella infinita, Goethe oppone l'idea di un «centro», per l'opera come per la figura, che in tanto agisce come «centro», in quanto rimane assolutamente invariabile e impronunciabile. La vera premessa del Faust, il vero prologo dell'Urfaust, di Shakespeare-Tag del 1771. Esso apre la lettura moderna di Shakespeare, ma liquida, di fatto, con il «periodo dell'arte», quello che adesso vorremmo chiamare il «periodo del personaggio» e ancora Lukács che sottolinea l'importanza della dialettica a Eckermann, e riconosce la confessione del «modo di composizione» del capolavoro, allorché Goethe parla di «momento costruttivo» che si collega al complesso dell'opera soltanto per un leggero riferimento a quanto precede e a quanto segue.

Il carattere di «monade», di «microcosmo», in ogni «momento», determina, con la struttura incommensurabile e interminabile dell'insieme, anche l'incommensurabilità e l'interminabilità della rappresentazione dell'eroe come tale, e del suo destino. Il «centro» è ovunque (centrum est ubique, alla lettera, come da formula), e ogni «momento», soltanto ogni «momento», raccoglie in sé quel tutto che nel tutto è non è rappresentabile, e non è rappresentato. Non è più possibile, in una figura di destino, e in una sua oggettivazione artistica, un «tutto intero per sé».

È in questo, allora, che il personaggio di Faust si definisce, infine, come colui che porta in sé la struttura dell'opera nel suo farsi. E qui non è soltanto in gioco la correlazione oggettiva fra l'eroe e l'opera che lo rappresenta e lo definisce. È in gioco l'ideologia del testo. Se Faust non è la figura del Faustismo volgare, ma quella del suo opposto, è però quella figura che si determina a partire dalla propria impossibilità a realizzarsi come totalità. Questa impossibilità, in tanto ha significato e vita, in quanto si regge sopra una esigenza interna di sperimentazione insaziabile della totalità, poiché soltanto in tale sperimentazione, ovviamente, l'impossibilità si rende proclamabile, verificata.

Edoardo Sanguineti

Il sisma ha colpito decine di comuni della Calabria e della Basilicata già degradati

# Più di mille persone rimaste senza casa

### Situazione drammatica anche nelle campagne Il terremoto, dal mare, è risalito fino alle falde del Pollino - La sistemazione nelle roulotte I sopralluoghi di Zamberletti

Dal nostro inviato

SCALEA (Cosenza) — Stavolta non c'è, come per il 23 novembre dell'80, un "cratere" circoscritto dalle scosse del terremoto. Il sisma, lo dicevano già domenica sera un gruppo di giovani geologi nella sala consiliare del Comune di Maratea, è avvenuto nelle profondità del Golfo di Policastro, poi si è ripercosso sulla costa andandosi a incuneare nelle vallate più profonde, lungo quelle suggestive spaccature che segnano il confine calabro-lucano. Così, se alcuni comuni sono stati risparmiati, altri, distanti anche 40-50 chilometri, hanno ricevuto in pieno l'onda di una delle scosse. Ancora una volta sembra che una malvagia intelligenza abbia guidato la furia inesorabile del terremoto. Il sisma ha risalito valli e calanchi che dalla costa si diramano nell'interno ed è andato a colpire i poveri paesi incastonati sulle dolenti montagne della dorsale costiera. Da Praia, da Scalea, da Cirella, nella fascia costiera, sembra che le scosse siano salite per le strade impervie che si



MARATEA — Un'immagine del centro storico

#### Sala operativa centrale a Napoli

NAPOLI — È stata istituita presso gli uffici dell'Alto commissariato di Napoli, la sala operativa centrale per il coordinamento della protezione civile che elabora i dati relativi al sisma avvenuto domenica, trasmette le disposizioni del ministro Zamberletti e riceve informazioni dai centri operativi di soccorso di Mormanno e Maratea. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'ufficio stampa del ministro Zamberletti. La sala operativa è diretta dall'ingegner Fabrizio Ruggiero, comandante dei vigili del fuoco di Latina, che è affiancato dai collaboratori Santoro, Fattorini, De Meo e Mennito. Oggi, intanto, sono stati attivati i centri operativi del X Comandante, dei comandi militari della 15. zona (Cosenza) e della 21. zona (Salerno).

#### Da domenica nel golfo di Policastro più di 30 scosse

ROMA — Una "piccola" scossa di terremoto, non superiore al quinto-sesto grado della scala Mercalli è stata registrata la scorsa notte con epicentro nella stessa zona del golfo di Policastro dove alle 14,44 di domenica è stata registrata una scossa del settimo grado (da domenica alle ore 14 di ieri, le scosse sono state in totale 30). Lo comunica l'Osservatorio centrale geofisico di Monteporzio, in provincia di Roma, su dati di stazioni più vicine all'epicentro. La storia sismica di quella zona, ha osservato il geofisico Rodolfo Console, dell'Osservatorio di Monteporzio, fa pensare che non ci siano scosse ulteriori. Il punto più vicino a Policastro, interessante dal punto di vista sismico, è Lagonegro che nel 1836 ha subito una scossa del nono grado Mercalli. Intanto una nuova scossa del quarto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri anche a Faenza.

#### Due testi al processo di Lucca

## «Il dc Danesi fu il tramite Gelli-Mazzanti»

Dall'inviato  
LUCCA — Nuova tappa nel processo contro il segretario della Federazione lucchese del Pci Enrico Cecchetti, querelato dal "piduista" Emo Danesi per un manifesto nel quale si affermava come l'ex deputato dc figurava nella famigerata lista di Licio Gelli, nella vicenda Eni-Petromin e nelle inchieste per l'assassinio del giornalista Mino Pecorelli.

Scantata la presenza nella lista della P2 e il ruolo di tramite tra Gelli e Mazzanti svolto nella vicenda Eni per il petrolio dell'Arabia Saudita — sui quali, giustamente, si proseguirà l'ascolto dei testi per chiarire il ruolo di Danesi — resti comunque da approfondire il modo nel quale il nome di Emo Danesi è apparso nella vicenda Pecorelli — Op. Il tribunale, confermando le decisioni dell'ultima seduta, non ha ritenuto necessario accettare le richieste di accertare presso l'autorità giudiziaria romana se, come è perché Danesi compaia nell'inchiesta Pecorelli. La richiesta di approfondimento avanzata dagli avvocati Neppi-Modona e Verdianelli, che difendono il compagno Cecchetti, sostenuta dallo stesso pubblico ministero, è stata respinta dal tribunale perché irrilevante ai fini processuali, quasi che il figurare in una inchiesta escluda un ruolo di "soggetto processuale" che può andare dall'imputazione fino alla testimonianza.

Non è, ovviamente, un problema testuale. Il punto è se Danesi è stato o no chiamato dalla magistratura romana per essere ascoltato sulla vicenda Pecorelli. Danesi lo esclude ma non ci sono riscontri che confermino o meno l'affermazione dell'ex parlamentare dc. Si sa, comunque, che il precedente giurì d'onore del Parlamento (anche se non ha veste giuridica) lo aveva già ascoltato proprio sul suo ruolo di "intermediario" fra l'allora ministro Bisaglia e il direttore dell'agenzia OP-Pecorelli (si parlò di una valigia con trenta milioni); non sarebbe, questo, particolare indifferente poiché se dovesse risultare che Danesi è stato "chiamato" dalla magistratura romana per essere interrogato quale testimone, l'ex parlamentare dc potrebbe rischiare addirittura l'incriminazione per falsa testimonianza avendo egli dichiarato il contrario al Tribunale.

L'udienza di ieri è stata ripedita in fondo la verità — resti comunque da approfondire il modo nel quale il nome di Emo Danesi è apparso nella vicenda Pecorelli — Op. Il tribunale, confermando le decisioni dell'ultima seduta, non ha ritenuto necessario accettare le richieste di accertare presso l'autorità giudiziaria romana se, come è perché Danesi compaia nell'inchiesta Pecorelli. La richiesta di approfondimento avanzata dagli avvocati Neppi-Modona e Verdianelli, che difendono il compagno Cecchetti, sostenuta dallo stesso pubblico ministero, è stata respinta dal tribunale perché irrilevante ai fini processuali, quasi che il figurare in una inchiesta escluda un ruolo di "soggetto processuale" che può andare dall'imputazione fino alla testimonianza.

Renzo Cassigoli

#### Fermato dall'antiterrorismo sospeso dal Pci di Avezzano

AVEZZANO — In merito al fermo effettuato dall'antiterrorismo di Ascoli Piceno di Giampiero Sorgi, iscritto al Pci, la Federazione comunista marsicana invita la magistratura competente a fare, con la massima urgenza, piena e completa luce sulle eventuali responsabilità del fermo.

I comunisti ribadiscono l'impegno più fermo nella lotta contro il terrorismo e l'eversione. Il comitato direttivo della Federazione, in attesa dell'accertamento di tutta la verità su questo episodio, sospende, con effetto immediato, Giampiero Sorgi dal partito. Il Cd della Federazione di Avezzano

#### Sardegna: verso la riconferma della giunta di sinistra

CAGLIARI — In Sardegna si va verso la riconferma della maggioranza di sinistra e laica. È fallito infatti il tentativo di dar vita ad una giunta regionale minoritaria basata sul cosiddetto "polo laico". La proposta era stata avanzata dai liberali e subito raccolta e caldeggiata dalla Dc, che mirava chiaramente a far naufragare la giunta di sinistra e laica e a riconquistare l'egemonia perduta, mettendo fuori dal gioco isolano i comunisti. La manovra è subito saltata a seguito della netta risposta negativa dei socialisti, e dopo l'ultimo tentativo dei socialisti di ricomporre l'unità autonistica. Il comitato centrale del Pds'A ha riconfermato la piena disponibilità ad appoggiare lo schieramento di sinistra e laico proponendo atto della "impraticabilità attuale dell'ipotesi tendente a dar vita ad una giunta di unità autonistica". Nella seduta del 18 marzo, il comitato centrale del Pds'A ha riconfermato la piena disponibilità ad appoggiare lo schieramento di sinistra e laico proponendo atto della "impraticabilità attuale dell'ipotesi tendente a dar vita ad una giunta di unità autonistica". Nella seduta del 18 marzo, il comitato centrale del Pds'A ha riconfermato la piena disponibilità ad appoggiare lo schieramento di sinistra e laico proponendo atto della "impraticabilità attuale dell'ipotesi tendente a dar vita ad una giunta di unità autonistica".

Il ministro Zamberletti, dopo essere stato in mattinata a Maratea, ha tenuto ieri sera un vertice operativo a Mormanno. La situazione è definita ancora allarmante per il grave dissesto geologico del territorio colpito e per la preesistente fragilità del patrimonio edilizio. Ieri, ci sono stati nuovi momenti di tensione dopo che l'osservatorio geodinamico dell'Università della Calabria aveva registrato una trentina di scosse lievi, sempre nell'Alto Tirreno cosentino. Un "colpo di grazia" sembra essersi abbattuto, col terremoto di domenica, su questa parte di Calabria. Le scosse hanno dato un'altra spinta all'opera di degradazione avviata da tempo: dietro i danni dei drammatici secondi di domenica mattina ci sono lunghe storie di torti, sacrifici e speranze deluse di questa terra avventata dai flussi emigratori e prostrata dal sottovillaggio.

Gianfranco Manfredi

MARATEA — Il turismo a Maratea è più forte e più solido del terremoto. È solo una battuta ad effetto dell'assessore regionale alle attività produttive e turismo che tenta di drammatizzare una situazione che per gli operatori turistici della prestigiosa località sul Tirreno si preannuncia, dopo la scorsa domenica, particolarmente delicata.

Per questo amministratori locali e responsabili dell'azienda di soggiorno si sono precipitati a censire i danni nel settore. Le strutture ricettive alberghiere hanno retto bene, tant'è vero che adesso, negli alberghi, sono ospitati 130 senza tetto del centro storico. Qualche preoccupazione c'è ancora per il mozo d'atracco, abituale punto di approdo per decine di mezzi nautici. I marosi potrebbero procurare altri danni, anche se con piccoli lauretti si pensa di rimetterlo in sesto. La tendenza generale dunque è quella di rassicurare tutti coloro che, in questi giorni, avevano deciso di trascorrere le vacanze nella zona. Non si nascondono i problemi, ovviamente, ma si fa presente che Maratea sarà comunque in grado di ospitare, in estate, un milione di turisti italiani e stranieri.

Nel centro storico della città, invece, i problemi non mancano. Il sisma ha interessato, danneggiando notevolmente, le abitazioni con oltre 100 sgomberi. L'abitato è stato diviso in nove zone nelle quali operano 12 squadre di tecnici. La sospensione dell'erogazione dell'acqua (l'approvvigionamento avviene con autobotti della Provincia della Regione), come la chiusura della statale 18 Acquafredda-Castro sono state decise in via cautelativa, mentre dalle prime ore del mattino sono state liberate le strade statali 18, provinciale 3 e la strada del porto dai pesanti massi che ostruivano le carreggiate.

Nella tarda mattinata, con l'arrivo del ministro alla protezione civile Zamberletti, accompagnato dai sottosegretari agli Interni Santoro e Spadelloni dal commissario di governo della Basilicata Stellato, nel municipio di Maratea si è tenuto un vertice con gli amministratori dei comuni del Lagonegrese ed esponenti della Giunta regionale.

Si è fatto, così, il punto dei danni dell'intera zona, anche se la stima è ancora provvisoria e ci vorranno almeno altri due giorni per consentire ai tecnici di ultimare le perizie.

A Riello 30 famiglie sono state sistemate in ricoveri provvisori ed il sindaco ha chiesto al più presto almeno 30 roulotte. «La situazione è critica — ha detto l'assessore di Ri-

## Maratea: ora un colpo anche per il turismo

### Il centro storico inagibile - 100 abitazioni sgombrate - I senzatetto negli alberghi

Il centro storico della città, invece, i problemi non mancano. Il sisma ha interessato, danneggiando notevolmente, le abitazioni con oltre 100 sgomberi. L'abitato è stato diviso in nove zone nelle quali operano 12 squadre di tecnici. La sospensione dell'erogazione dell'acqua (l'approvvigionamento avviene con autobotti della Provincia della Regione), come la chiusura della statale 18 Acquafredda-Castro sono state decise in via cautelativa, mentre dalle prime ore del mattino sono state liberate le strade statali 18, provinciale 3 e la strada del porto dai pesanti massi che ostruivano le carreggiate.

Nella tarda mattinata, con l'arrivo del ministro alla protezione civile Zamberletti, accompagnato dai sottosegretari agli Interni Santoro e Spadelloni dal commissario di governo della Basilicata Stellato, nel municipio di Maratea si è tenuto un vertice con gli amministratori dei comuni del Lagonegrese ed esponenti della Giunta regionale.

Si è fatto, così, il punto dei danni dell'intera zona, anche se la stima è ancora provvisoria e ci vorranno almeno altri due giorni per consentire ai tecnici di ultimare le perizie.

A Riello 30 famiglie sono state sistemate in ricoveri provvisori ed il sindaco ha chiesto al più presto almeno 30 roulotte. «La situazione è critica — ha detto l'assessore di Ri-

ello, Miraglia — perché nel centro storico le case sono addossate le une alle altre e quindi secondo le segnalazioni che ci giungono gli sgomberi cautelativi potrebbero interessare oltre 150 persone».

A Trecchina, a pochi chilometri da Maratea, su 40 abitazioni visitate dai tecnici, ben 17 sono state dichiarate inagibili; a Lagonegro un grande edificio in cemento armato (palazzo Albano) è stato fatto sgomberare dalle 37 famiglie che lo abitavano e per altri due giorni le scuole resteranno chiuse.

Danni ad abitazioni si segnalano anche a Nemoli e Lauria, nell'interno del Lagonegrese e persino nei piccoli comuni come S. Severino, Rotonda e Vignanello, alle pendici del monte Pollino. Ma le maggiori preoccupazioni per i tecnici sono i dissesti idrogeologici con la ripresa massiccia del fenomeno delle frane, da queste parti molto numerose. Non a caso la federazione comunista potentina, in una presa di posizione resa nota l'altro giorno, getta un grido d'allarme chiedendo la predisposizione di un immediato piano di risarcimento, prima che la scossa di domenica non provochi danni anche maggiori a centri abitati, frazioni rurali e campagne.

Arturo Giglio

#### Oggi al Senato la conversione in legge del «Nicolazzi bis»

## Il decreto-casa al voto finale ma potrebbe essere migliorato

ROMA — Al limite della scadenza costituzionale fissata per il 26, il Senato convertirà oggi in legge il decreto sulla casa che va sotto il nome di «Nicolazzi-bis». Salvo sorpresa dell'ultima ora, il provvedimento «passerà» nel testo giunto dalla Camera.

In verità, i tempi tecnici per migliorare le norme non mancherebbero: su questo punto hanno insistito in modo particolare i senatori comunisti per i quali è intervenuto ieri in aula Lucio Libertini.

Il parlamentare comunista ha ricordato che il decreto — anche se l'iniziativa in calce del Pci e il rapporto positivo stabilito in alcuni momenti tra comunisti, socialisti e altri settori democratici hanno permesso di introdurre contenuti nuovi e positivi — contiene ancora elementi negativi e che la ricerca di questa situazione di equilibrio misurata che i comunisti, pur non agendo per farlo cadere, non possono votarlo, né astenersi.

I tempi, ormai, sono assai stretti — ha proseguito Libertini — e le responsabilità di questa situazione di equilibrio, pur non agendo per farlo cadere, non possono votarlo, né astenersi.

Ed ecco le proposte avanzate dal Pci:

- 1) i contratti di abitazione che vanno in scadenza superano il milione: perché non adottare lo stesso trattamento applicato per le finilocalità degli artigiani e dei

commercianti prorogate di due anni?

- 2) consentire alle Regioni di programmare fin da ora gli interventi sull'intera area dei contributi Gescal;

- 3) decidere l'obbligo di affittare ad equo canone per chi abbia più di due case;
- 4) chiarire i limiti in cui opereranno i nuovi meccanismi procedurali (a questo proposito la dizione usata nell'art. 8 del decreto è almeno equivoca).

La questione vera — non è quella dei tempi tecnici, ma di uno sfarzo unitario che dovrebbe animare la maggioranza. In caso contrario, sarà essa che si assumerà tutte le responsabilità delle contraddizioni di questa legge. Per parte nostra — ha concluso Libertini — continueremo la battaglia per applicare ciò che di giusto è stato introdotto nel decreto, per correggerne le storture. E soprattutto lavoreremo per quel vasto arco di misure che sono necessarie e che il governo si dimostra incapace di adottare: dalla legge sui suoli alla riforma delle procedure, dalle innovazioni necessarie nei finanziamenti al credito alla riforma dell'imposizione fiscale sulla casa.

Dissestrate a Comele latine di Coca Cola

COMO — Il Procuratore della repubblica di Como ha ordinato il totale dissequestro della partita di latte «Coca Cola», provenienti dallo stabilimento di Nogarà (Como) sequestrato l'8 febbraio scorso in seguito ad alcuni episodi di malore attribuiti alla bibita.

Nel darne notizia, la filiale italiana della Coca Cola export corporation sottolinea con soddisfazione che il sopralluogo e la perizia hanno accertato la perfezione tecnica e sanitaria sia negli impianti sia del processo di fabbricazione e la totale innocuità per la salute della bibita Coca Cola.

Esposivo in cella nel carcere di Poggioreale

NAPOLI — Alcuni candelotti di dinamite sono stati trovati in una cella del «Padiglione Milano» nel carcere di Poggioreale, a Napoli.

La scoperta è stata fatta dagli agenti di custodia durante una perquisizione per la ricerca di armi nel padiglione dove sono chiusi anche molti esponenti della nuova camera organizzata che fa capo a Raffaele Cutolo il quale, però, è chiuso nel carcere di Ascoli Piceno.

I detenuti che erano chiusi nella cella dove è stato trovato l'esplosivo — e che sono stati portati in altro padiglione — sono stati tutti denunciati per possesso di esplosivo. Un'inchiesta in corso ed è coordinata dal magistrato di sorveglianza sul carcere napoletano.

#### Tesseramento Pci: 18.830 reclutati nella fase più acuta del dibattito sulla Polonia

## Oltre un milione e mezzo gli iscritti

Ancora una volta i risultati del nostro tesseramento sono destinati a fare notizia: alla data dell'11 marzo, i compagni con la tessera del 1982 erano 1.501.877 (87,53% del totale degli iscritti); i nuovi iscritti 50.463; le donne 377.294.

Si tratta di un segnale importante, anche se noi continuiamo a considerarlo inadeguato e non ancora soddisfacente. È un segnale politico, non solo organizzativo, per chi sa comprendere l'attualità e il valore del partito di massa, e l'intimo legame che esiste tra l'organizzazione del partito e la politica che esso sviluppa.

Compagni, di cui 101.871 donne. Ciò vuol dire che in appena due mesi, nei giorni più caldi del dibattito e della polemica sulla Polonia, quando non pochi ci volevano quasi ortani e senza bussola, ogni volta prima fra tutte la drammatica vicenda polacca e la posizione che abbiamo assunto, non solo per ribadire la nostra autonomia internazionale — la qual cosa, da molto tempo, non poteva essere messa in dubbio se non dai più fastidiosi e incorreggibili fra i nostri avversari —, soprattutto per quella che, nel Comitato Centrale e nelle migliaia di assemblee e di dibattiti tenuti in ogni sezione e negli organismi dirigenti, abbiamo definita una nuova fase della lotta per il socialismo in Italia e nell'occidente europeo.

Ebbene, proprio di questo «varco» vogliamo discutere, per dire che dall'inizio di gennaio quando stava concludendosi l'attività dei congressi regionali, che è stata causa di un rallentamento nell'impegno organizzativo del tesseramento all'11 marzo, abbiamo reclutato 18.830 nuovi iscritti, e nello stesso periodo, hanno rinnovato la tessera 374.338

Costi come dobbiamo valutare. In ogni sezione, nei comitati di zona e in tutte le federazioni, i risultati di un reclutamento che è, ovunque, ancora troppo limitato, e le ragioni delle zone d'ombra esistenti anche in aree considerate tradizionalmente forti.

Spesso l'impedimento deriva da una visione troppo ristretta della politica e dell'impegno del partito, che limita, quando non impedisce, la presentazione del vero volto del Pci e della sua politica alle larghe masse. Il rovescio della medaglia è dato dai risultati e dai passi in avanti compiuti negli ultimi due mesi, quando una maggiore serietà e un impegno di tutte le nostre organizzazioni e l'impegno tenace di migliaia di compagni e compagni in ogni sezione, hanno rappresentato l'elemento determinante.

Così come dobbiamo valutare. In ogni sezione, nei comitati di zona e in tutte le federazioni, i risultati di un reclutamento che è, ovunque, ancora troppo limitato, e le ragioni delle zone d'ombra esistenti anche in aree considerate tradizionalmente forti.

Spesso l'impedimento deriva da una visione troppo ristretta della politica e dell'impegno del partito, che limita, quando non impedisce, la presentazione del vero volto del Pci e della sua politica alle larghe masse. Il rovescio della medaglia è dato dai risultati e dai passi in avanti compiuti negli ultimi due mesi, quando una maggiore serietà e un impegno di tutte le nostre organizzazioni e l'impegno tenace di migliaia di compagni e compagni in ogni sezione, hanno rappresentato l'elemento determinante.

bisogna vincere le sottovalutazioni dell'impegno organizzativo di massa; che l'aumento degli iscritti è una delle condizioni per il rinnovamento del partito, per riaffermare la nostra diversità, e anche per comprendere le nuove forme dell'impegno politico di cui tanto si discute.

Il bilancio che oggi siamo in grado di fare sulla prima fase della campagna del tesseramento — che, come si sa, concluderemo nell'autunno prossimo — è un punto di partenza positivo. Pensiamo comunque cosa avrebbe potuto essere questo bilancio, già così rilevante politicamente, se, davvero, fossimo stati in grado di mettere in campo tutte le forze di cui disponiamo, tutti i comunisti, tutti i dirigenti ad ogni livello, dovunque, sapendo e dimostrando che non c'è nessuno troppo importante per non dedicarsi al più importante degli impegni di un comunista: quello del proselitismo di nuovi iscritti, del ritemperamento dei compagni casa per casa, della costruzione di nuove sezioni e nuclei, perché più ramificata ed estesa sia la presenza del partito tra le masse, nelle zone, nei quartieri, nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro.

Gianni Gjadresco

Proposti nella requisitoria 14 anni per l'organizzatore del sequestro del generale USA

# Rapimento Dozier: per Savasta il PM chiede la pena dimezzata

Richieste ridotte anche per gli altri brigatisti che hanno collaborato nel rapimento - Per i «duri» Di Lenardo e Alberta Biliato 30 e 29 anni - Il pubblico ministero ha anche parlato delle presunte torture

Dal nostro inviato  
VERONA — «USA champion», ovvero «campione degli Stati Uniti d'America», stava scritto in grande sul giubbotto sportivo indossato ieri da Antonio Savasta al processo di Verona. Una coincidenza casuale o voluta? Fatto sta che, al termine della requisitoria del PM Guido Papalia, al brigatista che organizzò il rapimento di Dozier e che dieci minuti dopo la cattura iniziò a confezionare a ruota libera, viene riservato un trattamento del tutto particolare, anche se previsto. Quattordici anni di reclusione in tutto, esattamente sedici in meno dei coimputati latitanti o non pentiti.

Ieri la requisitoria del PM Papalia ha tenuto largamente conto di questo principio, nel chiedere le pene. Facciamo un po' di bilanci. Per Ruggiero Volinia, il veronese che per primo e spontaneamente indicò la prigione di Dozier, molte attenuanti e riduzioni, richieste finali: due anni e otto mesi (poi è sarà anche la condanna per banda armata in un successivo processo, ma si può già prevedere che il giovane uscirà di carcere in pochissimi anni). Per tutti i pentiti, indipendentemente dal ruolo svolto nel rapimento — e' chi lo ha ideato, chi vi ha partecipato in modo subalterno — condanna a trent'anni, ma con l'applicazione del quarto articolo della legge penitenti del febbraio '80, volano via due anni di aggravanti, e i ventotto rimanenti vengono dimezzati. Dunque, 14 anni di carcere per Antonio Savasta, Emilia Libera, Giovanni Sanna, Eusebio Frascella ed Armando Lanza.

Per Roberto Zanca, l'infermiere arruolato dai brigatisti che fu il primo a denunciare la responsabilità senza però andare fino in fondo, ingendrando secondo l'accusa — una persona coinvolta quasi a propria insaputa, 12 anni di reclusione, grazie alle attenuanti ge-

neriche ed alla «minima partecipazione al fatto». Ed eccoci ai duri, Cesare Di Lenardo ed Alberta Biliato. Per loro, rispettivamente, 30 e 29 anni non si sono pentiti. Infine i latitanti: 28 anni per Francesco Lo Bianco, Barbara Balzarani, Umberto Catabiani, Vittorio Antonini, Luigi Novelli e Remo Pancelli, cioè i membri dell'esecutivo o della direzione strategica che hanno organizzato il sequestro del generale; 30 anni invece per Marcello Capuano e Pietro Vanzì che vi hanno partecipato direttamente, introducendosi in casa Dozier e portandosi via alla fine, «per ricordo», anche i gioielli della signora.

La requisitoria del PM è durata meno di due ore. Buona parte di essa, e qui sta forse la vera maggiore attualità, ha affrontato più o meno direttamente il tema delle «torture». Papalia ha rivolto un grave monito alla polizia che ha lavorato nella più stretta legalità. Ha ricordato l'attività di frenetici perquisizioni sin dai primi giorni del rapimento: «C'è stato un continuo contatto fra funzionari di polizia e persone sospettate, alcune sono state anche condotte nel mio ufficio; ebbene, mai ho ri-



Michele Sartori

## La navetta partita quasi in orario (solo un piccolo guasto)

WASHINGTON — Con un lancio quasi perfetto, lo shuttle spaziale «Columbia» è partito per il terzo viaggio nello spazio. Dopo un ritardo di un'ora, dovuto ad un guasto di poco conto, la navicella ha superato tutte le fasi iniziali del lancio, ripartendo al momento giusto sia i due razzi a carburante solido che l'enorme serbatoio esterno, prima di raggiungere la distanza di 150 miglia (241 chilometri) dalla terra, dove entrerà nell'orbita che seguirà per i prossimi sette giorni.

Gli astronauti a bordo della «Columbia» questa volta sono Jack Louisa, comandante, e Gordon Fullerton, pilota. Per Fullerton, un 45enne colonnello dell'aeronautica, è il primo viaggio nello spazio. Louisa, di 46 anni e colonnello dei marines, passò invece nel 1973 59 giorni nello spazio a bordo dello Skylab. Dall'andamento delle prove, preliminari e dal lancio stesso della «Columbia» dal centro spaziale Kennedy nella Florida, i problemi tecnici che si sono verificati durante le prime due missioni della navicella, ad aprile e a novembre dell'anno scorso, sembravano in gran parte superati. È stata la prima volta infatti che lo shuttle è partito, se non in orario, nella giornata prevista. Pochi secondi dopo il lancio, si è verificato un guasto in uno dei tre sistemi idraulici ausiliari.

Ma secondo i tecnici la navicella può continuare il volo e tornare con in funzione uno solo dei sistemi idraulici. Questo penultimo volo «sperimentale» della navicella prima di entrare in servizio normale a novembre sarà il più lungo intrapreso finora. Se tutto andrà secondo le previsioni dell'amministrazione nazionale aeronautica e dello spazio (NASA), la «Columbia» rimarrà in orbita per 171 ore, la durata massima prevista per le future missioni di questa e di altre navicelle «riutilizzabili» in fase di costruzione. Gli shuttle serviranno allora per trasportare satelliti nello spazio, collocare in orbita un aereo DC-9. Oggetto di questo volo di durata sarà di determinare non solo la capacità della «Columbia» di completare 15 orbite al giorno, ma, in particolare, la resistenza termica dei vari componenti della navicella. Un altro oggetto del volo sarà di verificare la flessibilità e la precisione del braccio meccanico collocato nel compartimento per il carico utile e destinato a manovrare gli oggetti trasportati nello spazio. Il braccio, lungo 15 metri, sarà sottoposto a quattro ore e mezza di prove.

Mary Onori

## La Flm al TG2: delle lotte operaie parlate sempre di meno

ROMA — Il caso di Piero Scaramucci, giornalista della sede Rai di Milano, destola da ogni forma di collaborazione con il TG2 per decisione del direttore, Ugo Zatterin, finirà quasi certamente davanti alla commissione parlamentare di vigilanza. Scaramucci aveva pubblicato un articolo pro e contro per i tagli apportati a un suo servizio su un'assemblea all'Aifa Roma; e aveva criticato la conduzione del TG2 da parte dell'attuale direttore, Zatterin ha risposto dicendo di non utilizzarlo più per il telegiornale.

Ieri, dopo una prima presa di posizione del consiglio di fabbrica dell'Aifa, è stata la segreteria della Flm di Milano a esprimere piena solidarietà a Scaramucci. «L'episodio — afferma la Flm — si collega al progressivo annullamento di servizi del TG2 sulle lotte operaie; perciò si chiede l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza perché sia fatto rientrare il provvedimento contro Scaramucci e perché le lotte dei lavoratori e le lotte sociali abbiano lo spazio adeguato nell'informazione radiotelevisiva».

Altre due prese di posizione sono venute dal consiglio d'azienda della Rai-Tv e dall'assemblea di redazione della sede milanese della Rai. L'assemblea di redazione ha votato un documento in cui si definisce la ritorsione di Zatterin ai danni di Scaramucci «un provvedimento inaccettabile e pericoloso».

Sia l'assemblea che il consiglio d'azienda vedono, inoltre, nella vicenda Scaramucci una prova di ulteriore accentramento dell'informazione radio-televisiva, la linea nasce e si esaurisce a Roma senza neppure sfiorare le sedi regionali... questa prassi esclude l'apporto della periferia anche laddove questa è espressione di qualificanti realtà politiche, economiche e sociali... conseguenza di questo meccanismo è l'appiattimento dei prodotti delle sedi regionali.

Si registrano prese di posizione anche sui rapporti tra tv pubblica e privata. Il dc Bubbico, intervenendo a un convegno svoltosi a Venezia per iniziativa della FINCOM (finanziaria che opera nel settore tv), si è pronunciato contro l'interconnessione (cioè il collegamento tra diverse tv private), per uno smembramento del consiglio di amministrazione della Rai (dovrebbe essere eletto tutto dal Parlamento e durare in carica 5 anni, comprendere anche il direttore generale) e per un ruolo incisivo della commissione di vigilanza. Resta il fatto che la legge per le tv private — come hanno più volte denunciato i comunisti — continua a dilatare. Nei giorni scorsi il PRI ne ha ribadito tuttavia l'urgenza.

## I piduisti Birindelli, Bittoni e Tuminello al processo di Bologna

# Italicus: si cerca chi dice la verità fra i tre ufficiali

«Qualcuno mente» afferma il PM Luigi Persico - Cercano di salvarsi con le ritrattazioni

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — «Chi dice la verità?». Con questa domanda il PM Luigi Persico, in chiusura di udienza del processo Italicus, ha tracciato ieri un grosso interrogativo sulla vicenda della P2 che vede direttamente coinvolti il generale Bittoni, arrestato per falsa testimonianza, l'ammiraglio Birindelli e il colonnello Tuminello, tutti e tre iscritti alla loggia di Gelli. Diceva la verità Bittoni prima di ritrattare ed essere arrestato? La dice Birindelli, oppure il colonnello Tuminello?

Riassumendo la vicenda che li accomuna e che da due mesi ormai travaglia il già faticoso processo Italicus, ricordiamo che cosa è nato l'affare-P2 nel processo per la strage dell'Italicus. Fu nell'autunno scorso che il generale Tuminello, Bittoni, rispondendo alle domande del giudice Romano Galasso che indagava sulla P2 affermò che in agosto del '74 l'ammiraglio Birindelli andò a trovarlo per informarlo che negli ambienti missini di Arezzo gli attuali imputati Franci e Malentacchi (con l'aggiunta del loro camerata Batani) erano ritenuti responsabili del massacro.

Bittoni ha confermato in un primo tempo anche in aula, poi, dopo che il colonnello Tuminello aveva cambiato versione (anch'egli in un primo tempo non aveva avuto dubbi in proposito), ha ritrattato. Birindelli, da buon navigatore si è sempre battuto, affermando tutti e due il contrario di tutto. Ieri mattina ha letto una sua dichiarazione in cui definisce «probabile» o «possibile» ogni cosa, sia che la sua segnalazione — di cui ordinarci si ricorda — sia stata fatta da un colonnello, sia che sia stato un anonimo. Ma è possibile un anonimo?

Quanto a verità, d'altra parte, da questi all'insufficienza di prove, i tre ufficiali — non è che se ne siano udite molte, né tanto meno abbiamo sentito pronunciare certezze. L'unico, infatti, che si sia fatto paravento dietro a presunte certezze è stato ieri il colonnello Tuminello, che all'epoca comandava il gruppo CC di Arezzo, e che è già stato colpito da comunicazione giudiziaria per favoreggiamento nei confronti di Franci e Malentacchi a ragione delle sue non riscontrabili affermazioni.

Tuminello ha lanciato ieri in aula un'altra, delle sue «certezze»: ha detto che ora è sicuro, che la segnalazione di Bittoni (attivata da Birindelli) per indagare su Franci fu a proposito dell'attentato di Milano, 21 aprile 1974. Il colonnello, ha forse commesso un errore a essere così certo, meglio di lui aveva fatto Birindelli a riferirgli nel «forse». Ha sbagliato perché alla caserma, collocato in un'aula, furono testimoni alcuni sottufficiali e appuntati e, andando a spulciare il brogliaccio delle presenze nella caserma, non si è trovato un errore a essere così certo, meglio di lui aveva fatto Birindelli a riferirgli nel «forse». Ha sbagliato perché alla caserma, collocato in un'aula, furono testimoni alcuni sottufficiali e appuntati e, andando a spulciare il brogliaccio delle presenze nella caserma, non si è trovato un errore a essere così certo, meglio di lui aveva fatto Birindelli a riferirgli nel «forse».

Fallito assalto all'armeria di una caserma vicino Cuneo

ROMA — Alle 2 della notte di domenica e lunedì alcuni individui (nessuno è riuscito a stabilire quanti) hanno tentato di assaltare il deposito di armi della quarta batteria del gruppo di Cuneo, collocato in un caserma «Taurinense» che stava effettuando un'operazione di manutenzione invernale a Prazzo (Cuneo). Il colpo è andato a vuoto. Questa volta — a differenza di quanto accadde a Santa Maria Capua Vetere dove i soldati si fecero sorprendere nel sonno — i militari hanno fatto buona guardia. Le sentinelle si sono accorte del tentativo di assalto, hanno sparato in aria e gli sconosciuti sono fuggiti. Nel deposito che stavano cercando di raggiungere erano custoditi un centinaio di fucili FAL calibro 7,62 e altrettanti mitragliatori MG. Non è scartata l'ipotesi che il tentativo di assalto sia stato opera di terroristi.

f.c.



WASHINGTON — Il vulcano del monte S. Elena, che lo scorso maggio era ritornato attivo dopo un sonno di circa 140 anni, ha provocato la morte di 18 morti e spazzato 40 chilometri di zona circostante, nei giorni scorsi è entrato in azione, questa volta, pare, senza provocare seri danni. NELLA FOTO: un versante della montagna con nello sfondo i vapori dell'eruzione.

## Estratti i nomi dei giurati del processo Moro

ROMA — Il Presidente della Corte di Assise di Roma, dottor Severino Santipichi, il giudice a latere Nino Abbate e il pubblico ministero Nicolò Amato hanno avviato ieri le operazioni per la formazione della giuria popolare che, a cominciare dal 14 aprile prossimo, giudicherà, insieme con i magistrati togati, i terroristi coinvolti nel processo per la strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro e gli altri numerosi reati attribuiti alla colonna romana delle Brigate rosse.

## Anonima sequestri sarda: s'impicca imputato

CAGLIARI — L'allievatore Gonario Mulas, 29 anni, uno degli imputati nel processo contro la «superanonima sequestri sarda», si è ucciso in carcere impiccandosi nella propria cella con un lenzuolo. Il corpo senza vita di Mulas è stato trovato dai compagni di cella al ritorno dall'aria.

## Non versati metà dei contributi GESCAL

ROMA — Oltre la metà dei contributi GESCAL per la casa pagati dai lavoratori del settore pubblico e privato, o non sono stati versati o sono stati sottratti agli scopi ai quali erano destinati. Infatti, meno della metà del gettito è andato alla Cassa depositi e prestiti. Negli ultimi sei anni, invece dei 7.369 miliardi dovuti, ne sono stati versati appena 3.013. Cioè, 4.355 miliardi in meno.

## «Comperavano» solo le fatture IVA: truffato l'erario per 40 miliardi

Dalla nostra redazione  
ANCONA — Una nuova, vasta truffa ai danni dell'erario, dopo quella clamorosa del petrolio, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza delle Marche e dalla Procura della Repubblica di Urbino al termine di una minuziosa indagine durata oltre due anni. Quattro persone sono state fino ad ora denunciate mentre il magistrato sta inviando comunicazioni giudiziarie ai titolari di ben 409 aziende che in base alle cifre del monte-salari complessivo, l'entità dei contributi versati alla Cassa depositi e prestiti appare «macroscopicamente inferiore al dovuto». In particolare, le differenze tra i contributi dovuti dalle imprese private e dall'amministrazione pubblica e quelli effettivamente versati si aggirano attorno al seicento miliardi l'anno.

Secondo dati forniti dalla direzione generale della Cassa depositi e prestiti alla Commissione LLPP della Camera dagli anni '76 all'81 sono stati versati 3.013 miliardi. Applicando, invece, all'ammontare del salario la trattenuta del 0,35 pagata dallo Stato e un contributo del 0,70 da parte dei datori di lavoro per il settore privato, la somma da versare sarebbe dovuta essere di 7.369 miliardi.

Il padre di Roberto Caputi, Francesco, deceduto nel frattempo) si sono serviti, dal 1976 al 1979 di due società, per il loro traffico: la «Tolozzi Adolfo SPA», con sede a Urbino, nelle Marche, prima e la «Società Edilizia Centro Italia-S.E.C.I. Srl» poi.

La prima fase delle indagini, condotte dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, si è conclusa nel febbraio dell'80 con la denuncia di un'operazione di documentazione sulla vendita delle fatture false, scoperta nell'ultima sede della «Società Edilizia Centro Italia-S.E.C.I. Srl» di Urbino, nelle Marche, prima e la «Società Edilizia Centro Italia-S.E.C.I. Srl» poi. Da qui la Finanza ha iniziato un minuzioso riscontro delle dichiarazioni dei redditi di tutte quelle società edilizie cui risultavano intestate le fatture, e che si troverebbero concentrate soprattutto in Lombardia, Veneto, Toscana e Sicilia.

## Calabria: solidarietà al compagno Ledda

REGGIO CALABRIA — Il vile attentato dinamitardo di quattro giorni fa contro il consigliere regionale comunista Quirino Ledda costituisce — secondo il consiglio regionale convocato in seduta straordinaria — un nuovo grave episodio del continuo processo di imbarbarimento della vita sociale, politica ed economica in Calabria e del

salto di qualità compiuto oggi dalla mafia per piegare le istituzioni democratiche alla sua violenta penetrazione in tutti i settori produttivi.

«La Calabria — come ha detto il presidente del consiglio regionale, Chiriano — può uscire dalla lunga «notte buia» avvolta nelle spire della mafia e della criminalità solo con un impegno reale

coerente battaglia contro l'azione e gli interessi speculativi della mafia: per vincere questa battaglia di civiltà sono necessari una sostanziale unità, una gestione chiara e limpida del potere pubblico, un'azione complessiva che arresti il declino economico della Calabria.

Enzo Lacaria

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 16
Verona	3 12
Trieste	6 10
Venezia	3 11
Milano	3 13
Torino	4 13
Cuneo	3 8
Genova	7 15
Bologna	3 11
Firenze	5 13
Roma	5 13
Ancona	3 10
Perugia	3 6
Pescara	4 11
L'Aquila	1 8
Roma U.	6 16
Roma F.	6 17
Campob.	0 5
Bari	8 12
Nepoli	6 13
Potenza	0 2
S.M. Leuca	0 10
Reggio C.	8 12
Messina	9 12
Palermo	10 12
Catania	3 15
Alghero	2 15
Cagliari	4 18

SITUAZIONE: La depressione che ha interessato l'Italia continua a spostarsi verso levante mentre sulla nostra penisola persiste un convergimento di aria fredda e instabile proveniente dai quadranti nord orientali. IL TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose più consistenti sull'arco alpino e le località prealpine. Annuvolamenti a carattere temporaneo si potranno ancora avere sulle regioni nord orientali. Per quanto riguarda l'Italia centrale ampie schiere sulla fascia tirrenica e la Sardegna, nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata a tratti attenuata a zone di sereno sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale e sulle Sicilie cielo irregolarmente nuvoloso con a tratti addensamenti locali associati a qualche precipitazione; i fenomeni sono in via di attenuazione. La temperatura si mantiene su tutte le regioni italiane inferiori ai valori normali della stagione.

# Da ieri «trattativa incrociata» su piano chimico e licenziamenti

La discussione tra aziende e sindacati davanti ai ministri dell'Industria, delle Partecipazioni Statali e del Lavoro - Due «tavoli» paralleli - Le novità della proposta del governo - Assemblea degli operai di Brindisi

ROMA — La trattativa-Montedison s'annuncia come una vera maratona: per tre giorni sindacati e azienda siederanno intorno al tavolo del ministero del Lavoro, mentre altre delegazioni si incontreranno coi ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali. Due «tavoli» distinti, insomma, ma per arrivare alla conclusione di tutta la vicenda questi dovranno incontrarsi. Con Di Giusti si discuterà del congelamento dei 1.800 licenziamenti e di una loro trasformazione in provvedimenti di cassa integrazione. Con Marcora e De Michelis il nodo da sciogliere è invece quello — duplice — del piano complessivo per la chimica di base e dell'assetto proprietario dei diversi stabilimenti. Argomenti che — è chiaro a tutti — dovranno avere risposte contestuali.

...ieri al ministero del Lavoro c'è stato il primo lungo incontro che ha riguardato il solo stabilimento di Terni. Oggi invece si parlerà di Ferrara e domani di Brindisi. La trattativa non è certamente facile: i punti più scottanti riguardano la sostanza dell'assetto della chimica, il ruolo che avranno le diverse aziende (Montedison, Enoxi ed anche Eni-chimica, che in tutto il dibattito finora è rimasta un po' in disparte).

Oggi, invece, il governo parla di una produzione di un milione e 750 mila tonnellate l'anno e quindi di una capacità produttiva di circa due milioni di tonnellate. Questo implica il mantenimento sostanziale degli impianti esistenti. E questo era quanto aveva chiesto il sindacato, basandosi anche sulla necessità di andare entro il 1985 al pareggio della bilancia chimica e degli fortemente deficitari anche per quel che riguarda l'etilene.

Una prima valutazione delle proposte del governo per risolvere la vertenza Montedison viene anche dall'assemblea dei lavoratori del petrolchimico di Brindisi che da quindici giorni occupano lo stabilimento. «L'assemblea — è detto in un comunicato del consiglio di fabbrica — valuta positivamente la proposta del passaggio del petrolchimico al «polo pubblico», pur esprimendo forti riserve e preoccupazioni poiché il passaggio di proprietà non è di per sé garanzia per il consolidamento e lo sviluppo dello stabilimento. La sospensione delle procedure di licenziamento messe in atto da Montedison è un primo risultato. Resta però il rischio che ci si ritrovi nuovamente davanti a questo dramma se il governo non darà un giusto ruolo al petrolchimico di Brindisi nella definizione del piano chimico nazionale. Resta infine da definire l'impegno della Indeni in merito agli interventi produttivi da realizzarsi per il recupero dei livelli occupazionali complessivi, tenendo conto cioè anche dei lavoratori delle aziende appaltatrici».

# L'Opec sempre più diviso: Gheddafi attacca i sauditi

La produzione dei paesi aderenti al cartello portata da 20 a 18 milioni di barili al giorno - Già difficile mantenere il prezzo «ufficiale» a trentaquattro dollari

MILANO — I 13 paesi dell'Opec, dopo due giorni di riunioni contrastate, hanno deciso di contenere la produzione dei paesi produttori ed esportatori di petrolio da 20 milioni di barili di greggio al giorno a 18 milioni. La conclusione dell'incontro tenutosi nella capitale austriaca non pare tale da mettere al riparo i paesi Opec dalla grave crisi determinata dal calo della domanda di petrolio, diventato particolarmente sensibile negli ultimi mesi: sui mercati mondiali si registra un eccesso di offerta di greggio che naturalmente rende difficilmente perseguibile la politica di mantenimento del prezzo unitario fissato dall'Opec in 34 dollari al barile.

Tale prezzo rappresenta sempre più una pura finzione, infatti il prezzo medio dell'Arabian Light non supera i 28 dollari sul mercato libero e gli stessi paesi dell'Opec applicano non ufficialmente ampi sconti sui prezzi ufficiali. Tuttavia a Vienna i ministri del petrolio delle nazioni esportatrici e produttrici di greggio hanno conseguito un accordo di ridurre di 1,5 dollari i premi di qualità per i petroli a basso tenore di zolfo. Questo vuole dire che scenderanno di 1,5 dollari i prezzi dei greggi più pregiati. L'Arabia Saudita ha intanto deciso di produrre mezzo milione di barili in meno, suscitando ampi consensi tra i vari interlocutori dell'Opec.

Ma dal coro dei consensi si è distinto il colonnello Gheddafi: «Le spese della monarchia saudita — ha affermato il leader libico — per quanto possano essere astronomiche, non dovrebbero in ogni caso superare il reddito ricavato dalla produzione di due milioni di barili al giorno. A parte Stati Uniti ed Israele il mondo si chiede con stupore in che modo i sauditi spendano il ricavato degli altri cinque milioni di barili». Si potrebbe pensare che si tratta del

le solite intemperanze di Gheddafi, ma ad accreditare le notizie circa le discordie scoppiate in seno all'Opec contribuiscono anche ulteriori prese di posizione. L'agenzia di stampa irachena, citando fonti arabe imprecisate, afferma che gli iracheni continuano ad offrire il loro petrolio ad un prezzo ampiamente inferiore rispetto a quello che Teheran si è vincolata ad accettare in seno all'Opec. Sempre secondo l'agenzia irachena, una delegazione iraniana attualmente in visita al Brasile, avrebbe offerto a quel paese una ragguardevole fornitura di greggio per la durata di 3 anni al prezzo di 27 dollari al barile, cioè ben 7 dollari al di sotto del prezzo unitario stabilito in sede Opec. Ad una società tedesca, racconta ancora l'agenzia irachena, l'Iran avrebbe offerto 370.000 barili al prezzo di 25 dollari ciascuno. È evidente che bisogna considerare con beneficio di inventario le notizie sull'Iran provenienti dall'Iraq: i due paesi combattono, negli ultimi tempi un po' in sordina, una dura guerra, che contrappone eserciti e ideologie diverse; una guerra che attiene anche alla supremazia in una parte rilevante del mondo arabo ed in una zona determinante per la produzione e il commercio del petrolio. Di fatto tuttavia le cose sono radicalmente mutate per i paesi produttori di petrolio. Fino a poco tempo fa, pur discutendo e talora con asprezza, trovavano con fatica accordi per combattere il «comune nemico occidentale». Ma allora l'offerta di greggio non superava di troppo la domanda e i rischi di guerra nel golfo arabo inducevano le nazioni industrializzate ed accettate aumenti dei prezzi pur di ottenere la certezza dell'approvvigionamento. Le cose sono cambiate ed oggi la diversificazione delle fonti energetiche, il risparmio e l'ingresso di tanti paesi non Opec tra i produttori di petrolio hanno spuntato le armi in mano all'Opec.

# Edili: un rinnovo contrattuale sullo sfondo del dramma-casa

ROMA — La stagione delle lotte e dei contratti l'hanno aperta loro e con molto anticipo sulle altre categorie di lavoratori. Gli edili sono scesi, infatti, a decine di migliaia a Roma il 19 gennaio scorso gettando per le strade della capitale non solo la forza delle loro rivendicazioni ma anche la rabbia di milioni di italiani costretti a non avere una casa in cui abitare.

tutta la sua portata. La richiesta che oggi viene dalle nuove famiglie che si costituiscono, dalle migliaia di sfratti eseguiti o che presto andranno in esecuzione, con lo scadere del quadriennio della legge sull'equo canone, è di circa 100 mila, come è in grado in questa fase caotica di definire con certezza il dato reale) 18 milioni di vani che tradotti in case, mediante tre di stanze, fanno quasi sei milioni di appartamenti.

giungibile. A sapere bene tutto questo sono gli edili che, oltre a patire anche loro la «fame di case», sono licenziati a migliaia dai cantieri. Secondo i dati in possesso delle organizzazioni sindacali, infatti, gli espulsi in questi ultimi anni non sarebbero meno di 280 mila. E questo proprio mentre più forte è la domanda della casa. Ecco perché al centro della piattaforma rivendicativa e contrattuale degli edili sta il rilancio del settore con una serie di realistiche proposte sulle quali sembrano collimare anche le imprese.

Il contratto di lavoro per gli edili è stato rinnovato per tre anni, con un aumento del 2,4% del lordo al 2,4% dell'81. Altro fatto negativo che viene messo in risalto è che il governo continua a tener fuori il potere pubblico, e quindi il suo intervento finanziario, dal settore. Tutto l'edilizia abitativa rimane, nei fatti, in mano alle imprese private, mentre, contrariamente a quanto si dice, il settore pubblico di intervento pubblico nell'edilizia abitativa è di quasi il 30%. Inutile dire che il progetto di legge che si sta discutendo, non sfiora nemmeno lontanamente il problema quando non addirittura ingarbugli ancora più la matassa.

lo del sindacato nella contrattazione. Nelle richieste di modifica per il nuovo contratto, che scade nei primi giorni di aprile, la FLC prospetta un ruolo fondamentale per i consigli dei delegati che attraverso le strutture regionali del sindacato e le associazioni imprenditoriali dovranno costituire il fulcro della programmazione territoriale consentendo la mobilità dei lavoratori di cantiere e maggiore stabilità occupazionale.

# Dalla Lombardia verranno a Roma venerdì 20 mila metalmeccanici

MILANO — Una «carta della democrazia» per ridare valore ai consigli di fabbrica e alle assemblee. La redigerà la FLM, che ieri l'ha annunciata durante un incontro con i giornalisti a Milano. La conferenza stampa è servita anche ad affrontare i problemi della vertenza sindacale all'Alfa Romeo e per illustrare le iniziative in vista dello sciopero nazionale dei metalmeccanici di venerdì prossimo. «Occorre — ha detto Airolodi, segretario generale della FLM lombarda — separare il momento del voto da quello del dibattito e definire le regole delle assemblee anche per evitare il ripetersi di episodi incivili che si sono manifestati durante l'assemblea di Arese, in cui alcuni hanno cercato di esasperare la situazione arrivando addirittura a proporre di organizzare i cassintegrati contro i sindacati».

Siamo impegnati — ha continuato — a far rispettare i criteri dell'accordo». D'altra parte l'azienda, «nella compilazione delle liste dei lavoratori da porre in cassa integrazione, ha fatto scelte protettive che non facilitano la gestione di un accordo sofferto e difficile». Per lo sciopero nazionale di venerdì, infine, la FLM lombarda punta a portare alla manifestazione di Roma 20 mila metalmeccanici. Per sostenere lo sforzo finanziario complessivo (800 milioni) la FLM nazionale ha aperto tra i lavoratori una sottoscrizione. A proposito della mobilitazione dei metalmeccanici lombardi per lo sciopero di venerdì, Airolodi ha ricordato le cifre della crisi del settore nella regione: 60 mila lavoratori in cassa integrazione all'inizio dell'anno, le difficoltà nella siderurgia e nell'elettromeccanica pesante, una crisi prolungata alla Necchi di Pavia, dove i quattromila dipendenti sono stati messi in cassa integrazione per una settimana al mese fino a giugno. Alla mobilitazione nazionale la FLM lombarda arriva dopo circa 2.800 assemblee di fabbrica in cui si è discussa la piattaforma contrattuale.

# Come riformare la Banca centrale Ecco alcune proposte della Cgil

Nei giorni scorsi il Comitato direttivo del sindacato CGIL della Banca d'Italia, riprendendo i deliberati dell'ultimo congresso, ha definito — ai fini dell'inclusione nella piattaforma per il prossimo rinnovo del contratto di lavoro — un progetto di riforma istituzionale ed organizzativa della Banca Centrale, che così assume anche il significato di una proposta aperta al confronto con le forze politiche.

di trasformazione che contassegno il comparto dell'intermediazione finanziaria, con mutamenti sotto profilo ordinamento e funzionale; b) per dare un'risposta adeguata alla più netta dimensione internazionale che assume il mercato del credito e alle esigenze di promozione dello sviluppo economico a livello regionale; c) per definire un nuovo rapporto tra programmazione e credito, anche ai fini di una lotta all'inflazione che sia coerente con quello che deve essere il primo obiettivo della politica economica: la di-

fece dell'occupazione, anche la Banca d'Italia, di cui non si disconoscono il ruolo e l'autorevolezza, deve essere sottoposta ad un processo riformatore che arresti gli iniziali fenomeni di burocratizzazione, per ora chiaramente percepiti solo dall'interno dell'istituto, e preveda una riconcezione dell'esercizio delle sue funzioni e del rapporto con gli organi dello Stato.

In particolare il Comitato direttivo indica l'esigenza di: introdurre misure di collegialità a livello di alti funzionari, superare la struttura dei servizi per riassorbirli in quella più funzionale agli interventi della Banca che è il dipartimento; superare la struttura degli uffici per introdurre nuove unità organizzative (le divisioni) dotate di elasticità e tempestività d'azione; riesaminare i legami tra Banca d'Italia e Ufficio Italiano dei Cambi, delineare un più preciso rapporto con le Banche CEE e, soprattutto, realizzare un diverso rapporto tra istituto di emissione, Parlamento e Regioni; decentrare compiti e attribuzioni alle filiali regionali, si da farne soggetti che siano validi interlocutori dell'Ente regione; rivedere il rapporto tra il Direttorio, il Consiglio superiore e i gradi di vertice dell'organizzazione aziendale.

# come fare I BILANCI 1982 degli enti locali

Firenze Narducci: IL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE pp.288 L. 12.000

# AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI (A.C.T.) di REGGIO EMILIA

AVVISO DI GARA L'A.C.T. allo scopo di riarmare con rotaie da 50 Kg/mt. un tratto di Km. 5 circa di ferrovia, esaspera licitazioni private a norma dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 per la fornitura di: — N. 7.500 traverse circa in c.a. complete degli organi di attacco; — N. 6.500 metri cubi circa di pietrisco; — mano d'opera, macchinari, ecc. per l'esecuzione dei lavori. Le imprese che intendessero concorrere alla aggiudicazione delle forniture, dovranno, entro le ore 12.00 del 20/4/1982, fare pervenire all'Ufficio Segreteria - Via Trento Trieste, 11 - R.E. - la loro offerta, corredata da documenti dai quali possa dedursi la capacità dell'impresa stessa. La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'A.C.T. di Reggio Emilia.

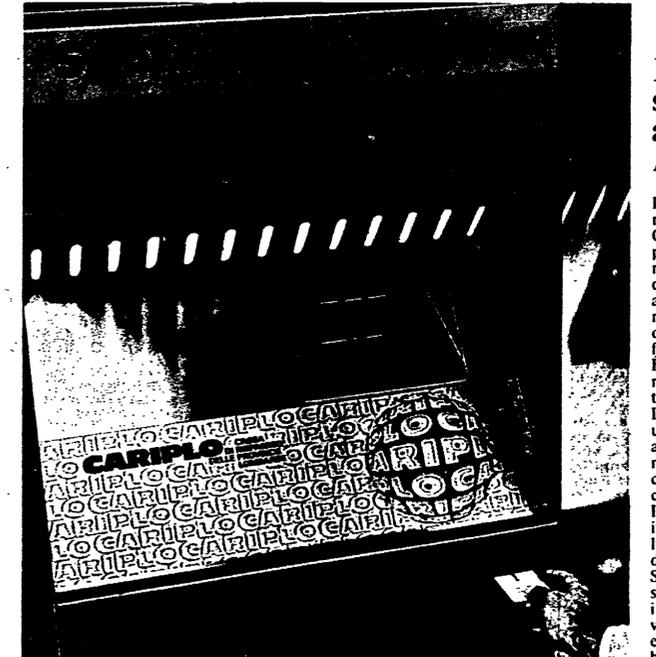
# Incontro fra PCI e Confagricoltura sul programma economico

ROMA — Proseguendo nella consultazione su «Materiali e proposte per un programma economico e sociale e di governo dell'economia», una delegazione del PCI composta dai sen. Gaetano Di Marino e Luigi Conte, responsabile e vice responsabile della sezione Agraria, ha partecipato a Carli Barbarella deputato al Parlamento europeo e da Carlo Catena del dipartimento economico si è incontrata con una delegazione della Confagricoltura guidata dal presidente Gian Domenico Serra e composta dal direttore generale Rinaldo Chidichimo, dal responsabile dell'ufficio economico, Bassanelli e dal responsabile dell'ufficio sindacale, Guerrieri.

# Tariffe contestate dagli assicuratori riuniti oggi a Roma

ROMA — Si apre oggi il congresso della Federazione nazionale agenti di assicurazione (FNA) in un momento impegnativo per il settore. La maggioranza degli agenti, costretti ad operare in un mercato e a condizioni difficili, denuncia la non remuneratività dei margini offerti dalle compagnie. Sono in corso astensioni da alcuni tipi di prestazioni. La FNA chiede modifiche nella formazione della tariffa per l'assicurazione autoveicoli, modifiche legislative all'albo degli agenti. L'approvazione della legge che riconosce il lavoro autonomo dell'agente (broker). Queste richieste si collegano ad esigenze di riforma del settore.

## ...e una ragione c'è. Con Cariplo per risparmiare tempo.



### Denaro subito senza far code, agli Sportelli Automatici Cariplo.

Il tempo è denaro. Cariplo vi fa risparmiare tempo. Ogni correntista della Cariplo può richiedere una tessera magnetica per ottenere subito denaro dagli speciali sportelli automatici, in una qualunque delle numerose agenzie provviste di questo nuovo, utile servizio, in funzione tutti i giorni 24 ore su 24. È semplicissimo: niente code, moduli, firme. Nessuna perdita di tempo. Lo sportello automatico è come un cassiere molto riservato a vostra disposizione, che vi mette subito davanti il denaro che volete prelevare dal vostro conto, nei tagli che preferite. Inoltre ogni correntista può incaricare la Cariplo di pagare la luce, il gas, il telefono, l'affitto; di incassare cedole, effetti ecc. Sono alcuni dei numerosi pratici servizi di una grande banca per i suoi clienti. Perché Cariplo vuol dire rapidità, solidità, efficienza in tutte le operazioni bancarie. Cariplo, sa curare al meglio gli interessi dei suoi correntisti, in ogni settore.

# CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Una banca completa: offre una vasta gamma di servizi bancari alle famiglie, alle imprese, agli enti. Una risposta esauriente ad ogni esigenza bancaria a breve, medio e lungo termine, attraverso una estesa rete di 462 sportelli ed uffici, di cui 407 in Lombardia ed i rimanenti in Italia e nel mondo. Dovete conoscere tutte le possibilità che possiamo offrirvi per poterle sfruttare al meglio.

Riserve patrimoniali (comprese le gestioni annesse) dopo l'approvazione del bilancio al 31.12.80: L. 1.126.900.173.858.

# La lira ancora in difficoltà

## Svaluterà con il franco francese?

Dollaro a quota 1312, marco a 550 lire - Peggiorata la situazione dei tassi d'interesse bancario - Verso il vertice della CEE

ROMA — La massima quotazione del dollaro, 1312 lire, è stata confermata ieri sul mercato in una giornata chiaramente calmerata dall'attesa di sviluppi politici in Germania e Francia. Il marco ha quotato poco meno di 550 lire, una frazione meno del massimo raggiunto nel corso del lungo scivolone che la lira ha fatto la settimana scorsa. Le autorità monetarie sono ferme. La calma di superficie non impedisce che si manifestino, in sedi particolari, i sintomi del ritorno della lira in zona crisi: la lira contrattata a termine a un mese veniva trattata ieri con lo sconto fra il 28% e il 30%.

Ciò vuol dire che, per gli operatori, le difficoltà della lira non finiranno affatto con l'arrivo dei turisti di Pasqua. L'insieme dell'azione di governo monetario si svolge, nell'insieme, in quel tipico modo che l'operatore finanziario interpreta come

sintomo di debolezza e di cattivi propositi. I tassi d'interesse prevalenti negli Stati Uniti, col tasso primario al 16,50%, continuano a costituire l'alibi preferito. Del rapporto tasso d'interesse-inflazione, invece, non si parla più: a suo tempo il Tesoro giustificò l'aumento dell'interesse sul BOT con la necessità di offrire una completa protezione dall'inflazione; poi l'inflazione ha cominciato a discendere e i tassi no.

Il Tesoro si appresta a fare l'asta del BOT di marzo con tassi d'interesse molto più elevati del livello di inflazione.

Il «segnale» dell'Associazione bancaria italiana, vale a dire il ribasso del tasso primario praticato dalle banche, non ha avuto seguito. Le banche che hanno denaro lo cedono al prezzo più caro e il Tesoro sanziona questa loro esigenza decretando tassi di riferimento, in gran parte a

carico dello Stato, del 21,5%. La valvola che consente di regolare il rapporto fra offerta di credito e tasso d'interesse resta, come sempre, la possibilità di impieghi-crediti sull'estero. Il rapporto della lira con l'estero viene gestito prevalentemente nell'ottica di assicurare i migliori rendimenti finanziari a determinate categorie di operatori.

E' ben vero che non bastano le misure amministrative per limitare l'esportazione di capitale o i fenomeni di «ritardo» delle riscossioni e «anticipo» dei pagamenti che minano la posizione a breve scadenza della lira. Il franco francese era ancora ieri in posizione di estrema debolezza proprio per l'insufficienza di iniziative di politica economica convergenti con lo sforzo diretto a limitare l'esportazione di profitti e, in conseguenza, l'emorragia valutaria. Tuttavia da parte



Jacques Delors



Beniamino Andreatta

italiana vi è la convergenza in una direzione opposta. Da un lato vi sono pressioni per liberalizzare l'esportazione di valuta — vedi le iniziative del ministro Capria — e dall'altra vi è l'assenza di serie iniziative e proposte per deliberare un quadro di cooperazione europea.

Il 29 marzo, alla riunione dei capi di stato della CEE, il governo italiano si presenterà ancora senza proposte come fece il 15 marzo scorso il ministro del Tesoro Andreatta? Il passaggio alla se-

conda fase del Sistema monetario europeo è stata scartata ma ciò non impedisce che alcune misure possano essere egualmente decise. Ad esempio, per un riciclaggio massiccio verso l'Italia del risparmio che da questo paese viene esportato a causa di un mercato — e un tipo di istituzioni — che favorisce sistematicamente la «moneta forte» facendone un polo di attrazione dei capitali a spese delle regioni e dei paesi poveri.

L'assenza di proposte —

### I cambi

Dollaro USA	1312,50
Dollaro can.	1075,75
Marco tedesco	549,735
Florino olandese	498,48
Franco belga	29,247
Franco francese	210,205
Franco svizzero	690,50
Sterlina inglese	2367,40
Sterlina irl.	1912,75
Corona danese	162,155
Corona norv.	217,29
Corona svedese	224,05
Scellino austr.	78,275
Escudo port.	18,62
Peseta spagnola	12,466
Yen giapponese	5,374
ECU	1318,84

persino di vera preoccupazione per la svalutazione della lira — ha certo dietro di sé forti interessi. Le banche hanno cominciato a presentare i bilanci: ancora una annata di profitti elevati, mentre i livelli della produzione e della domanda cadono. Il frutto della politica monetaria viene colto a spese di un sistema produttivo le cui prospettive di ripresa, sia pure a bassi ritmi, viene rimandata di mese in mese.

F. S.

## Per le Casse di risparmio proposti nuovi soci privati

Andreatta: occorre ripartire gli utili - Ciampi ritiene possibile evitare una legge di riforma - Aumento del capitale

BOLOGNA — Un convegno organizzato sabato dalla federazione regionale delle Casse di risparmio ha aperto il fuoco in vista del congresso nazionale di questo settore bancario che si terrà a Taormina. Il ministro del Tesoro, Andreatta, ha detto che per lui i principali mutamenti da fare sono gestione, unificazione delle diverse gestioni, finora tenute separate, nelle Casse; ripartizione degli utili come nelle società per azioni; formazione di una specie di fondo di dotazione in aggiunta al patrimonio.

Andreatta, mettendosi da un punto di vista «tecnico», sembra così voler fare una riforma fondamentale senza passare per il Parlamento, cioè attraverso una legge. E

quanto ha sostenuto poco dopo anche il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi. Egli propone di «ridisegnare» statutariamente l'ambito di operatività ed ha teorizzato il cambiamento con innovazioni al margine». Per Ciampi si tratta di ricapitalizzare le Casse di risparmio: «tra il 1974 e il 1980 il patrimonio delle Casse è aumentato di circa tre volte e mezzo, quello delle Banche popolari cooperative di quasi cinque volte».

Questo perché sono società cooperative, possono aumentare i soci ed ora — in base ad una disposizione approvata al Senato — anche il capitale, portandolo a 7,5 o 15 milioni per socio, a seconda della grandezza della «po-

polare». Se il Parlamento approverà anche la «porta aperta», cioè la libera adesione di nuovi soci, le «popolari» potranno svilupparsi molto più rapidamente delle Casse. Quindi, propone Ciampi, si consenta anche alle Casse di risparmio di raccogliere «quote di partecipazione con diritto di controllo» alla scelta degli amministratori. Per questo, però, le «innovazioni al margine» non bastano, ci vuole una legge. Si deve rimuovere la discriminazione sociale che impedisce a cittadini e collettività locali di un determinato orientamento politico di essere soci attivi e amministratori di «popolari», Casse di risparmio o consorzi agrari. Ed il PCI ha presentato precise proposte di legge.

## La riforma del commercio: no alla programmazione?

Una conferenza stampa della Confesercenti sul disegno di legge del ministro Marcora - «Progetto lacunoso e contraddittorio»

ROMA — Il disegno di legge del ministro dell'Industria Marcora, approvato più di un mese fa dal Consiglio dei ministri, sulla ristrutturazione e riordino del commercio è passato al vaglio delle organizzazioni di categoria. Sostanzialmente il giudizio è positivo.

Il provvedimento — hanno spiegato il presidente della Confesercenti Giovanni Salemi e il segretario della organizzazione Lello Grassucci — definisce in un unico testo quello che in maniera farraginosissima veniva esposto in una selva di leggi e leggine.

Ma le peccchie di questo progetto di riordino del settore commerciale non sono tardate a venire nella affollata conferenza stampa tenuta ieri dai dirigenti dell'organizzazione dei dettaglianti. «Innanzitutto — è stato detto — perché il progetto è lacunoso e contraddittorio, in quanto se da una parte fa balenare l'ipotesi di una programmazione del settore, nei fatti si muove verso un'ottica di liberalizzazione incontrollata». «Per prima cosa — continuano i dirigenti della Confesercenti — perché il ddl non individua gli strumenti creditizi adeguati per stimolare l'associazionismo tra dettaglianti lasciando così tutto nel-

le mani di meccanismi spontanei e incontrollabili».

La sostanza dell'accusa al disegno di legge, dunque, è quella che si crede un po' troppo all'attività taumaturgica del mercato dando fiato a chi pensa: «lasciate fare che tutto si aggiusta». Il rinnovamento della rete distributiva, invece, dicono Salemi e Grassucci, deve passare attraverso una seria politica di programmazione e soprattutto con le attuali forze in campo.

E' necessario, quindi, cambiare sostanzialmente la filosofia del disegno di legge di Marcora — si è detto alla conferenza stampa — anche perché non offre adeguata partecipazione al processo di ristrutturazione agli enti locali e alle Regioni. Il testo del disegno di legge va tutto nel senso opposto, favorendo la centralizzazione, delle competenze nel settore commerciale lasciando quindi, ampi spazi discrezionali al potere centrale. La nostra impressione — ha detto infine, Grassucci — è che dall'iniziale buona volontà verso il progetto di programmazione si scivoli lentamente verso la riedizione della attuale politica del commercio.

## La telematica all'imprenditore, al pensionato il telefono con l'allarme

MILANO — Claudio Tedoldi, 35 anni, comunista, responsabile dell'ufficio sindacale della FLM milanese per l'elettronica e le telecomunicazioni, è uno dei massimi esperti del sindacato milanese su questa materia. Tedoldi, prima di passare al sindacato, lavorava all'Italtel che allora si chiamava Sit-Siemens, in qualità di tecnico progettista. Qualche anno fa ha scritto anche un libro, intitolato, rovesciando polemicamente uno slogan coniato a quel tempo dalla SIP, «Il telefono nemico». Chiedo anche a lui di spiegare perché può accadere, in Italia, una cosa tanto paradossale: c'è l'azienda manifatturiera della STET, produttrice di apparecchiature telefoniche, dove tra l'altro è in corso, pur senza esiti traumatici per l'occupazione, il passaggio dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche, l'Italtel, appunto, che non ha commesse di lavoro sufficienti; e c'è l'azienda di gestione, anch'essa della STET, cioè la SIP, che non è in grado di soddisfare la bellezza di novecentomila richieste di installazione di telefono. Perché?

«Bisogna correggere, innanzitutto, alcune imprecisioni. Intanto non è vero che il passaggio dall'elettromeccanica all'elettronica dentro l'Italtel sia un processo in atto come in genere si crede. I ritardi sono forti. E' vero che, a livello di ricerca e sviluppo, esistono ottimi programmi e sperimentazioni. Ma sul terreno della produzione vera e propria finora siamo nella fase dell'elaborazione dei piani strategici. In secondo luogo, non vorrei che si pensasse che all'Italtel non ci sono problemi di occupazione dal '79 ad oggi, puoi controllare le cifre, il numero dei dipendenti è sceso da 30 mila a 27.800. Le forme adottate, semmai, non sono state traumatiche: licenziamenti incentivati, prepensionamenti, mobilità verso la SIP. Terzo punto: l'Italtel non è senza commesse di lavoro. O meglio, è indietro di solo un mese rispetto ai livelli normali, perché la SIP ha sospeso gli investimenti, appunto, per un quadriestrate. Ma per l'82 il programma di lavoro, come si dice, a carico normale».

Corrette le imprecisioni, il paradosso di cui dicevamo resta, nella sostanza, assolutamente inalterato. Perché insomma nei magazzini dell'Italtel giacciono scorte di materiali per dieci mesi anziché per sei, e contemporaneamente quasi un milione di persone, un terzo delle quali nell'«europa» Lombardia, chiedono il telefono senza ottenerlo? «In effetti è un vero e proprio paradosso — dice Tedoldi — ma per capirne la natura bisogna risalire a lontane ragioni economiche e anche istituzionali». Ecco dunque la storia.

Tutto inizia nel '76, quando la Società Idroelettrica Piemontese, meglio conosciuta come SIP, società a partecipazione statale approdata alle sponde della telefonia dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica, mostra il primo bilancio «brutto» della sua vita azionaria. Nel decennio precedente l'occupazione nel settore era raddoppiata. Con i suoi profitti, la SIP aveva tenuto in piedi l'IRI. Il motivo della crisi della SIP sta nell'Italtel. I costi delle apparecchiature che questa produce sono infatti mediamente superiori del 18% a quelli delle altre manifatture. Unico caso al mondo, l'Italia non ha una regolamentazione del mercato sui confini tra aziende nazionali e multinazionali, ma in essa convivono, secondo le regole di un'antica spartizione, cinque manifatture (Italtel, GTE, Face-Standard, Fatme, Telettra). E' l'eredità «naturale» di un passato di colonia economica.

Fatto sta che, reciso il cordone ombelicale con la grande madre tedesca, trasformata in azienda a partecipazione statale, la Sit-Siemens diventa un corpo troppo grande e gonfio dove i livelli occupazionali non corrispondono ai progetti reali. Anche le pressioni sindacali, certo, ma soprattutto l'uso politico delle imprese pubbliche in tempi di vacche, quelle politiche. E qui arriviamo all'altra ragione di crisi, quella che Tedoldi definisce politico-istituzionale. L'Italia ha infatti un'altra singolarità: è l'unico Paese dove le aziende che gestiscono i servizi telefonici sono più di una. Da una parte c'è il ministero delle Poste, da cui dipendono ASSI, Aziende Telegrafiche, Banco Postale, dall'altra le Partecipazioni Statali, che controllano le concessionarie: SIP, Italtel, Telespazio e Radiostampa. Il ministero delle Poste, che dovrebbe definire i piani e programmare, in realtà non ha in mano nulla o quasi. Mentre chi esiste per concessione, cioè la SIP, è il vero detentore di ogni decisione.

Per questi motivi, il sindacato chiede la creazione di un ente unico, dipendente dal ministero delle Poste a gestione autonoma. Anche il governo, ora, riconosce che ci vuole un ente solo: ma i due ministri se ne contendono il controllo.

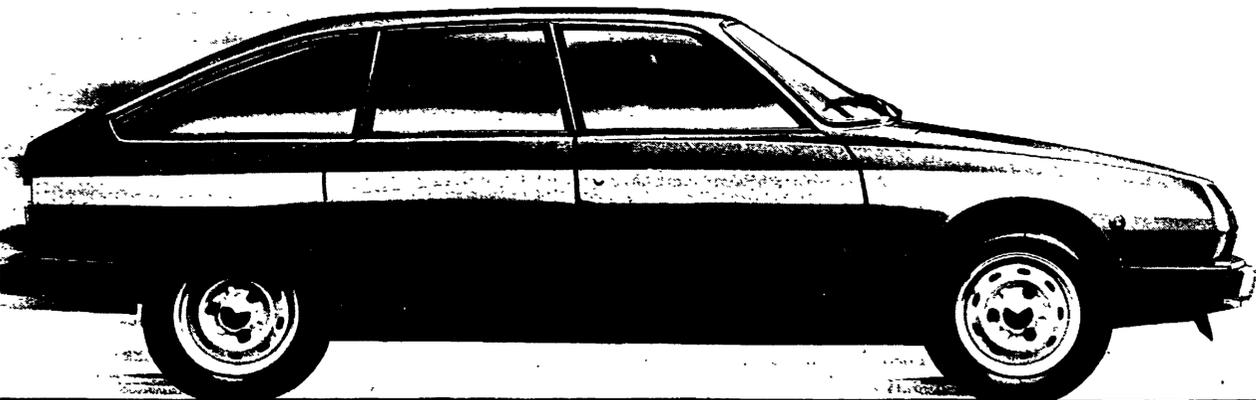
Edoardo Segantini



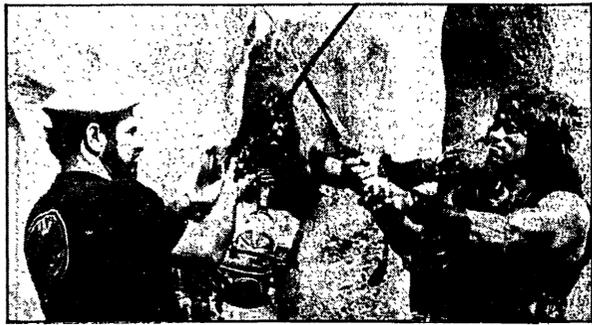
# LA NEMICA DEI VAMPIRI.

Ai vampiri piacciono le belle, ma io non cedo: li guardo e passo, con un motore nuovo che consuma poco. Nessuno riesce a bermi facilmente: 6,0 litri a 90 Km/h e 7,9 litri a 120 Km/h. Citroën GSA. Fino a 160 chilometri orari. Con una gamma di quattro modelli, a partire da un prezzo base tra i più innocenti nella classe 1300.

**CITROËN GSA**  
**L.5.907.000**  
Anche il prezzo è un prodigio.  
prezzo di listino IVA esclusa  
CITROËN



# John Milius, il barbaro del XX secolo



John Milius (con Arnold Schwarzenegger, anche a destra) durante le riprese di «Conan»

ROMA — Passa per un taciturno fanatico delle armi, delle divise militari (non si separa quasi mai dal suo basco verde da marinaio), della guerra e della Grande America. Cita Nietzsche (la frase «ciò che non distrugge, rende più forte», a mo' di proclama, il suo Conan), va pazzo per il «Parisi-fog» e per il ciclo dei Nibelunghi, ma ha un debole anche per Gengis Khan e per il leggendario samurai Mushashi. Per non parlare della selezione naturale, l'unica, ferrea legge che dovrebbe tornare a guidare l'avvenire del mondo. Niente male come biglietto da visita: mancano solo le cicatrici.

Eppure John Milius, 37 anni, sceneggiatore acuto (Corvo Rosso non avrà il mio scalpito, L'uomo dai sette capestri, Ispiratore dell'Alghero, il caso Scarpio è tuo, Apocalypse Now), regista capace (Dillinger, Il vento e il leone, Un mercenario da leoni) e produttore non sempre riuscito (1941, Hollywood si rivoltò, un fiasco), non è un vichingo moderno innamorato della morte. Parlandoci, si ha quasi l'impressione che egli si sia cucito addosso il cliché del «dumb and strong man» (uomo duro e silenzioso) per liberarsi da quel complesso di inferiorità che deve averlo tormentato da bambino. Intendiamoci: Milius crede veramente alle pazzie che dice, alle civiltà pagane, alle virtù purificatrici della guerra, al fascino della caccia, eccetera eccetera; ma tutta questa grinta e questa voglia di stupire, rivendicando così orgogliosamente, finiscono lo stesso col sembrare «letterari», vestiti di una non contraddittoria e un po' campata in aria.

Diamo comunque la parola al regista americano: il passaggio a Roma per dare una mano al suo Conan — kolossal guerresco ispirato alle gesta del muscoloso eroe vissuto in un'immaginarie era iboriana inventato nel 1932 dallo scrittore suicida Robert E. Howard — che sta per uscire sugli schermi italiani. La prima domanda è quasi d'obbligo.

— Chi è Conan e perché ha scelto di fare un film su di lui?

— Perché Conan è la poesia

della forza allo stato puro. Ma è anche un uomo complesso: è sensibile, introverso, vigoroso come una quercia e fragile come un bambino. È il trionfo di quella parte di cultura pagana che vive ancora dentro di noi.

— Quanto c'è di vero nell'immagine pubblica di John Milius?

— Non mi piace quello che si dice in giro di me. Per la stampa sono diventato una specie di genio del Male, l'«Hermann Goering della mia generazione». Arrogante, aggressivo, barbarico. Vedi, se dico che mi diverte sparare, i giornali scrivono che voglio massacrare la gente; se dico che odio gran parte dell'umanità, i giornali scrivono che sono un'artista psicopatico, e via inventando. Ora, è vero, io non supporto la mediocrità del genere umano: vorrei vivere in un mondo popolato di lupi, non di volpi che cercano ad ogni costo di sopravvivere. Ma questo fa parte della mia filosofia, che naturalmente ha poco a che vedere con le formule della stampa.

— La guerra: da «Conan» esce fuori un'idea molto lucida, eroica e mistica insieme, della guerra. Ci può spiegare meglio il concetto?

— Io penso che la vita sia fatta di drammi, e tutti i drammi sono umane abrasioni. Ecco, la guerra è il dramma più estremo, la ferita più profonda. Lo so, la guerra è orrore, è morte, è sangue; ma è anche qualcosa di eccitante da cui è impossibile distogliere lo sguardo. Sono d'accordo con il generale McArthur: «la storia ha senso solo quando si sente il rullo dei tamburi e i fucili sono pronti».

— Ma non le sembra un linguaggio da fascisti?

— Non so che cosa voi intendiate per fascismo. Per quel che mi riguarda sono un anarchico, un anarchico Zen...  
— Un anarchico Zen? E che cosa vuol dire?

— È uno scherzo, naturalmente. Ma voi non potete capire. In fondo, anche la vita è un gioco, un gioco che si prende sul serio e che si prende gioco di sé.

— Bella frase: parla per esperienza personale?

— Certamente. Quando ero

bambino, lassù tra le montagne del Colorado, sognavo di entrare a West Point per intraprendere la carriera militare. Volevo diventare un pilota da caccia. Ma l'asma mi frenò. E così dovetti abbracciare la penna al posto del fucile. Melville, Kerouac, Conrad: sono i generali della mia fantasia, gli strateghi del mio esercito di parole. Il capitano Ahab, il colonnello Kurtz, il barbaro Conan... Cosa c'è di più bello, di più nobile, di più maestoso della loro testarda volontà di vincere? La vita ci rende spesso deboli, uccide le nostre aspirazioni, mortifica il coraggio: no, il secolo dei computer non fa per me...  
— Eppure il suo è un cinema altamente tecnologico, pieno di trucchi e di magnifici finzioni...  
— Mi servo della potenza industriale del cinema, ma non lo venero. Io sono come Conan: la sua spada e la mia tecnologia non servirebbero a niente se dietro, a impugnarle, non ci fosse l'uomo, l'unico, vero artefice del proprio destino. Dio non m'interessa, la civiltà non m'interessa, la legge non m'interessa: io credo nella forza vitale della vendetta, la sola capace di muovere le montagne e di risvegliare le migliori qualità del genere umano.

— Dunque, lei vorrebbe un mondo pieno di «superuomini»? Non le pare d'essere fuori dal tempo?

— È il mondo in cui viviamo a essere fuori dal tempo. Ci riempiamo tanto la bocca di libertà, ma essa è continuamente vincolata e imbastardita dalla paura e dalle ragioni di Stato. Il fatto è che l'uomo moderno non sa che farsene della libertà: il pensiero frena perennemente il suo istinto, addormenta la sua volontà di potere. Solo i mediocri hanno bisogno di essere guidati, gli eroi no.

— Va bene, lasciamo perdere. Parliamo un po' dell'America: lei stima Reagan e ha avuto occasione di dire che in Vietnam l'unico sbaglio che è stato fatto è quello di aver perso la guerra. Non ha altro da rimproverare al suo paese?

— Sì, il senso di colpa. Noi a-

mericani non dovremmo vergognarci di avere avuto così tanto successo dagli anni Cinquanta in poi. Il fatto è che siamo cresciuti male. L'America di oggi è come un ventenne confuso che non sa governare la propria forza. Solo accettando il potere della nostra maturità potremo uscire da questa situazione.

— L'America come Conan, dunque, o come i giovani surfisti di «Un mercoledì da leoni»?

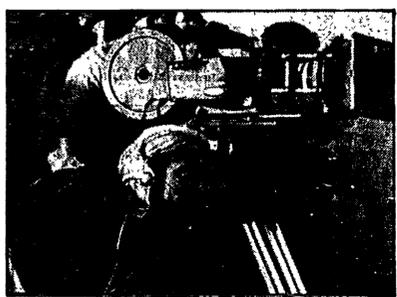
— Perché no? Solo che Conan, quando intraprende il suo viaggio alla ricerca di Thulsa Doom (il sacerdote-guerriero-mago che aveva distrutto la sua famiglia, n.d.r.), è già un uomo completo. Egli è perfettamente consapevole del proprio vigore e non ha bisogno di conferme. I ragazzi di «Un mercoledì da leoni», invece, erano dei «guerrieri» in formazione. Germogli di eroi.

— Lei oggi è un uomo potente: lavora con cineasti come Spielberg, Coppola, Lucas e si può permettere film da venti-trenta milioni di dollari. Non crede, però, che il pubblico, accanto ai «Conan», abbia «Guerra stellari» e ai «Predatori della notte», abbia bisogno di un cinema diverso, che torni a parlare dei sentimenti e della vita di tutti i giorni?

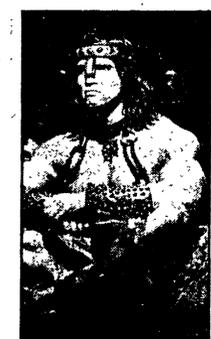
— Che domande! A ciascuno il suo cinema. Io non obbligo nessuno a vedere i miei film: se la gente li apprezza vuol dire che ci ritrova dentro qualcosa che gli interessa. Del resto, io scrivo, invento storie e «giro» film soltanto per il mio piacere personale. Ho bisogno di amare i miei personaggi, proprio come facevano Kurosawa e John Ford. Ti sei mai chiesto perché nei film di Ford c'è sempre un sergente irlandese? La ragione è semplice: egli amava uomini così e non poteva fare a meno di rappresentarli sullo schermo. Un regista non deve aver paura di urlare al mondo le proprie idee, a costo di rimetterci tutto quello che ha. Nell'olimpico dei valorosi non c'è posto per i ragionieri.

— Come parlò John Milius.

— Michele Anselmi



**Intervista col regista USA in Italia per il suo «Conan»**  
«La cultura pagana vive ancora dentro di noi»  
«Voglio usare il cinema come Conan brandisce la sua spada»



# A Firenze risuona il Maggio

L'arrivederci di Bogianckino alla presentazione del cartellone - Ricca stagione

### Nostro servizio

FIRENZE — Massimo Bogianckino ha dato ieri mattina il suo saluto «ufficiale» a Firenze e alle scene del Teatro Comunale che ha diretto per ben sette anni. Una vera «cerimonia di commiato», anche se si dice soltanto di un arrivederci. Le parole del sindaco Gabbugliani, che ha rievocato affettuosamente la permanenza fiorentina di Bogianckino e un aristocratico, pungente intervento dell'ex sovrintendente, che ha ricordato le tappe più importanti del suo lavoro al Comunale hanno preceduto la presentazione del cartellone del 45° Maggio Musicale Fiorentino, che si svolgerà dal 27 aprile al 4 luglio.

Questo «Maggio» è nato in un clima non certo tranquillo. Da novembre, da quando cioè Bogianckino ha lasciato la sua casa di via della Vigna, il Comune ha affidato la direzione del Maggio Musicale Fiorentino al direttore artistico Luciano Alberti, più essere una solida base per una nuova fase della vita del Comunale. Nel nuovo cartellone (unico grande assente di questa edizione del «Maggio» è il grande repertorio operistico), si può ravvisare come filo conduttore la presenza di Stravinsky (The rake's progress, che sarà rappresentata dal 18 maggio alla Pergola sotto la direzione di Chailly e con la regia di Ken Russe), altro grosso cineasta debuttante nella lirica e della musica russa tra Otto e Novecento (Stravinsky, Ciaikovski e Prokofiev sono infatti i tre protagonisti dei grandi concerti sinfonici diretti da

Riccardo Muti (7 aprile e 4 maggio) e Juri Temirkanov (19 giugno), nonché dei recitals del tenore Nicolai Gedda e del Coro Kovacic di Zagabria, che presenteranno il 26 e il 27 maggio al Comunale la Liturgia di S. Giovanni Grisostomo di Ciaikovski. Ancora a Stravinsky è dedicata una serata di balletti con la compagnia fiorentina, dove accanto a Le chant du rossignol e al Bacio della fata (coreografie di Poljakov, scene e costumi di Fausto Melotti e Pier Luigi Samaritano) ci sarà una coreografia di Roland Petit sulla Quinta di Mahler danzata dalla grande Maja Plisetskaya. Prokofiev sarà ancora presente in giugno con il Matrimonio al

concerto (direttore Temirkanov, regista Gregoretti) autentico capolavoro «neoclassico» del compositore sovietico, assente dalle scene italiane da più di trent'anni. La sezione dedicata all'opera è completata dalle prime assolute di due giovani musicisti italiani: Il Sognatore di Romano Pezzali, che sarà allestita al Teatro Niccolini in collaborazione con il Muscus Continentus fiorentino e Girotondo di Fabio Vacchi, affermatosi recentemente alla Biennale di Venezia e a Parigi.

Questi gli avvenimenti più salienti di un cartellone costellato dalle presenze di grossi solisti (ricordiamo almeno i nomi di Accardo, Germani, la Tipo, Uto Ughi, il Trio Yuval), illustri direttori (ci sarà anche Zubin Mehta, cui è affidata l'inaugurazione del festival con il Balletto dell'Opéra di Parigi e il Nederland Dans Theatre diretto da Jiri Kylian. A Riccardo Muti è affidata l'inaugurazione del festival con un grande concerto sinfonico-corale.

Alberto Paloscia

# E dal cilindro spunta il re mago

Ventriloqui, giocolieri, prestigiatori (con e senza trucchi), comici: una serata del «Centro» di Pontedera

### Nostro servizio

FIRENZE — È in programma una serata di «arte varia». Non c'è una commedia dal titolo illustre, né un regista di fama, non ci sono neanche divi dal nome prestigioso. Ci sono «artisti» di altro genere. Non formano neanche una compagnia, al massimo vengono in scena a coppie e da soli si prendono gli applausi di un pubblico fatto di bambini, di adulti, di bambini e di nostalgici. Lo si è visto al Teatro Niccolini di Firenze (poltrone rosse, palchi all'italiana, stile Ottocento), ed era uno spettacolo (re maghi) fuori del tempo, quasi la rievocazione, appunto nostalgica, di altri spettacoli visti forse per l'ultima volta vent'anni fa. L'uno dopo l'altro, chiamati fuori da un presentatore in cilindro, si sono mostrati i fantasmi popolari degli anni Cinquanta. Quando le famiglie della periferia aspettavano dai prestidigitatori, dai giocolieri, dai comici e dai costumi orientali di qualche finto cinese, una pau-

sa d'illusione domenicale. È un circo senza bestie feroci ed elefanti, un varietà senza le ballerine scollacciate, un avanspettacolo senza le barzellette proibite. Ci sono tanti personaggi come al cinema, e come al cinema succedono tante cose, ci sono i trucchi e c'è spazio per la fantasia. La musica è la samba, la rumba, un po' di valzer, al massimo un'onda di twist. Tra quelle colonne sonore stanno i cancelli del cielo di quel popolo teatrale.

Bisogna essere infatti adulti spessati a disagio con il proprio tempo per lasciarsi piacevolmente irretire da Mirko: quasi un bambino, leggero sulle scarpe di vernice nera, impegnato a far fiorire colombe bianche dentro e dietro i bianchi guanti. Ancora un bambino è Bustrich, Pierrot fiorentino, muto come una comica finale, apparizione saltuarria tra una magia e l'altra. Il pubblico attende come sulle tribune di una gara sportiva, per giudicare la destrezza manuale, il grado di inganno da cui è stato vinto.

C'è il messicano ventriloquo (Carlos Saravia) che litiga con i suoi pupazzi ribelli, Faquito e Chico, e che naturalmente scende in platea e si insinua tra le famiglie. Alla affettata tenerezza di Carlos succede un brivido di diffidenza, lo sguardo inquietante (come nei romanzi di Verne) di Boris Borsuks che ruba orologi e portafogli e bretelle e pezzo del naso: il mistero di Strogoff e di Rasputin si incarna in una faccione che sputa palline di ping pong.

C'è poi la mano del Salgari della domenica nella apparizione di Chun Chia Fu che si spoglia di coloratissimi chimoni assistito da una giovane muta come lui. La loro magia usa il latte e l'acqua, moltiplica cartoncini colorati, trasforma l'ovatta in fumo e il fumo in nulla. Drama è invece un mago che viene dalla Francia, produce gioielli facendo volare i microfoni e affogando nel buio del palcoscenico forzieri di diamanti. La signora e il signor Valentin, provenienti da

Padova, fanno esercizi di levitazione e si ostinano a chiudersi in scatole compilate per poi comparire di nuovo sorridenti e luminosi in abiti fuori moda. Come faranno? Il cinese sarà davvero cinese? Chi è più bravo il russo o il messicano? Il dubbio, fondamentale segno dello spettacolo, rimane. Tutti sanno che il trucco non si vede, il divertente è indovinare quale sia e quanto bene sia riuscito. Mentre i maghi tornano in scena per prendere tutti insieme gli applausi che lo spettacolo-gara ha moltiplicato lungo la serata, gli spettatori-bambini si improvvisano ingegneri ed immaginano i cento, i mille trucchi dei loro re-maghi.

Uno spettacolo con cui il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera ha colto il segno, sepolto dagli applausi di un pubblico festante. Era un memorial show che avrebbe dovuto firmare Peter Bogdanovich.

Siro Ferrone

## PROGRAMMI TV E RADIO

### TV 1

- 12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI
- 13.00 CRONACHE ITALIANE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PHILO VANCE - «La canarina assassinata», regia di Marco Leto
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 PERCHÉ CUBI GLI ANIMALI?
- 15.00 DSE - SCHEDE ARCHITETTURA - «Storia del giardino italiano»
- 15.30 TUTTI PER UNO
- 16.00 LA COMPAGNIA FERRO regia di Alessandro Blasetti (2ª puntata)
- 16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Conventy»
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 MARCO - Disegni animati
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del mare»
- 18.30 SPAZIOLIBERO: PROGRAMMI DEL L'ACCESSO
- 18.50 L'APPUNTAMENTO - con «Superpoliziotto: Sulle strade della California»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 VIAGGIO A GOLDONIA Regia di Ugo Gregoretti
- 21.55 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 22.35 KOJAK - «Gù per il lungo fume soltanto»
- 23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 23.45 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI

### TV 2

- 10.30 SPORT INVERNALI - Stabim parallelo femminile
- 12.30 MERIDIANA - IERI, GIOVANI
- 13.00 TG 2 - ORE TREDECIM

### RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7, 20, 8, 20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.

GIORNALI RADIO: 6, 7.15, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anche; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Cosmo 1989; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 15.39 Crescendo; 16.11 Pagine; 17.30 Crescendo.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

- 13.30 DSE - OGGI VI PROPONIAMO - «Caravaggio» (2ª parte)
- 14.00 R. POMERIGGIO
- 14.30 RIASSTRO DON CESUALDO con Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro. Regia di Giacomo Vaccari
- 15.25 DSE - SCENE DA UN PROMESSI SPOSA - «Questo matrimonio non si ha da fare» (3ª parte)
- 16.00 L'UNO MONDO NELLO SPAZIO - Galaxy Express 999
- 16.55 HELZACONC - Un programma di risate (1ª puntata)
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 CONTROLUCE - Quindicina di teatro e musica
- 18.50 I RE DELLA COLLINA - «La città del futuro» - Telefilm
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 CONTRATTO PER UCCIDERE - Film - Regia di Don Siegel, con John Cassavetes, Lee Marvin, Angie Dickinson, Ronald Reagan
- 22.10 TRIBUNA SINDACALE - Inchiesta: «Dove va l'agricoltura»
- 23.00 TG 2 - STANOTTE - Al termine da Milano: Tennis

### TV 3

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Roma e zone collegate
- 17.15 INVITO - «La Roma di Moravia», regia di Daniele D'Amico
- 18.30 L'ORECCHIOCCHO - Ouessi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG 3
- 19.30 TV2 REGIONI
- 20.05 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - (7ª puntata)
- 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Giochi Rossini: «Pavane Messia»
- 22.00 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI - Con Fabio Boccanera, Michele Esposito, Renato Mori (Rep. ultima puntata)
- 23.10 TG 3

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55: 6. Quindicina radiofonica; 6.55-8.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10 Notte, ore donne; 11.40 Succede in Italia; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un concerto discorsivo; 17.30 Spazio per i giornalisti; 17.30 Spazio per i giornalisti; 21.30 Rassegna delle riviste; 21.40 G. B. Vigni; 23.15 jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

**Sole di Sicilia.**  
**Sole di Brandy Florio.**

Triangolo di sole. Sole di Sicilia.  
Un sole a poco 240 giorni l'anno

Un sole pazzo, più giallo e più ardente, che avvampa le uve e le impregna di forza e di calore. E' questo sole che «distilliamo» attraverso le uve di Brandy Florio.

E che dà a Brandy Florio quel gusto generoso, morbido e pieno.

**Quale altro brandy ti dà un sole così?**



# La tragedia sul treno Bologna-Roma: forse un «gioco» assurdo, un ragazzo ha perso la vita

## Le fiamme, la frenata tutti si gettano fuori lui resta intrappolato

Alla stazione di Orte è un pellegrinaggio ininterrotto. La notizia si è sparsa in un batter d'occhio. Il vagone di un treno bruciato dalle fiamme è fermo allo scalo con il cadavere semicarbonizzato di un ragazzo, Andrea Vitone, 14 anni. Quelle fiamme dicono tutti — le hanno appiccate alcuni ultras tifosi romani che avevano occupato quasi per intero il vagone, di ritorno dalla partita contro il Bologna. Ma poco importa tutto questo a chi guarda inorridito quel vagone. È la polizia ad interessarsene, tentando di ricostruire la dinamica di questo «incidente». Infatti la natura dolosa dell'incendio viene data quasi per certa.

**La vittima, Andrea Vitone, aveva solo quattordici anni - Sul convoglio c'era una comitiva di tifosi ultras della Roma che avevano seguito la partita in trasferta della squadra giallorossa - Il gruppo aveva già cercato incidenti nella stazione di Orte**



Nella foto in alto a destra il vagone bruciato fermo alla stazione di Orte; qui sopra i parenti del giovane Andrea Vitone; in basso ultra in azione allo stadio

Le tappe della tragedia sono molte, a cominciare dalla prima fermata ad Orte, quando ancora il vagone era pieno di gente e di bandiere giallorosse. Sono le 22,15. Il capostazione non ha ancora dato il segnale di via libera. Dai finestrini della terza carrozza dell'espresso 709 Milano-Roma partono bottiglie ed altri oggetti. Un barista viene colto. La polizia ferocemente non fa in tempo ad intervenire per individuare i responsabili. Stanno sfogando la rabbia per la partita persa a Bologna, ha commentato un agente, lasciandoli fare.

Non passa un quarto d'ora. Il treno, dopo aver imboccato la dirrettissima, si ferma improvvisamente all'altezza della stazione ferroviaria di Civita Castellana, praticamente a Borghetto. Qualcuno tira il freno d'emergenza. C'è un gran trambusto. Tutti si alzano, il fumo sta invadendo gli scompartimenti della carrozza gremita di ultras giallorossi ma anche di pendolari. I passeggeri si lanciano verso l'uscita, spingendo, calpestandosi. Le fiamme invadono inesorabilmente anche il corridoio. Nessuno fa caso a quel ragazzo che sta disperatamente tentando di uscire dal bagno. Nemmeno il fumo e la sua fidanzata lo cercano anche loro terrorizzati tentano di uscire più in fretta che possono dal treno.

In quel momento, l'espresso 709 si trova quasi a sette metri di altezza, sulla sopraelevata. I vigili del fuoco

l'alba la gente è affluita in stazione, dopo aver sentito il giornale radio. Il riconoscimento ufficiale è avvenuto ieri mattina. Sono stati i genitori di Andrea, due impiegati, Giacomo ed Elena, a recarsi alla stazione. Quando è arrivato a casa, durante la notte, il fratello era convinto che Andrea fosse salito su un'altra carrozza. Al momento, non l'ha retto. Con il cuore in gola, quasi certi ormai della disgrazia, i genitori hanno atteso tutta la notte in casa qualche notizia. È stata la polizia ad avvisarli con una telefonata. Sono partiti di corsa, in auto. Alle 9 l'hanno riconosciuto, quando la salma era stata già portata nella camera mortuaria del cimitero di Orte.

Il professor Carrella ha effettuato l'autopsia, ma non se ne sa ancora nulla. La polizia ha trovato vicino al corpo anche delle macchie di sangue, forse Andrea ha urtato qualcosa, o forse è stato addirittura calpestato. La Polfer ha interrogato nella giornata di ieri gli altri viaggiatori di quella carrozza, però la dinamica della tragedia resta ancora confusissima. Di certo si sa solo che quando è stata tirata la leva del freno d'emergenza il ragazzo era nel bagno.

Resta la certezza di una disgrazia provocata. Non sembrano esserci possibilità di recupero. Del resto la denuncia del titolare del ristorante della stazione di Orte sta lì a dimostrare che in quella carrozza c'era già molto trambusto. Uno dei baristi che con il vassoio vendeva bibite e panini ai passeggeri si è dovuto riparare dietro una colonna, per evitare di essere colpito dalle bottiglie. I vigili del fuoco hanno recuperato i resti di alcuni materiali provocati dall'incendio: una sessantina di milioni.

Per questo ragazzo morto, qualcuno pagherà, se cade il silenzio sulle cause della disgrazia. Il magistrato di Viterbo, che si occupa dell'indagine, deve interrogare, quando l'esito delle perizie e degli interrogatori per spiccare le comunicazioni giudiziarie.

**Aldo Aquilanti**  
**Raimondo Bultrini**



## «Prima di partire diceva agli amici: questa partita non la voglio perdere»

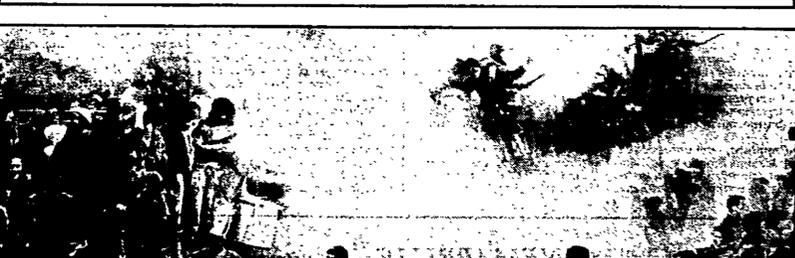
Chi era Andrea Vitone, il ragazzo di quattordici anni morto nell'incendio sul treno

«Cerca i Vitone? È l'Interno 16, all'ultimo piano. Ma guardi, è inutile che bussate, adesso non c'è nessuno. Sono andati via tutti stamattina. A via Livorno, nel palazzo dove viveva Andrea, il ragazzo di quattordici anni morto domenica sera mentre rientrava in treno da Bologna dove aveva assistito alla partita, le porte neppure si aprono. Chi tra gli inquilini dello stabile conosce la famiglia, chi ha visto scorrazzare quel ragazzino vivace come tanti altri giù per le scale, nel cortile fino all'altro ieri, è come inebetito, preferisce non parlare. È un muro di silenzio che si apre appena a qualche indiscrezione. Padre e madre, lei un'impiegata dell'Enel, lui un incisore. Due figli, il grande, Giuseppe, 22 anni, un patto della Roma, tifoso agguerrito della squadra, una mania che aveva trasmissa anche al fratello. Tutti e due sempre insieme, a non perdersi neppure una trasferta».

Via Livorno. È il quartiere Italia. Le case squadrate, le strade larghe, i muri ricoperti dagli slogan degli ultras. All'ingresso dello stabile dove viveva Andrea, la bandiera tricolore avvolta sull'asta, le bacchette con appeso il «Secolo», al primo piano una sezione del Msi. Il resto è piazza Bologna, le vie vicine, teatro negli anni scorsi di pestaggi, violente spedizioni punitive.

Gli amici di Andrea sono sotto il portone di un palazzo. Cinque, sei ragazzi. Capelli lunghi, corti, le zazzere sugli occhi. E poi i giacconi

addosso, i jeans e le scarpe di gomma, a cavallo sui motorini. «Pure Andrea aveva il motorino, come no, glielo aveva comprato il padre due anni fa, per Natale. Quando non ci stava sopra, gli stava intorno: cambiava questo, aggiunge quello, lustra l'auto, lustra là. Ci metteva sempre le mani, anche quando si rompeva. Lui si che ci sapeva fare, di motori ne capiva, era bravo, qualche volta era riuscito anche a far funzionare i motori. Una passione, no? Come il calcio, ma quella per lui era un'altra cosa, ancora più importante degli amici, della scuola, delle discussioni con noi al bar di piazza Campidoglio».



## Chi sono, cosa fanno, cosa pensano «I ragazzi della curva sud»

### Ultra, Cucs, Feddayn: tante sigle per un tifo che diventa violenza

Gli amici di Andrea dicono che lui era un «feddayn giallorosso». Ma che significa? Cosa c'entrano i palestinesi con il tifo? Nulla. Quello di farsi nomi che possono in qualche modo dare l'idea di una passione più forte, di un tifo esasperato, è fenomeno di questi ultimi anni. Fino a dieci anni fa, i tifosi erano tifosi e basta. Al massimo potevano definirsi con il quartiere da dove provenivano. Poi nacquero i primi club ma anche quelli perpetuarono uno «stile» di tipo ormai classico, e le botte erano quasi casuali.

Infine sono apparsi loro, i cosiddetti ultra i C.U.C.S., poi diventati «I ragazzi della curva sud», giovani che rifiutavano ogni forma di associazione, di club, e che solo allo stadio trovavano una configurazione precisa. Alle loro prime sortite furono accolti con simpatia, in fin dei conti facevano sempre tifo anche se in maniera più rumorosa e spettacolare, prendendo a modello i supporter inglesi e brasiliani. La loro unica ambizione era quella di fare un gran «casino», di dare vita ad uno spettacolo nello spettacolo. E se per molti questo era il modo migliore, l'unico per

sostenere la propria squadra, per molti altri la partita era solo un pretesto. Spesso «i ragazzi della curva sud» passano buona parte del tempo con le spalle rivolte al campo, tutti impegnati a dare vita a cori sempre più perfetti.

Pur restando «isolati» nel loro spazio sono sempre stati «accettati» dagli altri tifosi.

Solo quando ci fu la morte di Vincenzo Paparelli, ucciso all'Olimpico da uno di quei razzisti che facevano tanta coreografia, solo allora tutti cercarono di prendere le distanze.

Le stesse società hanno cercato di incontrarsi con questi giovani, di capire le loro ragioni. È vero, loro non sono delinquenti, ma è anche vero che dietro al loro comportamento c'è un modo tutto particolare di concepire i rapporti umani, la vita, i suoi motivazioni esistenziali ancora inesplorate.

Qui di seguito pubblichiamo ampi stralci di una intervista fatta ad alcuni di loro da Luca Del Re, in collaborazione con Giuseppe Bertone e Fulvio Cherchi per conto di «Radio Blus». Quello che dicono forse può essere utile per capire almeno in parte chi sono gli «ultra».

«... Chi siete, che fate? — R: Siamo quelli dei CUCS, non facciamo niente di preciso, siamo sempre in giro, a Roma come per l'Italia, sempre appresso alla squadra. Tutto quel che facciamo è per la squadra e per cercar di stare bene. — D: Come vi mantenevate? — R: Per ognuno di noi è diverso, quel che ci accomuna è l'improvvisazione; non rubiamo e quando capita qualche furto per noi che «lo abbiamo commesso» non va giudicato tale, certe cose è giusto prenderselo e basta. Se abbiamo fame facciamo accattonaggio, non lavoriamo, prendiamo quel che capita. — D: Parliamo dei tifosi: oggi, come da diverso tempo si continuano a vedere molti ragazzi in curva sud, tra le fila dei CUCS, trascorrono l'intera durata della partita con le spalle

storia rispetto a «dove poter stare» e «quartiere», che ci hanno cacciato più volte dai luoghi dove ci si ritrovava. La gente ci guarda e si domanda com'è possibile che noi ci stia sempre con il sorriso sulle labbra, si giochi e ci si diverta come se fossimo ancora dei piccini. Nel quartiere abbiamo sofferto di parecchi sgarbi e autentiche infamie, ma il sorriso sulla bocca ce lo continueranno a veder sempre».

D: L'idea solenne è la via che avete intrapreso voi, ora che avete 20 anni?

R: Per noi sicuramente sì, ma c'è anche chi è realista, felice lavorando o facendo tante altre cose ed io lo rispetto, riesco anche a starci insieme se necessario ma, ti garantisco, per merito mio più che tuo, visto che star con noi, aver a che fare con le nostre storie non è accettato facilmente. Nessuno verrà mai da noi, tra chi si sente diverso, o noi ci muoviamo per primi, e noi ci muoviamo e li incontriamo, oppure scordati il contatto. Quella che definiscono emarginazione, praticamente! Allora? — R: Sgarbi e infamie, ma non ci dice che stiamo male senza aver il coraggio di guardarci in faccia? Perché dover avere il coraggio di incontrare chi vive sulla tua stessa terra? — D: Voi li sfondate i treni? — R: Sì, perché no? — D: E perché «sì»? — R: Stanotte volevamo farlo ma non lo abbiamo fatto. Siamo tornati da Catanzaro in prima classe, senza biglietto, il controllo è passato da noi, allora, all'inizio ha avuto un momento di incertezza e subito dopo si è calmato senza più problemi. Ma le custodie da parte dei controllori abitualmente si sprecano e quindi, talvolta,

sfasciare il treno è pura reazione. Ci siamo ritrovati senza soldi, buttati giù dal vagone, con la pioggia, spesso di notte, nei posti più impensati. Tante altre volte ancora a dover discutere per ore con le guardie che per certo non trattano bene la gente.

In quel caso, alla fine, non ce la fai più e lo sfondi, il treno.

D: Mettiamo il caso che da domani nessuno più paghi il biglietto per viaggiare sul treno, in venti giorni le ferrovie cessano l'attività?

R: Non sarebbe una cattiva idea un bel po' di casino anche se poi in definitiva l'utilità dei vari mezzi sociali andrebbe persa, ma proporzionalmente meglio i vari costi a quelle che sono le possibilità medie della gente è necessario ed anche in fretta: troppi i furti, al mercato, sui treni, ai concerti, ma d'altro canto è crisi, quindi... — D: Avete idea di quanto costa organizzare un concerto, per esempio al Palasport? — R: Sì, va bene ma tanto ce ne magano tutti sulle spalle nostre; chi si sforza nel fare discorsi culturali sull'organizzazione della musica, lo sta pensando essenzialmente al guadagno finale, dal musicista al venditore di pop-corn. Prima di pensare a far star bene 20.000 persone, sfidando un buon prodotto godibile da tutti, si pensa agli interessi privati.

D: Quindi è scontato che voi

risolviate questo tipo di problemi aggirando l'ostacolo con metodi illegali? — R: Certo, solo così riusciamo a combattere questo tipo di sfruttamento, disubbidendo, lo abbiamo sempre fatto, lo sappiamo fare e continueremo a farlo non perché ci si senta più bravi o furbi, per noi è naturale così.

D: Quanti chilometri vi siete fatti negli ultimi due anni per seguire la Roma? — R: Migliaia! Io dal 1979 ad oggi, tra campionati e partite di Coppa ho perso solo l'incontro di Cagliari dello scorso anno.

D: Da quanto tempo dura la vostra fedeltà romanista? — R: Tutto nasce da quando sei ragazzo, prima appassionato ed esultante da certe cose, poi crescendo, da altre. Tra noi c'è sempre stato il mito per questa squadra e l'abbiamo seguita in tutte le occasioni, per tanti anni, quando i risultati mancavano totalmente, i giocatori erano finiti, la società era un disastro.

Tutto uguale, noi lo siamo appresso sempre. Ora poi, che finalmente è diventata grande, la Roma per noi è tutto, ed il prossimo anno in Coppa dei Campioni la seguiremo pure all'estero.

D: Soffrite in egual misura, per la Roma che perde, tanto se danneggia, quanto se domina? — R: Soffrite in egual misura, per la Roma che perde, tanto se danneggia, quanto se domina, con la polizia a cavallo armata di sciabola che ti carica, qui tra

contro l'inter in occasione del 3-2? — R: È logico, ma un po' di contentezza rimane grazie a quel che ci ha mostrato: a Milano uscendo dallo stadio i tifosi interessati ammisero di aver rubato la partita. Quelli non sono tifosi, sono sporivi e non ci piacciono. Per noi, anche quando teoricamente si può sostenere che la Roma abbia rubato l'incontro, non ha rubato nulla a Roma, che deve vincere, sempre, come non importa. Anche se rubiamo il risultato quel che conta sono i due punti.

D: E gli arbitri? — R: Vanno colpiti prima di tanti altri, sono loro, spesso e volentieri, la causa di incidenti e casini vari, ci esasperano e non se ne rendono conto. Ad Ascoli ci è stato reso qualcosa indietro dopo tutte le infamie che abbiamo subito in passato, ma ripeto, sempre più spesso e non solo nei confronti della Roma, quel che si vede fare a certi arbitri è inqualificabile, pazzesco.

D: Ma evitare allo stadio tanto di darle quanto di prenderle? — R: È un sogno! Conviene non andare più allo stadio, perché qualcosa succederà sempre, la storia lo insegna. In Italia andrà sempre peggio, non è come in Inghilterra dove ci si scontra ancora a mani nude, 10.000 contro 10.000, con la polizia a cavallo armata di sciabola che ti carica, qui tra

coltellate, colpi di pistola, lacrimogeni e tutto il resto tocca correre a ripari adeguati.

D: Resta comunque il fatto che rispetto a chi vi giudica, vi guarda male, il primo istinto è quello di usar loro violenza? — R: Ma che me frega! A questo punto me ne frega poco, io rispondo con lo stesso disprezzo che mi viene riservato, se io sono scemo per la vita che faccio chi mi critica, per me, è scemo quattro volte.

(Un altro) È tanto tempo che giriamo e, in finale, del giudizio della gente non ce ne frega niente. Siamo un po' di tanti altri, la violenza fine a se stessa la disprezziamo anche noi, ci deve sempre essere un motivo per farci sfogare. Quando accade, stai tranquillo, che il momento c'è!

(Un altro ancora) A me mi vedranno sempre fare i discorsi sulle labbra, anche quando ci provocano, finché non mi salta il nervoso, ma la gente quando mi dice «vai a lavorare» non sa di farmi felice, non sa di convincermi ancor più d'aver ragione a vivere come vivo e non sa, la gente, d'essere cretina.

La gente ci critica perché siamo l'esatto opposto di tutti loro, che stanno male e oltretutto, più di testa e noi invece no, noi siamo benissimo, non cambieremo mai la nostra vita con quella della gente comune. Arrivato a questo punto più mi mandano a quel paese e più son contento!

Domani in piazza contro il terrorismo, per la pace

# I sindaci a fianco della gente: «Sia fatta luce sulle stragi nere»

Una grande giornata di lotta. Contro il terrorismo, perché venga fatta piena luce sulle stragi nere che hanno funestato il nostro paese in tutti questi anni, in solidarietà con tutti i popoli ancor oggi costretti a straparre con la forza delle armi il loro diritto alla libertà e all'indipendenza. Questo sarà il significato della giornata di domani, 24 marzo, trentottesimo anniversario del terrore delle Fosse Ardeatine. Nella mattinata oltre alle consuete cerimonie di commemorazione delle 335 vittime innocenti dei nazisti, la città vedrà anche la massiccia manifestazione degli studenti che scenderanno in piazza per ricordare il secondo anniversario della morte di monsignor Romero, vescovo di San Salvador, barbaramente ucciso mentre diceva messa, colpevole solo di essersi schierato accanto al suo popolo in lotta.

Nel pomeriggio si svolgerà una grande manifestazione di popolo alla quale parteciperanno i sindaci delle città italiane più colpite dal terrorismo. L'appuntamento è per tutti alle 16 in piazza della Repubblica. Di qui il corteo raggiungerà la piazza Santi Apostoli dove prenderanno la parola il sindaco Ugo Vetere, il presidente della commissione Interni della Camera, Oscar Mammì, il vice sindaco di Bologna Gabriele Gherardi, il vice sindaco di Milano Elvio Quercio e il sindaco di Brescia, Cesare Trebeschi.

La manifestazione sarà presieduta dal presidente dell'ANPI Luigi Cavallari. Nel manifesto che l'amministrazione comunale ha fatto affiggere per ricordare questo anniversario si è vo-

luto in particolare porre l'accento sul suo significato attuale. «Il sacrificio dei martiri delle Ardeatine — è scritto nel manifesto — non è peraltro storia lontana ma monito anche per questo nostro presente: la Repubblica non corre pericolo perché saldamente garantita dalla volontà unitaria popolare, ma in questi ultimi tempi è stata insistentemente e ferocemente attaccata anche con quegli strumenti del terrore che già erano riusciti inefficaci agli stessi nazisti; per di più, le responsabilità dirette e lontane di questi nuovi massacri non sono mai state chiarite, gli assassini, ad anni di distanza dalle stragi di Milano, Bologna e di Brescia sono rimasti impuniti. È la battaglia contro il terrorismo, dalle varie sigle ma dall'univoco proposito eversore, resta aperta.

«E del resto ancor oggi — prosegue il manifesto — nel mondo interi popoli soffrono sotto la dominazione o il ricatto straniero: bande armate gettano innocenti in fosse comuni, immensi lager segregano chi chiede libertà, regimi razzisti perseguono "diversi" per razza o religione, la stessa sicurezza del genere umano è messa in forse dalla minaccia atomica; e così sarà finché la comunità internazionale sarà retta non tanto dalle leggi quanto dai ricatti reciproci dei grandi arsenali militari, in continuo insensato aumento.

«Ricordare i caduti delle Ardeatine significa oggi stringersi solidalmente a difesa delle istituzioni democratiche, impegnarsi per il diritto di tutte le genti e di tutti gli uomini, battersi perché la corsa a sempre nuove armi lasci finalmente il passo alle ragioni della pace».

# «Lottiamo contro il governo»

Domani è il secondo anniversario dell'assassinio di monsignor Romero, ammazzato dalla giunta Duarte. Da quell'omicidio sono passati due anni. Nel Salvador c'è il dramma della guerra civile, delle stragi, della sanguinosa repressione da parte dell'esercito del presidente democristiano, appoggiato da Reagan. In due anni migliaia di morti, migliaia di esecuzioni brutali, spiate.

Contro la giunta Duarte, contro la politica americana di sostegno al suo governo, i giovani, gli studenti, hanno deciso di scendere in piazza, mettendo sotto accusa anche la politica estera del governo italiano. Gli studenti chiedono infatti le dimissioni di Colombo e di Lagorio, i ministri italiani degli esteri e della difesa, e la rottura dei rapporti diplomatici con il Salvador di Duarte.

La manifestazione, che segue l'appello lanciato dal coordinamento romano studentesco per la pace, si svolgerà a Roma e in altre grandi città italiane.

Nella nostra città il concentramento è previsto per le 9,30 a piazza Esedra. Di qui il corteo raggiungerà piazza Santi Apostoli dove parleranno uno studente, un giovane sindacalista e un sindacalista. Fin lì gli studenti romani scenderanno in piazza anche il 26, per la manifestazione dei metalmeccanici.

«Lottiamo contro il governo», dicono gli studenti, i giovani di Roma saranno protagonisti di due giornate di lotta contro il governo. Il 24 il movimento degli studenti romani ha indetto una giornata di lotta nazionale contro la politica del mondo diviso in zone di influenza, e che contro questa logica bisogna concentrare tutte le energie di cui ogni popolo dispone.

Per questo abbiamo chiesto che il nostro governo sviluppi una vera politica di indipendenza nazionale, di lotta al rimpatrio, in difesa della libertà di tutti i popoli. Questi erano e rimangono i contenuti della nostra battaglia politica estera. Ma a questa politica estera-



del movimento per la pace, come hanno risposto il governo e la DC? Questa è la domanda che poniamo al centro della nostra battaglia politica. Hanno portato nelle piazze di tutto il paese, e più volte anche a Roma — basti pensare all'indimenticabile giornata del 24 ottobre — la volontà di pace di grande parte del popolo italiano.

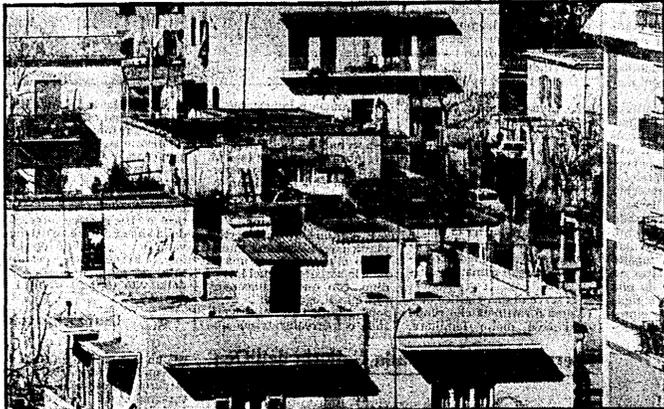
Siamo scesi in piazza per dire no alla politica del rimpatrio, per dire no ai missili in Occidente e in Oriente, per dire no a chiunque colpisca la libertà di un popolo. Ma abbiamo anche detto che oggi il mondo vive un serio pericolo di guerra, questo è dovuto soprattutto alla logica del mondo diviso in zone di influenza, e che contro questa logica bisogna concentrare tutte le energie di cui ogni popolo dispone.

Per questo abbiamo chiesto che il nostro governo sviluppi una vera politica di indipendenza nazionale, di lotta al rimpatrio, in difesa della libertà di tutti i popoli. Questi erano e rimangono i contenuti della nostra battaglia politica estera. Ma a questa politica estera-

# Un'altra «città» abusiva chiede di diventare legale

## Le nuove borgate, perimetrare o no?

Il rischio di alimentare la spirale dell'abusivismo - Interessate quasi 100 mila persone - Le proposte avanzate dall'Unione Borgate - Quali alternative - Un convegno



Un'altra piccola città abusiva è sorta in questi ultimi anni, ai margini della Roma perimetrata e legalizzata. Si tratta di 25 mila famiglie, a conti fatti quasi centomila persone. Un nuovo grande problema per Roma. Che fare? Perimetrare ancora, legalizzare, risanare, portare i servizi? Insomma, riconoscere queste nuove borgate e dare loro dignità urbanistica? E non si rischia così di alimentare la spirale dell'abusivismo, aggiungendo alle vecchie le nuove lottizzazioni? Oppure, lasciare questa piccola città abusiva a se stessa, senza intervenire? Ma non si rischia così di rendere più difficile la soluzione del problema, di rinviarla inutilmente, rendendola più drammatica?

Non è una questione di poco conto. E non solo perché riguarda quasi centomila persone, ma perché da come sarà risolta dipende il futuro abitativo della città. Di tutto questo s'è discusso, l'altro giorno, in un convegno organizzato dall'Unione Borgate a palazzo Braschi.

È stato un confronto nel merito. L'organizzazione infatti ha presentato tempo fa una proposta che ha sollevato qualche perplessità. Tra l'altro sosteneva che era necessario inserire le nuove borgate nel PRG, perimetrando. Anche per questi nuclei abusivi, insomma, bisognava passare al risanamento. Nei casi in cui ciò non fosse stato possibile (perché, magari, si comprometteva la politica dei servizi) sarebbe stato opportuno dare in cambio ai lottisti pezzi di terra alternativi, dentro la 167.

Il confronto di palazzo Braschi è stato un dibattito, ma anche per quelli che sono stati i protagonisti della battaglia è sempre la stessa: chi vive nelle borgate non deve essere considerato, di-

ce, un «negro di Roma». Allora, l'Amministrazione deve dare risposte concrete anche a chi ha costruito in questi ultimi tempi. E la Regione deve approvare la variante al PRG perché è essenziale nella politica di risanamento.

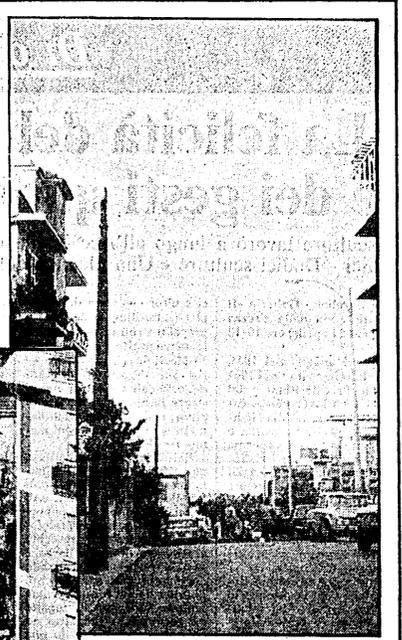
Girolamo Mechelli, presidente del Consiglio regionale, consegna un intervento scritto. Dice che la crescita zero a livello demografico non può significare crescita zero della città. Il fatto è — secondo lui — che la giunta comunale è marea di una visione d'insieme sui problemi urbanistici e su quelli della casa. La questione del recupero deve essere al primo posto. In questo ottica non si può considerare sfavorevolmente l'ipotesi di nuove perimetrazioni.

Il pretore Adalberto Albamonte punta il suo intervento sul quadro legislativo, che è quello di dare risposte ai problemi più urgenti. E ha fatto alcune domande. «Come combattiamo l'abusivismo? Come risaniamo le zone consolidate e come risolviamo la questione di quelle non ancora consolidate? In definitiva: come affrontiamo e risolviamo il problema dell'assetto del territorio? Noi abbiamo fatto le nostre proposte. Molti le hanno ignorate, altri le hanno ignorate. Ma il problema esiste e non può essere dimenticato», ha detto Natalini.

Una introduzione breve e chiarissima, che suscita scontento e dibattito. Il primo a intervenire è un urbanista, Manlio Cavalli. Dice che i problemi non esistono solo per i nuclei non perimetrati, ma anche per quelli che sono già diventati legali. La battaglia è sempre la stessa: chi vive nelle borgate non deve essere considerato, di-

vo. «Sono presenti notevoli carenze — dice — e gli ultimi provvedimenti non vanno in direzione contraria. Il lottizzatore, ad esempio, nel disegno di legge approvato al Senato, è assente al momento del recupero urbanistico. Chi paga è sempre il lottista, mentre il notaio, che pure dà il placet alle lottizzazioni, è esonerato da ogni responsabilità. Veri e propri passi indietro. Richiederò nuovi strumenti legislativi, dunque, ed è essenziale, è fondamentale», dice Fabio Ciuffini, deputato della commissione Lavori pubblici della Camera, pensa che questa situazione si possa risolvere solo offrendo soluzioni alternative a quelle illegali e abusive. Questo perché di case c'è bisogno e l'offerta è squilibrata, appunto, da domanda. Quindi bisogna acquisire aree pubbliche da offrire a chi vuole costruire e attuare

una manovra economica in grado di rendere convenienti queste soluzioni alternative. Paolo Pulci, assessore all'Urbanistica della Regione, è favorevole alla proprietà individuale della casa e dice che il collegamento tra la variante della 167 e la variante borgate può essere per il Comune un'occasione da non perdere. Ma la Regione — dice Vincenzo Pietrini, assessore al Piano regolatore del Comune — ha il compito di approvare rapidamente gli strumenti urbanistici. E comunque non si possono sollecitare nuove perimetrazioni nel momento in cui c'è un decremento demografico. Contrario ad una nuova perimetrazione anche Persichetti, responsabile Enti locali della Regione. Si creerebbero, sostiene, nuove aspettative per i lottizzatori abusivi.



Lucio Buffa, assessore all'Urbanistica del Comune, conclude il convegno. Le posizioni non sono concordi. Bisogna riconoscere — dice — che esistono compromessi lottizzati con più di 20 mila lotti e non si può rispondere di no senza proporre alternative possibili. C'è bisogno di un intervento urbanistico. Inserire aree destinate alla autostruzione nel piano della 167 è già un'alternativa reale, ma va anche detto che bisogna verificare le lottizzazioni caso per caso, prendendo questa occasione per ridefinire il territorio di Roma in maniera più organica. La Regione deve approvare, — dice l'assessore — la variante alle borgate, mentre il governo è ora che arrivi all'approvazione di una legge qualificata.

Il nostro compito — dice Buffa — è di guardare ai problemi delle borgate, di quelle vecchie e di quelle nuove, tenendo presente lo sviluppo della città. Non possiamo fare una graduatoria dei problemi. Certe questioni possono essere risolte solo se fanno riferimento ad una idea complessiva di Roma.

La giunta presenta alla Regione il bilancio 1982

# Meno risorse e scelte sbagliate: così il Lazio non esce dalla crisi

Le critiche, i suggerimenti, le richieste di modifica non sono servite a nulla. Qualche aggiustamento c'è stato, sì, ma la sostanza del bilancio della Regione per l'82 è rimasta intatta. E la giunta pentapartita, «sarda» ad ogni richiesta, lo ha presentato ieri mattina in consiglio.

È stato il repubblicano Mario Di Bartolomei, presidente della commissione competente, ad illustrare il progetto finanziario. Di Bartolomei lo ha definito «austero e inserito nel quadro più generale dell'attuale contesto economico del paese». Cioè un bilancio che tiene conto dei «tagli» imposti dal governo nazionale. Tagli «di un realismo spietato», ha detto Di Bartolomei. Ma il risultato del lavoro della giunta è stato quello di dare una immagine di sana «ragioneria contabile», senza troppi grilli per la testa, che si acccontenta di quanto passa il convento.

Ed è stata proprio questa «filosofia» che il compagno Agostino Bagnato ha criticato a fondo, con gli argomenti, tenendo in assemblea la relazione di minoranza. «La linea politica che traspare da questo bilancio — ha detto Bagnato — è di accettazione supina, di passività rispetto a quanto accade nel paese». Non disturba il manovratore; sembra questo, ha aggiunto Bagnato, l'imperativo della giunta regionale. E invece il bilancio non è un semplice documento di trasferimenti contabili dallo Stato alla Regione, ma è uno strumento di politica economica e di investimenti, uno strumento di programmazione. Fare una politica di bilancio — ha continuato Bagnato — significa soprattutto fare scelte politiche e di governo.

Il compagno Bagnato, nel merito, ha citato, elencando una serie di cifre, facendo raffronti, ha cercato di mettere in evidenza le tendenze neoliberalistiche del progetto, che non tiene conto minimamente delle reali esigenze dei lavoratori e dei cittadini. Per l'agricoltura Bagnato ha portato l'esempio dell'Ersal (ente di sviluppo agricolo). Per affrontare i suoi programmi, i progetti in cantiere, ha bisogno di 47 miliardi ma non è stata stanziata neanche una lira. Per la casa (dove manca un progetto specifico) addirittura si continua a tenere congelati i 187 miliardi per l'edilizia agevolata, già definiti nell'81. Per i trasporti (mentre i Comuni non sanno come ripianare il deficit delle aziende) 700 miliardi destinati a questo scopo restano nelle casse regionali.

Altro capitolo di vitale importanza è quello della sanità dove con la riduzione da 2.636 a 2.390 miliardi la situazione rischia di diventare esplosiva. Sono solo alcuni degli esempi possibili per mettere in luce i gravi limiti di questo bilancio '82. Un documento «vuoto», che non fa scelte di programmazione, che non guarda alle prospettive del Lazio e non mette mano ai suoi più gravi problemi di oggi. Un atto contabile, appunto, da ragioniere che amministra un condonno, non una regione in crisi. La giunta pentapartita non ha saputo fare niente di più.

La direzione rinvia le riunioni col sindacato

# Vertenza «Todini» in alto mare

Rinvio dopo rinvio ancora il sindacato non è riuscito a incontrare la direzione della «Todini». E intanto nella fabbrica metalmeccanica di Pomezia la situazione sta precipitando: tutti i lavoratori (meno 15 impiegati) sono in cassa integrazione e le prospettive si fanno sempre più nere. In due parole nello stabilimento è accaduto questo: a marzo dell'anno scorso la società e la Fim raggiunsero un accordo, che prevedeva la diversificazione produttiva. In attesa però che i reparti fossero attrezzati per altre lavorazioni, parte del personale fu posto in cassa integrazione.

Due mesi dopo la firma di quell'accordo, un imprenditore Luigi Granieri, acquistò il 50% delle azioni e contemporaneamente nella fabbrica si avviò la produzione di prefabbricati per le zone distrutte dal terremoto. Per realizzare le case in acciaio la società chiese e ottenne dagli operai numerosi sacrifici. Poi, a dicembre la società interruppe la produzione e decise di sospendere tutti i lavoratori. C'è chi dice che alla base di tutto vi siano profondi contrasti tra i due azionisti, fatto sta comunque, che a giorni dovrebbe scadere il periodo di cassa integrazione e che del piano di rilancio produttivo, tante volte promesso, ancora non si parla.

# il partito

**COMITATO REGIONALE**  
La riunione fissata per oggi alle 18 sulla formazione professionale è stata rinviata a martedì prossimo alla stessa ora (Cancrini).

**ASSEMBLEA DEI LAVORATORI COMUNISTI DEI SETTORI PRODUTTIVI** alle 18.30 in Federazione. Oggi: la posizione e l'attività dei comunisti davanti alle scadenze di lotta per il lavoro e l'occupazione, relazione del compagno Francesco Granone; conclude il compagno Maurizio Ferrarini, segretario del Comitato regionale.

**ATTIVO INSEGNANTE** alle 17.30 presso la Sezione San Lorenzo attivo in preparazione dell'Assemblea nazionale di Perugia (Marsa Rodano).

**ASSEMBLEA: QUARTO MIGLIO** alle 19.30 (Bonabucci).

**ZONE: CENTRO** alle 18 a Enti locali attivo presso (Colombini, Prisco); SALARIO MOMENTANO alle 19 a Salaria Coz (Ottaviano); EUR SPINACETO alle 19.30 a Laurentina 38 Coz (Pronetti); CASSIA FLAMINIA alle 10 al Centro Ennah incontro con il consiglio dei delegati delle strutture sanitarie.

**LAURENTINO 38** alle 17 Congresso di circolo (Gressi); GENZANO attivo di circolo sulle feste (Predieri).

**PROSINONE**  
In Federazione alle 17 attivo provinciale (A. Fadda).

**LATINA**  
In Federazione alle 16 attivo provinciale insegnanti comunisti (Cavallari, Recchia, Magri); CISTERNA alle 19 Coz (Id. Recchia).

**VITERBO**  
BOLSENA alle 20 assemblea sulla situazione internazionale (Nardini). In Federazione alle 17.30 segretario di zona a segretario Federazione sul tesoro presentato.

# All'Ateneo la prima lezione di Grotowski

Ore 16: il professor Jerzy Grotowski sale in cattedra, al Teatro Ateneo. Si fa introdurre brevemente dal presidente della Facoltà di Lettere, Agostino Lombardo, e dal direttore dell'Istituto dello Spettacolo, Ferruccio Marotti, poi tira fuori un fascio di fogli e in francese, con la voce secca e la erre che rotola, inizia la sua lezione. Era per ieri pomeriggio, infatti, l'esordio del corso sulle Tecniche originarie dell'attore che il grande regista e teorico del teatro povero, dopo i frequenti contatti avuti nel passato con l'Istituto romano (un seminario nel '75, una lezione-spettacolo l'anno scorso, l'aiuto per la pubblicazione italiana del suo libro Per un teatro povero nel lontano '70) ha accettato di condurre qui, come professore a contratto.

Eduardo col suo corso di drammaturgia, Antonioni che tiene lezione a Siena, Zavattini per una giornata a Torino, e adesso Grotowski, ecco, rappresentata fisicamente, la



# Caputo depone al processo contro Frezza

Antonio Caputo, direttore sanitario del Regina Elena, è stato interrogato ieri per più di tre ore al processo contro il professor Frezza.

Frezza, vicedirettore sanitario del Regina Elena, è accusato di concussione, truffa e falso. Durante i permessi e gli straordinari andava ad operare nella sua clinica privata «Mary house».

Il professor Antonio Caputo è stato chiamato a testimoniare sulle particolari procedure amministrative in uso nell'ospedale.

Frezza ha confermato che il professor Frezza era autorizzato a visitare i permessi del personale e quindi anche i suoi. Insomma i permessi del dottor Frezza erano tutti regolarmente visti, da se stesso. L'originale pratica sarebbe possibile grazie a una disposizione in vigore dal '79 ed abrogata nel novembre '81.

Molto più macchinosa è stata invece la spiegazione del professor Caputo a proposito di altre irregolarità riscontrate sui cartellini del professor Frezza.

# Rapina in banca ancora i NAR?

Rapina all'agenzia 26 del Banco di Roma a Monteverde. Quattro uomini, armati di pistole e mitragliette, sono entrati ieri mattina, alle 13, nella sede della banca in via Federigo Ozanam. Erano tutti mascherati. Scesi da una «Giulietta», disarmato il vigile notturno di servizio, hanno fatto irruzione nell'agenzia e hanno svaligiato la cassaforte.

Fuori c'erano altri quattro individui, arrivati a bordo di una «Golf» colore celeste metallizzata. Le due auto si sono allontanate insieme a forte velocità, ma sono state intercettate e inseguite da un vigile urbano. Contro di lui i rapinatori hanno esplosi alcuni colpi di pistola, andati per fortuna a vuoto.

Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti, c'è quella che si tratti dell'ennesima rapina fatta dai NAR per autofinanziarsi. La stessa banca era già stata presa di mira recentemente.

# Castelporziano: dal 1° maggio apre la spiaggia

Anche se la primavera stenta ancora, già si pensa ai bagni al mare. Ieri il Comune ha fatto sapere che, così come avvenne l'anno scorso, le spiagge di Castel Porziano saranno aperte al pubblico dal primo maggio. In questo mese che ci separa dal giorno dell'apertura, squadre di tecnici sono al lavoro per sistemare le ultime cose: stanno allestendo i servizi igienici, gli spogliatoi, le docce, i posti di ristoro e due pronto soccorso.

Ancora. Un'altra buona notizia per i romani. Assieme a quello di Castel Porziano, sarà aperto al pubblico un altro tratto di spiaggia, quello che costeggia il «Campoglio internazionale».

Quest'anno la circoscrizione competente, la XIII, avrebbe dovuto iniziare a gestire direttamente il servizio spiaggia. In una riunione del consiglio circoscrizionale, però, le forze politiche hanno votato una delibera nella quale dichiaravano l'impossibilità di intervenire direttamente nel settore, per mancanza di strutture e di mezzi.

Di dove in quando

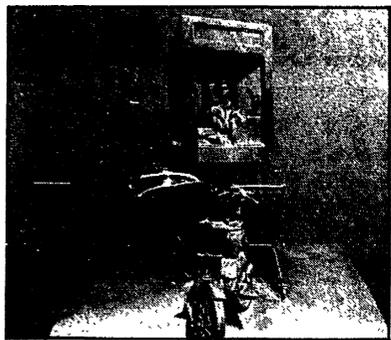
La felicità del corpo e dei gesti quotidiani

Lo scultore lavorò a lungo all'Accademia di Francia di Villa Medici - Dodici sculture - Una plastica dolcissima e raffinata

André Brellet - Galleria «Il gabbiano», via della Frezza 51, fino al 24 aprile; ore 10/13 e 17/20. Nato a Marsiglia nel 1934. André Brellet vinse nel 1961 il Grand Prix de Rome e dal 1962 al 1965 lavorò all'Accademia di Francia di Villa Medici, un luogo che ha avuto, e forse ancora ha, un'enorme importanza nella vita artistica di Francia e anche d'Italia. Di Villa Medici è stato direttore per anni quel grandissimo pittore dello stupore aurorale per il corpo femminile e per le cose ordinarie di tutti i giorni che è Balthus, come pochi altri innamorato dell'Italia. Allo stupore di Balthus deve qualche cosa anche questo scultore, ha diritto all'impatto di quel gesto più abitudinario, ad esempio il telefonare da una cabina, ma strappa tutto, figura e spazio chiuso, per riproporlo in una dimensione neo-

metafisica come fosse un'antica annunciazione. Non diversamente accade, quando, in un suo teatrino, vediamo i corpi e i gesti dolci e teneri di due giovani donne nel bagno o un'altra donna vediamo come una dea in piedi su di un tavolino dello studio. Brellet non è un iperrealista, od il Verismo, ma ama, invece, la plastica greca e fiorentina. Quante volte ha pensato a Donatello, ai Pisano, a Ghiberti? Più di una volta, ma non per fare museo: c'è una segreta rivalità con l'antico, un bisogno assoluto di una bellezza moderna dell'attimo e del gesto che sia subito classica. Brellet ha la magia degli spazi, delle profondità abitate delle stanze e dell'equilibrato dei gesti ritmati in questi spazi. Si serve di una plastica dolcissima e raffinata che rende ogni cosa molto familiare,

molto amata e importante. Il giovane che ha lasciato la motocicletta fuori della cabina telefonica, ha la cornetta in mano e sembra che stia per fare un gesto e dire una parola importante come quella dell'annuncio a Maria. Non diversamente la donna col carrello della spesa fuori della cabina. E che dire di quel vertice plastico che tocca con l'autoritratto allo specchio prima di farsi la barba? Con quel lavandino, con quell'asciugamani, con quegli oggetti sulla mensola? Nessuna brutalità veristica o iperrealistica ma una



mitografia laica del quotidiano sentita nel modo più aurorale e come fonte di un sempre rinnovato stupore giorno dopo giorno. La perfezione e la bellezza tecnica della fusione levigatissima e del colore sono un altro merito di questo scultore poetico e riscopritore accanito della vita quotidiana e dei giovani. Dopo il terribile Ipostegge, la Francia ha il suo aurorale, straordinario scultore della vita (eroica) di tutti i giorni.

Dario Micacchi

Ferruccio Ferrazzi alla Galleria dell'Oca

Quel prisma trasparente



Ferruccio Ferrazzi - Galleria dell'Oca, via dell'Oca 11; fino al 30 aprile; ore 10-13 e 17-20. La figura e l'opera del pittore e scultore Ferruccio Ferrazzi (Roma 1891-1978) sono tutte da scoprire; ed ha ragione Luciano Trucchi, che con Mario Quasada ha scritto le presentazioni per questa piccola antologia romana tra il 1914 e il 1955, che solo con un'ampia retrospettiva si potrà capire a fondo il «caso Ferrazzi»: il suo stile affiancato a Divisionismo, Futurismo, Metafisica, riscoperta dell'antica classica, tonalismo espressionista della Scuola Romana, ma sempre virando da

quele posizioni per un suo carattere esistenziale assai ostico e che rifiutava l'aggruppamento e per una qualità pura dell'immaginazione che lo portava a riportare tutte le novità di linguaggio all'esistenza più sofferita e simbolica con delirio sentimentale e di visioni. Insomma un solitario irriducibile e che nella solitudine sentiva il bisogno di un'immagine e anche una nevrosi esistenziale fonte di stupori e di un misterioso affacciarsi su abissi dell'animo e del dolore umano. Bisogna tener conto, poi, che il mercato d'arte può fare di un mediocre un dio e può distruggere, ignorandolo, un lirico autentico e possente. Dun-

que, ben venga questa piccola mostra dopo le presenze in mostre come *Metafisica del quotidiano*, *La Metafisica: gli anni Venti*, *Pompei e il recupero del classico*, *Anni Trenta*; e gli studi di gruppo che rivela con grandezza il «caso Ferrazzi», il recupero e Carlo. Fu, credo, un'intuizione di geometria tutta immaginativa per dare a gioie e pene degli uomini un abitato sintattico, per giustificare tutte le torsioni di forme dentro lo spazio del quadro fino a che bruciassero come fiamme. Ferrazzi bruciava molte scorie per arrivare al diamante e qui, in mostra, ci sono dipinti paurosamente appesantiti da una materia fangosa e naturalistica anche quando

degli spari, la terra come una ferita. Dove caddero i compagni, dei grandi massi, cavati sul posto e la pietra si levano in circolo come menhir in un'area di un chilometro quadrato. Altri massi figurano sinteticamente una testa di mulo e un cavallo caduto. Sui massi sono incisi i nomi dei massacrati e poesie tra le quali una di Suttitutti. Quest'opera di land art è una svolta, chiude anni di lavoro. E un riscontro c'è in una serie di paesaggi della campagna romana che Ettore de Conciliis ha dipinto prima e dopo la sistemazione di Portella delle Ginestre. Grandi spazi incontrati, una luce che fa germogliare i colori e nuove idee sul dipingere e, forse, sulla presenza attiva individuale nella pittura dopo tanto lavoro di gruppo. E ci sono lontani disegni degli anni sessanta dove ad una resa analitica e erudite dei tipi umani corrisponde un fantastico delirio di colori nello spazio.

da. mi.

Il Centro arte popolare a piazza S. Egidio

A Portella le pietre ricordano

Centro Arte Popolare - Museo del Folklore, piazza S. Egidio (Trastevere); fino al 21 marzo. Nel 1964/65, col vasto murale nella chiesa di S. Francesco ad Avellino, figurante e prefigurante la sorte dei popoli in «Bomba atomica e coesistenza pacifica», dipinto dal giovane avellinese Ettore de Conciliis con la collaborazione di Rocco Falciano, si avviò tra violente polemiche e forti consensi il cammino pittorico di un artista e di un gruppo che, lungo gli anni, in una serie di interventi murali precisi in modo originale le idee e la pratica di una nuova arte pubblica popo-

lare. Così sono seguiti gli interventi murali a Cadelbosco, a Trappeto, a Cerignola dove tre grandi «velli» sostenute da un armatura di pali d'acciaio, nel 1972/74, sono state fissate, in monumento-antimemoria, la vita e le lotte durante la sorte dei popoli in «Bomba atomica e coesistenza pacifica», dipinto dal giovane avellinese Ettore de Conciliis con la collaborazione di Rocco Falciano, si avviò tra violente polemiche e forti consensi il cammino pittorico di un artista e di un gruppo che, lungo gli anni, in una serie di interventi murali precisi in modo originale le idee e la pratica di una nuova arte pubblica popo-



na mai fatte). Tutta la documentazione su questo percorso di un pittore e di un gruppo, che a Fiano nella campagna romana hanno il loro centro, è ora presentato al Museo del Folklore in Trastevere. E' un'attività sperimentale o di gruppo che si rivela con grandezza il «caso Ferrazzi», il recupero e Carlo. Fu, credo, un'intuizione di geometria tutta immaginativa per dare a gioie e pene degli uomini un abitato sintattico, per giustificare tutte le torsioni di forme dentro lo spazio del quadro fino a che bruciassero come fiamme. Ferrazzi bruciava molte scorie per arrivare al diamante e qui, in mostra, ci sono dipinti paurosamente appesantiti da una materia fangosa e naturalistica anche quando

e sulle iniziative degli enti locali. «Che nel fare arte, oggi, fosse necessario rimettere in gioco tutte le proprie idee e il proprio mestiere. Ettore de Conciliis l'ha dimostrato con la sistemazione monumentale di Portella delle Ginestre. Grandi spazi incontrati, una luce che fa germogliare i colori e nuove idee sul dipingere e, forse, sulla presenza attiva individuale nella pittura dopo tanto lavoro di gruppo. E ci sono lontani disegni degli anni sessanta dove ad una resa analitica e erudite dei tipi umani corrisponde un fantastico delirio di colori nello spazio.



A Santa Cecilia Beethoven due volte e un grande Sawallisch

Sono ormai decenni che il ritorno di Wolfgang Sawallisch è salutato con grande favore di pubblico; anche la sua ultima comparsa all'Auditorium di Via della Conciliazione è stata certamente attesa, e lo testimonia il totale affollamento della sala. Il programma (Beethoven, Sinfonia n. 6 «Pastorale» e Sinfonia n. 7) semplice ma di peso, era di quelli che si addicono alle bacchette di grande prestigio: il repertorio di Sawallisch va infatti progressivamente polarizzandosi su opere capitali, su pagine che chiedono di essere

indagate, meditate all'infinito. Nessun problema, quindi, attinente al programma, certamente popolarissimo, ogni attenzione è fatalmente rivolta al direttore, all'autore dominante dall'artefice responsabile della ricreazione di tanto testo, alla figura che va sempre più grandeggiando sull'orizzonte musicale del nostro tempo, per tecnica, per cultura, per le doti umane che gli permettono di stabilire, al di qua di ogni divismo, un rapporto autentico altamente creativo, con l'orchestra. La

presenza di Sawallisch sul podio è rapportabile alla funzione di un cuore attivo in un organismo sano, che da esso trae alimento e stimolo grazie ad una fisiologia di intelligenti ed emozionali aritmie, che si risumono globalmente nella più felice e dinamica espressività. L'estrema cura dei dosaggi, negli accenti e nei colori, nel rispetto toscanniano del testo e l'assoluta pertinenza dello stacco dei tempi, animano un discorso collettivo, che matura, senza precipitare, la conclusione degli episodi, dei movimenti, in un quadro di vibranti tensioni. Sono di spensiere dal gesto sobrio ed eloquente. Sawallisch lega e scioglie, libera e raffrena i termini della narrazione sinfonica con solido equilibrio ed esperienza: rimandi allucinosi la sua figura a quella classe dei grandi direttori del nostro passato, espressi dall'esse musicale Monaco-Vienna, che ebbe tra i suoi più geniali de-

miurghi un uomo come Richard Strauss, per non risalire all'antico direttore di Gustav Mahler: bacchette che assommano magicamente, nel loro costume, scienza e fantasia, cultura e tradizione, ai fini dell'intuitiva e rivelatrice organizzazione del tutto. Il concerto ha avuto un esito felicissimo. L'orchestra — piace ricordare la trasparenza e lo spessore degli interventi di Neumeier, protagonista ai timpani con accenti definitivi — è stata costantemente attraversata da una effervescenza quietamente festosa, con fluenti risultati sonori e discorsivi. La fatica di Sawallisch è stata compensata da un'ovazione cui s'è unita la stessa orchestra, nonché da chiamate a non finire.



Umberto Padroni



«Il gobbo a corte» fa teatro per bambini Toifel o Brandano: ma chi è il vero eroe?

«Era l'anno 999...», si potrebbe essere l'inizio di una lezione di storia. Ma questa volta si tratta di una lezione assai divertente. L'aula è il teatrino per ragazzi «Il Torchio»; maestri sono invece gli attori-animatori del gruppo il «Gobbo a corte»; argomento è il Medioevo con le sue profezie millenariste, i suoi menestrelli e, per uno scarto cronologico, con le

sue sacre rappresentazioni. «La nostra scelta teatrale — spiega Cristiano Carta, capocomico — è la favola come struttura linguistica per parlare ai più piccoli. Toifel, appunto, è il titolo della favola scritta e messa in scena dal gruppo. A fornire la denominazione è un dialettale espressione della cultura popolare che, con trucchetti, astuzie, filtri e formule magiche, riesce a portare a buon termine l'impresa del principino Brandano. Un mostro terribile, infatti, ha usurpato a quest'ultimo il regno e minaccia la distruzione del mondo. Brandano è quindi l'eroe che deve opporsi a questa prova del male dando inizio ad una nuova età dell'oro. Ma il compito è troppo gravoso per il principino pauroso e petulante. Così, super eroe alla fine risulta il vero

raffamato diavoleto Toifel. La scena è costituita dai due luoghi deputati delle sacre rappresentazioni medievali, l'Inferno e il Paradiso (o paese della cuccagna) e il viaggio cartografico dei due personaggi si muove fra questi due elementi. Linguaggio della favola è di volta in volta lo stile cortese dei menestrelli e quello, più colorito e concreto, dei popolari. Ma, ad ipotizzare la piena riuscita teatrale di questo Toifel, c'è probabilmente un pizzico di inesperienza da parte della compagnia.

raffamato diavoleto Toifel. La scena è costituita dai due luoghi deputati delle sacre rappresentazioni medievali, l'Inferno e il Paradiso (o paese della cuccagna) e il viaggio cartografico dei due personaggi si muove fra questi due elementi. Linguaggio della favola è di volta in volta lo stile cortese dei menestrelli e quello, più colorito e concreto, dei popolari. Ma, ad ipotizzare la piena riuscita teatrale di questo Toifel, c'è probabilmente un pizzico di inesperienza da parte della compagnia.

LATUA AUTO USATA VALE ALMENO 800.000 LIRE. COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën. L'auto verrà valutata minimo 800.000 lire e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'istituto di finanziamento).

QUANDO. DOVE.

Solo dal 24 al 27 marzo.

- Autofinanziamento e rateizzazione. Con riserva di accettazione da parte dell'istituto di finanziamento.
AUTOFFICINA VILLANOVA DI TAFURRI ANTONIO E C. - VIA VILLANOVA 50 - (VT) TELEF. 0761/31846
CUNIGLIO NAZARENO - V. ROMA 5 - GRADOLI (VT) TEL. 0761/458090
DIGLIO ANGELO - V. CASSIA NORD 9 - BOLSENA (VT) TEL. 0761/98221
FAGOTTO E CRISOSTOMO - VIA CAPODIMONTE 69 - MARTA (VT) S. T.
FIOREBELLO E SOLVI - LOCALITÀ LA CESA - FABBRICA DI ROMA (VT) TELEF. 0761/56153
GELANGA PAOLO - VIA VINCIOLINO 26 - CIVITA CASTELLANA (VT) TELEF. 0761/53974
LIBERATI MAI MARIO - STRADA PROV. DOGANIA KM. 0,100 - TUSCANIA TEL. 0761/435960
NICOLUCCI ALDO - VIA LE PIANE 50 - ORTE (VT) S. T.
O.M.I. - LOCALITÀ VILLAGGIO ARTIGIANO - ACQUAFEDENTE (VT) TELEF. 0763/74500
PANCIANESCHI CARLO - V.LE QUAZZI 51 - BAGNOREGIO (VT) TEL. 0761/9124
PANICHI E BURRA - VIA G. CONTADINI 15 - MONTEFIASCONE (VT) TELEF. 0761/84558
PICO PIETRO - V. MURZIO POLIDORI 11 - TARCULINIA TEL. 0766/856966
AUTOSALONE CIMINO DI SPICCIANI G. - VIA CARLO CATTANEO 2 - (VT) TELEF. 0761/31836

CITROËN

23-28 marzo 1982 Roma-EUR palazzo dei congressi
RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE
OGGI INAUGURAZIONE ORE: 12
GIORNI 23/24/25
Ingresso riservato agli Operatori ed Utenti interessati
1 SALONE TV82
Ingresso riservato agli Operatori ed Utenti interessati
ORARIO MOSTRA: 12-19,30

LATUA AUTO USATA VALE ALMENO 800.000 LIRE. COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën. L'auto verrà valutata minimo 800.000 lire e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'istituto di finanziamento).

QUANDO. DOVE. ALLA Francia Motori Concessionaria

CITROËN
VIA ADIGE 60
TEL. 859641-867310
VIA NOCERA UMBRA ANGOLO VIA TUSCOLANA
TEL. 79 1952
TIVOLI VIA TIBERINA 81
TEL. 25 890

Novità
Charles Darwin L'origine delle specie
Giuseppe Montalenti Charles Darwin
Albatros
John Huston Cinque mogli e sessanta film

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

DA AUTOIMPORT, REKORD DIESEL SERIE SPECIALE.
5 OPTIONALS COMPRESI NEL PREZZO.
Consegna immediata. Condizioni eccezionali in occasione del 25° anniversario. Permuta con tutte le marche. 10 Saloni Autoimport in Roma.
AUTOIMPORT

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE MILANO - V.le Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64 23 557-64 38.140
UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49 50.141/49 51 251

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Sabato alle 18 (abb. diurne feriali rec. 43). Triciclo di balletti: «Capriccio» di Stravinsky/Lorca Massine...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118)
Domani alle 20.45. Al Teatro Olimpico Concerto dedicato a musiche di Stravinsky eseguite dalla Ensemble Howard e dal violinista Carlo Chiarappa...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Buddy Buddy» (Ariston, Quattro Fontane)
«Boratolca» (Capitol)
«Ricche e famose» (Embassy)
«Regimes» (Archimede in originale, Balduina, Copranica)
«Mephisto» (Alcyone, Augustus)
«Rollerball» (Clodio, Farnese)
«Taxi Driver» (Rialto)

TEATRO

- «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)

AMBASCIATA

(Via Acc. degli Agiati, 57 - Ardeatino - Tel. 5409910) L. 3500
Ma che siamo tutti matti! con M. Weyers - Satirico (16-22.30)

AMERICA

(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5916168) L. 3000
Boratolca di con C. Verdone - Comico (16-22.30)

ANTARES

(Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 3000
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15-30-22.30)

ARISTON

(Via B. Trepido, 13/A) L. 4000
Ma che siamo tutti matti! con M. Weyers - Satirico (16-22.30)

ARISTON N. 2

(G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
Ma che siamo tutti matti! con M. Weyers - Satirico (16-22.30)

ATLANTE

(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Ma che siamo tutti matti! con M. Weyers - Satirico (16-22.30)

AUGUSTUS

(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
Mephisto con M. Brandauer - Drammatico (16-22.30)

BALDUINA

(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3479210) L. 3500
Regina con J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)

BARBERINI

(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Cercasi Gesù con B. Grillo - Drammatico (16-22.30)

BELISTO

(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Bollenti spiriti con J. Dorelli - Comico (16-15-22.30)

BLUE MOON

(Piazza S. Costanti, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Chi sta bussando alla mia porta con M. Scorsese - Drammatico (16-22.30)

BOLGNA

(Via S. Cesare, 223) L. 4000
Bolero di C. Leclouch - Drammatico (15-40-22.30)

CAPRANICA

(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000
Regina con J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)

CAPRANICETTA

(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6798957) L. 4000
Gli amici di Georgia di A. Penn - Drammatico (16-22.30)

CASSIO

(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 3000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22.30)

COLA DI RIENZO

(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
La casa stregata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EDEN

(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
Ad evest di Paperino con I. Gancicattivi - Comico (16-22.30)

EMPIRE

(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
Tappa squilla di rivolta con George C. Scott - Drammatico (16-22.30)

ETOLE

(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

EURICINE

(Via Luzzi, 32 - Tel. 5910988) L. 4000
La casa stregata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EUROPA (C. Italia)

(Tel. 865736) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (15-40-22.30)

FIAMMA

(Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000
Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico (15-45-22.30)

FIAMMA N. 2

(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-15-22.30)

FRANCESCO

(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-15-22.30)

GARDEN

(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3.500
Fuga per la vittoria con S. Stallone - Drammatico (16-22.30)

GIARDINO

(Piazza Vittoria, Tel. 894946) L. 3500
Fuga per la vittoria con S. Stallone - Drammatico (16-22.30)

GOIELLO

(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Riciccolato da tre con M. Troisi - Comico (16-22.30)

GOLDEN

(Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
Boratolca di con C. Verdone - Comico (16-22.30)

GREGORY

(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

HOLIDAY

(Largo B. Marcellio - Tel. 858326) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

INDINO

(Via S. Francesco Induno, 1 - T. 582495) L. 3000
Narazza ruggito con Tippi Hedran - Drammatico (16-22.30)

KING

(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
Atenei a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)

MAESTRO

(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 780608) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

MAESTRO N. 2

(Via S. Francesco Induno, 1 - T. 582495) L. 3000
Narazza ruggito con Tippi Hedran - Drammatico (16-22.30)

METROPOLITAN

(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Atenei a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)

MODERNITA

(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Orgasmo pornografico (16-22.30)

MODERNO

(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Orgasmo pornografico (16-22.30)

MONTECASSINO

(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

N.I.R.

(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

PARIS

(Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

QUATTRO FONTANE

(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 4000
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Sentimentale (16-22.30)

ROUGE ET NOIR

(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Popeye, Braccio di Ferro di R. Altman - Satirico (16-22.30)

ROUYAL

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574459) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

SAVOIA

(Via Perugia, 21 - Tel. 855023) L. 4000
Atenei a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)

SUPERCIENNA

(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
La casa stregata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

TIFFANY

(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
Film solo per adulti (16-22.30)

UNIVERSAL

(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

VERBIANO

(Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

GARDEN

(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3.500
Fuga per la vittoria con S. Stallone - Drammatico (16-22.30)

GIARDINO

(Piazza Vittoria, Tel. 894946) L. 3500
Fuga per la vittoria con S. Stallone - Drammatico (16-22.30)

GOIELLO

(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Riciccolato da tre con M. Troisi - Comico (16-22.30)

GOLDEN

(Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
Boratolca di con C. Verdone - Comico (16-22.30)

GREGORY

(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

HOLIDAY

(Largo B. Marcellio - Tel. 858326) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

INDINO

(Via S. Francesco Induno, 1 - T. 582495) L. 3000
Narazza ruggito con Tippi Hedran - Drammatico (16-22.30)

KING

(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
Atenei a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)

MAESTRO

(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 780608) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

MAESTRO N. 2

(Via S. Francesco Induno, 1 - T. 582495) L. 3000
Narazza ruggito con Tippi Hedran - Drammatico (16-22.30)

METROPOLITAN

(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Atenei a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)

MODERNITA

(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Orgasmo pornografico (16-22.30)

MODERNO

(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Orgasmo pornografico (16-22.30)

MONTECASSINO

(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

N.I.R.

(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

PARIS

(Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

QUATTRO FONTANE

(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 4000
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Sentimentale (16-22.30)

ROUGE ET NOIR

(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Popeye, Braccio di Ferro di R. Altman - Satirico (16-22.30)

ROUYAL

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574459) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

SAVOIA

(Via Perugia, 21 - Tel. 855023) L. 4000
Atenei a quel P.2 con P. Franco - Comico (16-22.30)

SUPERCIENNA

(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
La casa stregata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

TIFFANY

(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
Film solo per adulti (16-22.30)

UNIVERSAL

(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

VERBIANO

(Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACRIA (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

ADAM

(Via Casina, 1816 - Tel. 6181808) L. 1000
Paradise con W. Aames - Sentimentale (16-22.30)

ALFIERI

(Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
La casa stregata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

AMERICA

(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5916168) L. 3000
Boratolca di con C. Verdone - Comico (16-22.30)

AMERICA N. 2

(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5916168) L. 3000
Boratolca di con C. Verdone - Comico (16-22.30)

ANITA

(Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500
Dolenti bagnati (16-22.30)

APOLLO

(Via Carac, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Joy perversion (16-22.30)

ADUNA

(Via L. Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Intime sensazioni (16-22.30)

AREL

(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Russo (16-22.30)

AVOIRO EROTIC MOVIE

(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti (16-22.30)

BREYSEL

(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Segni proibiti di una coppia patale (16-22.30)

BROADWAY

(Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Film solo per adulti (16-22.30)

CLODIO

(Via Rboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
Rollerball con J. Caan - Drammatico (VM 14)

DEI PICCOLI

(Via Borgheze) L. 1000
Riposo

DEL VASCELLO

(Piazza R. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Pierino colpisce ancora con A. Vitali - Comico

DIAMANTE

(Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico

ELDRADO

(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010552) L. 1000
Non pervenuto

ESPERIA

(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500
La pizza storia del mondo con M. Brooks - Comico

ETRURIA

(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Film solo per adulti

MADISON

(Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126928) L. 2000
Rollerball con J. Caan - Drammatico (VM 14)

MERCURY

(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
Purché si faccia con gusto

METRO DRIVE IN

(Via Cristoforo Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500
Riposo

MISERIA

(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000
Film solo per adulti

NOUVEAU ROUGE

Mentre la Roma sta rischiando di gettare a mare tutti gli sforzi per centrare perlomeno la «zona UEFA»

# Juve-Fiorentina sempre su, Milan all'inferno

L'apporto di Antognoni potrebbe risultare decisivo per la volata-scudetto (tra 15 giorni il confronto diretto con i rivali bianconeri) - Per i giallorossi niente multa, ma dura strigliata di Viola - Contro l'Inter, Liedholm recupera Pruzzo, Bonetti e Falcao - Farina ha portato in Maremma i rossoneri, vanificato le dimissioni di Galbiati e «suggerito»: in naftalina i «baroni» Antonelli, Moro e Jordan

ROMA — Juventus e Fiorentina continuano nella fuga. L'Inter si pasce dell'erba di altri pascoli, il Napoli si dà una verniciatina e la Roma rovina senza onore. Sono dati di fatto inoppugnabili contro i quali non si può andare. Semmai è soltanto permesso eccepire sul come i bianconeri di Agnelli-Boniperti-Trapattoni siano giunti a conservare la posizione di testa. Un autogol addirittura rocambolesco, dal quale taluno ardisce prendere le mosse per maggiormente sostanzare le possibilità di scudetto della Fiorentina. È ovvio che c'entrò il discorso sul gioco che in questo momento la Juventus riesce ad esprimere. Non esaltante, non da squadra irresistibile e quindi battibile. Inoltre De Sisti ha recuperato, proprio in quello che potrebbe diventare il «momento della verità», «capitan» Antognoni. Il suo apporto, nella partita vittoriosa sul Cesena, se è stato ridotto sul piano della continuità fisica, ha fatto intravedere quale ricchezza di fantasia e lindore di schemi potranno sorreggere i viola nella lotta contro i rivali bianconeri. Un uomo e un atleta sono stati restituiti allo sport; dobbiamo gioire tutti. Tra due domeniche il confronto diretto con la Juventus al Campo di Marte. Potrebbe accadere che la leadership cambi colore... Qualcuno ha sentenziato che l'Inter ha dato l'addio allo scudetto. Per chi ancora ci crede il discorso può anche calzare. A rigor di logica quest'addio appariva scontato in precedenza (scandalo anche l'arrivo di Hansi Müller). Troppo discontinuo il suo rendimento per accreditarla più di un onorevole posto. Si trova in zona UEFA e se dovesse vincere la Coppa Italia arriverebbe a conquistare un posto in Coppa delle Coppe, lasciando così spazio alla squadra che si qualificerà quarta alla fine del campionato. Stando al momento presente i favori vanno al Napoli, che è riuscito a scavalcare la Roma, la quale si trova persino insidiata dall'Ascoli. Ma anche i partenopei non ce ne voglia Marchesi, uomo e allenatore che noi stimiamo — non paiono ancora in possesso di tutte le carte per sostenere tale pretesa di UEFA. È pure vero però che Pellegrini, giovandosi dei due turni di squalifica di Pruzzo, ha raggiunto il giallorosso in testa alla graduatoria dei bianconeri. Anzi, adesso accampa il diritto di essere preso in considerazione dal et della nazionale, Enzo Bearzot. E pretendere troppo? Con la gran penuria di attaccanti che esiste ci pare, tutto sommato, legittimo dire il contrario. Ma Paolo Rossi è ormai alle porte, per cui vedrete che Bearzot farà orecchie da mercante ad una simile richiesta.

Ascoli, Catanzaro e Avellino meriterebbero un capitolo tutto a parte. Potremmo fare precisi riferimenti per quanto riguarda Mazzone e Pace, due tecnici che piacevano al presidente Viola, nel caso che Liedholm avesse deciso di lasciarli. Però i due sono stati riconfermati dalle rispettive società (anche se sulla parola). Viceversa stupisce — per certi versi — il comportamento dell'Avellino. Dopo le dimissioni di Vinicio gli irpini si sono permessi il lusso di battere nel derby il Napoli e di pareggiare nella roccaforte dell'Ascoli. Qualcuno potrebbe arguirne che senza Vinicio la squadra va meglio, un po' il discorso che imbastirono i cultori del calcio parlato dopo che la Fiorentina prese a marciare spedita priva di Antognoni. Chiacchiere, perché in realtà gli irpini vogliono dimostrare che Vinicio ha lasciato dietro di sé il patrimonio di una squadra bene amalgamata. Una squadra che si è praticamente già conquistata la permanenza in «A» — quel che più conta — ha saputo far piazza pulita delle beghe che invecchiano Sibilla e la sua compagnia.

Dulcis in fundo ci siamo lasciati. L'amaro, Roma e Milan. I giallorossi hanno disimparato a lottare con calma, perché si può anche perdere fatta però salva la dignità. Da stigmatizzare con durezza il comportamento di alcuni giocatori che reca danno sia ai compagni sia alla società. Parliamo di Turone e Conti. Adesso tutto si complica, anche se non si è altro sfacelo, come qualcuno artatamente sostiene — magari per tirare la volata a qualche personaggio celato tra le quinte. L'UEFA è sicuramente lontana, ma ancora raggiungibile. Si tratta di stringere i freni (nessuna multa all'orizzonte, però), cosa che non mancherà di fare il presidente Viola che stavolta non siederà a tavola a fumare il calumet della pace in quel di Trigoria, insieme alla sua truppa, ma la chiamerà a rapporto (al massimo entro una settimana) per i bianconeri. Anzi, adesso accampa il diritto di essere preso in con-

comportato egregiamente), Falcao, mentre Turone, che verrà sicuramente squalificato, potrebbe venir sostituito da Perrone. I bilanci si forzano poi a fine campionato e ciascuno potrà dire la sua. Drammatizzare i toni, enfatizzare gli accenti ci pare non soltanto deleterio, ma persino in netta contraddizione con quanto venne sostenuto nel famoso incontro tra la stampa e il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo.

Il Milan viceversa è veramente piombato nel dramma. Le sue possibilità di rimanere in serie «A» sono ridotte al minimo se non addirittura sfumate. Mancano sette partite alla conclusione del torneo,

ma 25 punti potrebbero non bastare per salvarsi. Potrebbe entrare in ballo anche la differenza-reti. Per mettersi al sicuro il Milan dovrebbe vincere sempre per arrivare alla quota sicurezza di 29 punti. Ma, francamente, il Milan attuale non ci pare all'altezza di poter produrre un simile sforzo. Intanto Farina ha spedito la squadra in Maremma ad assoggettarsi in una sua tenuta vicino al mare (poveri rossoneri...). Ha fatto rientrare le dimissioni di Galbiati, il quale non se la sentiva più di mettere a repentaglio la propria credibilità. Farina gli ha concesso carta bianca a tutti gli effetti: può mettere nella naftalina i «baroni» Antonelli, Moro e Jordan e avvalersi dei «primaveri» (ne sono stati aggregati sette). Ma il compito resta ugualmente proibitivo: domenica contro l'Ascoli i rossoneri, a causa degli incidenti di Como, potrebbero vedersi costretti a giocare in campo neutro (Verona?). La società è affidata due volte, per cui la squalifica del «mezzogiorno» dovrebbe scattare automaticamente. Inoltre Galbiati rischia di dover fare a meno anche di Collovati (colpito da un sasso a Como), Buriani e Romano, entrambi infortunati; altro che piove sul bagnato, qui diluvia addirittura.

Mentre in vetta continua l'avvincente volata tra Juventus e Fiorentina, si aggrava, in coda, la posizione del Milan. La sconfitta di Como è grave per il «diavolo», pregiudica un morale già a pezzi per le precedenti vicende. È diventata, ora, veramente delicata la posizione dei rossoneri, di una squadra, cioè, quasi sempre disabitata a ricoprire ruoli piacevoli. Per il Milan è il momento dell'ultima, della serenità se vuole riguadagnare preziose posizioni. L'impressione — soprattutto psicologica — è grave, soltanto una notevole saldezza di nervi e carattere possono aiutare la squadra a venir fuori dalla scomoda posizione di classifica. A sette giornate dal termine, tutto può ancora accadere, nessun gioco è ancora fatto. Ai milanesi il compito di dimostrare quest'ultima opinione, del resto ampiamente diffusa.

**Il parere di Rino Marchesi**  
**Si aggrava in coda la posizione del «diavolo»**



Sconcerta anche il terzo capitombolo consecutivo della Roma. Le difficoltà in cui oggi si dibattono i giallorossi dimostrano ancora una volta, del resto, come il nostro campionato rappresenti uno dei più stressanti e ricchi di insidie e sorprese.

Il Napoli ha fatto un bel passo avanti. Grazie alla vittoria sul Torino e ad alcuni concomitanti risultati favorevoli — per il Napoli, ovviamente — la squadra ora è nuovamente in orbita UEFA. La lotta per la qualificazione al torneo europeo è comunque ancora aperta e lontana dalla conclusione.

Rino Marchesi

## nominati a Milano i primi "Scientists" industriali

# 5 RICERCATORI MONTEDISON LEGANO IL LORO NOME ALLO SVILUPPO DELLA CHIMICA ITALIANA

**CORPORATE SENIOR SCIENTIST.** Professor **Umberto Giannini**. Nato nel 1929, in Montedison dal 1953, attualmente è impegnato presso l'Istituto Donegani di Novara, nel dipartimento "Polimeri e materiali strutturali".

**SENIOR SCIENTIST.** Dottor **Luigi Corbelli**. Nato nel 1927, in Montedison dal 1956 presso il Centro Ricerche di Ferrara, è responsabile della linea "Elastomeri etilene-propilene (Dutral)".

**SENIOR SCIENTIST.** Dottor **Marco Foà**. Nato nel 1941, in Montedison dal 1965, opera presso l'Istituto Donegani di Novara nell'ambito del dipartimento Chimica Organica.

**SENIOR SCIENTIST.** Dottor **Guglielmo Gregorio**. Nato nel 1937, in Montedison dal 1962, attualmente lavora presso il Centro Ricerche Petrochimiche di Bollate, nel dipartimento "Tecniche di reazioni".

**SENIOR SCIENTIST.** Perito chimico **Remo Monaldi**. Nato nel 1929, in Montedison dal 1950, è impegnato presso il Centro Ricerche Fertilizzanti della Fertimont a Porto Marghera.

**SPECIALIZZAZIONE: RICERCA**

Da sempre l'attività di ricerca è stata motivo di orgoglio per questo Gruppo. Basterà ricordare i nomi di Fauser e del premio Nobel Natta, uomini che seppero unire le più alte doti di speculazione scientifica al pragmatismo industriale per tradurre i loro studi e le loro sperimentazioni in risultati concreti che hanno lasciato il segno nella tecnologia chimica.

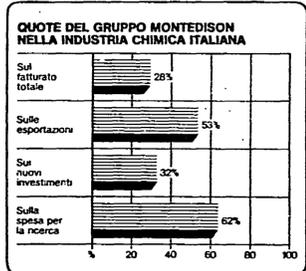
Oggi Montedison considera ancor di più la ricerca come il mezzo strategico di innovazione sul quale basare il rilancio della Chimica Italiana.

Ecco perché offre ai suoi ri-



Il neo Corporate Senior Scientist, prof. Umberto Giannini

(1977) a 195 miliardi (1981) pari a oltre la metà della spesa globale dell'industria italiana in questo settore.



### UN MOMENTO DETERMINANTE PER LA CHIMICA ITALIANA

Per emergere nella competizione internazionale, per ridare nuova prosperità e rinnovato slancio al Gruppo, è necessario operare una scelta, dura e difficile ma obbligata: spostare di più l'ago della bilancia dalla Chimica "di base" alla Chimica "fine", patrimonio soltanto dei Gruppi avanzati; evolversi dalla Quantità alla Qualità.

Montedison è oggi protagonista di una svolta, assieme tecnologica e culturale, che la porta a disegnare per sé un futuro che corrisponde alle esigenze umane di un maggior benessere e di una migliore qualità di vita.

**IL FUTURO SI DECIDE OGGI**  
È una scelta che non ammette indugi e ripensamenti, il tempo

perduto sarebbe difficilmente recuperabile. Montedison l'affronta con la coscienza delle sue possibilità e con la responsabilità che le deriva dal rappresentare la Chimica Italiana di fronte al mondo, sapendo che su questa strada dovrà andare avanti contando soprattutto sui propri mezzi, impegnando al massimo ogni risorsa economica ed umana.

Montedison informa l'opinione pubblica perché conosca e valuti obiettivamente questo sforzo nel quale è in gioco, non solo lo sviluppo di un'Azienda, ma il progresso di tutta la Chimica Italiana.

### Il c.t. a Rio per l'incontro con la RFT

## Bearzot severo col Brasile: «Non così eccezionale»

«Comunque — ha aggiunto il tecnico azzurro — i carioca restano i grandi favoriti»

Dal nostro inviato RIO DE JANEIRO. Nessuno, in tribuna, è più soddisfatto di Enzo Bearzot. Il nostro ct ha assistito a Brasile-Germania (vittoria dei primi per un gol di Junior al 39' della ripresa) insieme ai centocinquanta mila del Maracanã. Purtroppo lo spettacolo è stato condizionato dalle molte assenze: Rummenigge, Magath e Schuster per i tedeschi, Socrates, Crezes e Battista per i brasiliani. Ho però potuto vedere i loro sostituti e le alternative tattiche delle due squadre. Questo mi farà comodo.

Cosa l'ha impressionato del Brasile? «Sempre fantasioso e piacevole da vedersi, ma non così eccezionale come si racconta. Lo stesso vale per la Germania. Forse le due formazioni rientrano dell'usura dei rispettivi campionati. Tuttavia, fra i brasiliani, c'è sempre quella impressione magica che dà chiunque abbia la palla: l'impressione che stia per nascere qualcosa. Come, per esempio il gol di Junior, un'autentica perla in un gioco a volte lento. Certo che il Brasile è favorito al titolo mondiale. Come si può sprecare una vittoria quando si hanno giocatori di classe?».

Quali sono i difetti dei brasiliani? «Il difetto principale è la poca penetrazione. La speranza della buona azione nasceva sempre quando Zico arrivava in possesso della palla. Comunque l'attaccante brasiliano è sempre stato ben controllato da Mathaus».

C'è qualcuno degli italiani che è in grado di fermare Zico? «Nel torneo del bicentenario di New York abbiamo giocato contro il Brasile e Zico lo abbiamo marcato in tutto nel primo tempo, poi nella ripresa abbiamo perso perché Zico non l'ha marcato nessuno».

Come ha visto Hansi Müller? «Müller sta recuperando dopo l'operazione al menisco». Nel secondo tempo ha giocato abbastanza bene come centrocampista avanzato. Pensa di aver assistito alla finale della coppa del mondo? «Beh, non c'è una grande concorrenza a queste due scuole. Qualche sorpresa può venire dall'Unione Sovietica che ha un buon attaccante e il fuoriclasse Biekin. Lo considero tra i cinque migliori attaccanti del mondo, capace di tutto».

Le sue previsioni per l'Italia? «No non siamo a sorpresa. Siamo conosciuti, abbiamo una collocazione ben precisa. Nessuno purtroppo ci sottovaluta e ciò mi dispiace anche perché siamo addirittura noi che talvolta sottovalutiamo gli avversari».



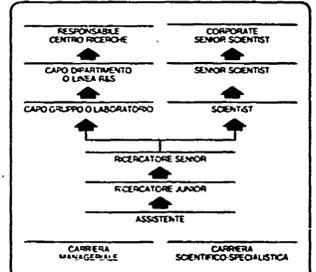
Un momento della premiazione

### LA CHIMICA ITALIANA PREMIATA PER NOME E COGNOME

Lunedì 14 marzo, 5 ricercatori Montedison hanno visto premiata la loro attività con il prestigioso Titolo di Scientist.

Sono nomi ai quali la Chimica deve molto ed è giusto che Montedison dia pubblica testimonianza di stima e gratitudine a scienziati che contribuiscono a far sì che la Chimica Italiana tenga il passo con quella mondiale.

Non a caso i nuovi Scientist sono uomini Montedison. In tutto il mondo quando si parla di Chimica Italiana si pensa alla Montedison e quando si dice Montedison si intende una chimica altamente creativa tesa a ricercare nuove strade al progresso.



cercatori nuove opportunità di carriera inserendoli, come già avviene nei Paesi più avanzati, in un organigramma scientifico-specialistico e valorizzando il loro lavoro nel modo più efficace.

Gli investimenti Montedison nella Ricerca sono infatti passati negli ultimi 5 anni da 131 miliardi

### 34 milioni ai «tredici»

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote del concorso n. 30 di domenica 21 marzo: ai 154 vincenti con 13 punti spettano lire 34.470.900, ai 4813 vincenti con 12 punti spettano lire 1.102.900.

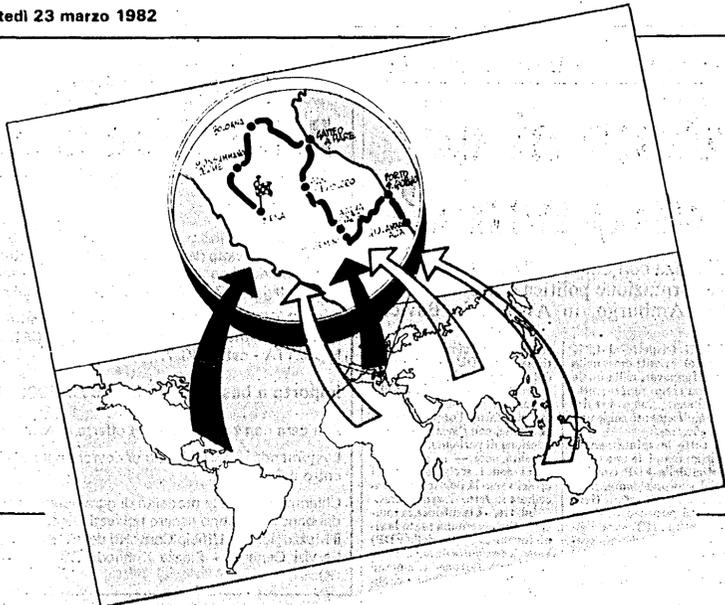
Sergio Cuti



Presentate ieri sera al Teatro Tenda le nostre corse in una festosa e spettacolare cornice di popolo

Liberazione e Regioni due grandi classiche del ciclismo mondiale

Il circuito del 25 aprile è l'abituale appuntamento sportivo con cui Roma celebra da trentasette anni la Liberazione - La corsa a tappe è ormai la più importante dei dilettanti ed è alla sua settima edizione



Una nuova festa un nuovo richiamo

Ogni anno è come se fosse la prima volta, ogni primavera sbocciano le nostre proposte e i nostri traguardi con un po' di emozione e con tanto entusiasmo...

ci ritroveremo nelle fabbriche, nelle piazze, nei comuni, nelle scuole per vivere momenti di dibattito, di discussioni, di interventi che daranno un particolare significato alle nostre manifestazioni.

È una nuova festa, un nuovo richiamo. La festa di un plotone senza fine che il 25 aprile parteciperà al Gran Premio della Liberazione...

Il Giro delle Regioni, un viaggio in Toscana, in Emilia-Romagna, in Umbria, nelle Marche, in Abruzzo, un confronto per squadre nazio-

der Bassi che raduna i corridori, ci pare di scorgere il volto di un po' bonario e un po' severo di Vittorio Casadio mentre disciplina il traffico perché il serpente multicolore è in fermento...

Ma soprattutto c'era tanta gente anonima, cittadini più o meno appassionati di ciclismo (chi non lo era potrebbe, con l'occasione dventarlo): una prima rappresentanza che troveremo sulle strade di mezza Italia quando le nostre corse prenderanno il via.

Tanti, tanti amici per il primo saluto

ROMA - Una cosa è certa: alla fine Gino Bartali non ha detto con la sua parlata toscana: «Il suo classico d'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare...».

Per questo la scelta di una sede così strana, per questo lo spettacolo, per questo le canzoni (anche loro schiettamente popolari, se pur attualisti) di Stefano Rosso e dei Serpente Latenti...

Ma lo spettacolo non ha fatto dimenticare che si era lì per parlare di ciclismo, per illustrare due corse che sono ormai fra le maggiori classiche del panorama dilettantistico mondiale.

Ma soprattutto c'era tanta gente anonima, cittadini più o meno appassionati di ciclismo (chi non lo era potrebbe, con l'occasione dventarlo): una prima rappresentanza che troveremo sulle strade di mezza Italia quando le nostre corse prenderanno il via.

Sono 901 chilometri in sei tappe per indicare l'erede di «Soukho»

ROMA - Il ciclismo dilettantistico mondiale vive con il «Giro delle Regioni» il suo primo importante avvenimento agonistico. Una «prima stagionale» che celebra quest'anno la sua settima edizione.

Marche e l'Abruzzo. Sei tappe (dal 26 aprile al primo maggio) attraverso cui l'espressione migliore del dilettantismo mondiale farà conoscere il suo responso.

Ma lo spettacolo non ha fatto dimenticare che si era lì per parlare di ciclismo, per illustrare due corse che sono ormai fra le maggiori classiche del panorama dilettantistico mondiale.

Una prima frazione che partirà da Gattico fino a raggiungere San Sepolcro in 84 chilometri, e successivamente giungerà in 113 chilometri ad Acquasparta, secondo arrivo della giornata.

Una prima frazione che partirà da Gattico fino a raggiungere San Sepolcro in 84 chilometri, e successivamente giungerà in 113 chilometri ad Acquasparta, secondo arrivo della giornata.

sulla costa marchigiana, una «via» ondulata, resa più ardua da tre G.P.M. (Passo Fornaci metri 815, 2° cat.; Cicconi 1° cat.; ed infine il G.P.M. di Ferme 2° cat.) ed altrettanti V.V. posti a Ferentino, Visso e S. Angelo in Pantano.

Saremo così giunti alla «stretta finale» dell'ultima tappa suddivisa in due frazioni: da Porto San Giorgio a Giuliano di 77 chilometri, e dalla seconda frazione costituita dal circuito di Giulianova di km. 41 che porta il sigillo di questa edizione che si annuncia quanto mai incerta per il esito finale.

Un «Giro» che sulla carta appare accessibile a molti e che quindi richiederà ai contendenti virtù atletiche quali il coraggio di osare, ma soprattutto quella saldezza morale indispensabile per raggiungere traguardi di così alto prestigio.

Con i «Giochi» una piccola Olimpiade romana attorno ai ciclisti

ROMA - Anche quest'anno il 25 aprile accanto alla Liberazione avranno luogo i Giochi del 25 aprile, tante manifestazioni sportive, una piccola «Olimpiade romana» (organizzazione «collettivista») con l'UISEP-Roma che si compendia nel tradizionale cicloraduno e nella seconda edizione del «Palio delle circoscrizioni», un originale e valido stimolo allo sport di ciascuna circoscrizione all'insegna dello slogan comunale «Viviamo lo Sport».

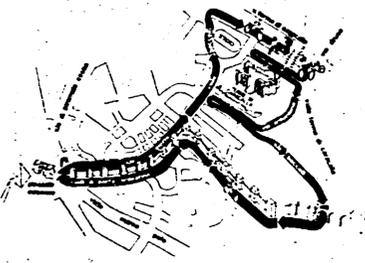
Allo stadio delle Terme di Caracalla numerose le iniziative. Tra queste segnaliamo la 2ª Coppa Città di Roma una gara nazionale di marcia su strada, l'8ª Meeting di atletica leggera e una gara di marcia femminile in pista di 4 km.

Dopo il trionfo dei sovietici nell'81 chi vincerà stavolta a Caracalla?

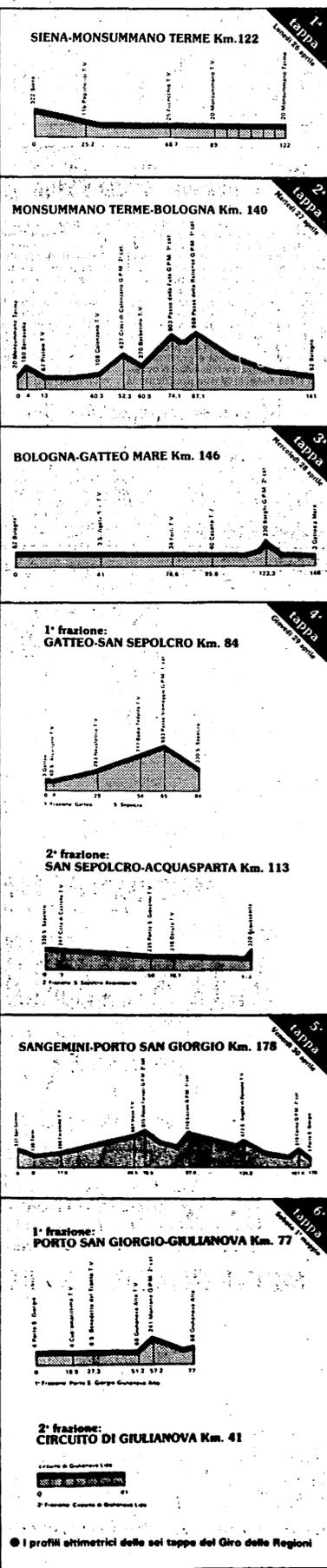
ROMA - È una storia che già è diventata leggenda, un avvenimento ciclistico che segna il primo vero richiamo della stagione. Il «Gran Premio della Liberazione» compie quest'anno il suo trentasettesimo anno di vita, offrendo sul circuito delle Terme di Caracalla un'altra giornata di sport, di festa popolare.

«mondiale di primavera». Il circuito misura cinque chilometri e trecento metri, da ripetersi ventitré volte per complessivi 121 chilometri e 900 metri. Un «anello» estremamente difficile che ha sempre riveloato al termine il miglior dei lottatori.

formazione sovietica come squadra di livello quasi inarrivabile. Vincere il Gran Premio della Liberazione, si sa, è estremamente difficoltoso, vuol per la concorrenza sempre più numerosa e qualificata (circa 300 par-tenti), vuol anche per il notevole impegno fisico che richiede un traguardo cui tutti aspirano e che sognano di raggiungere in uno scenario di incomparabile bellezza fatto di co-



La pianimetria della corsa.



Sanson, Targa Campagnolo, Brooklyn, Lettini, ISAL-TESSARI, Fofax, Campagnolo. Various cycling-related advertisements and notices.

Ripresa del terrorismo in Spagna

# Due agenti e una ragazza uccisi da un «commando» in pieno centro a Bilbao

Cresce la tensione mentre prosegue il processo contro i «golpisti» Ucciso in Francia un gendarme dai «baschi» di destra

BILBAO — Due agenti di polizia e una ragazza (fidanzata di uno di essi) uccisi e altri tre feriti: questo il tragico bilancio di un sanguinoso attentato avvenuto in un ristorante di Sestao, un quartiere periferico di Bilbao, ieri all'ora di pranzo. Si ritiene, ma per il momento non si registra nessuna rivendicazione, che dietro l'attentato ci sia l'ala militare dell'ETA (il movimento separatista basco). Il commando che ha fatto irruzione nel locale ad armi spianate facendo fuoco sugli agenti era composto da quattro elementi, uno dei quali sarebbe rimasto ferito. Dopo la drammatica sparatoria i quattro sono fuggiti a bordo di una automobile risultata rubata.

Il sanguinoso episodio contribuisce a rendere ancora più preoccupante il clima del paese nel quale proprio in questi giorni tiene banco il processo contro gli ufficiali «golpisti», in corso di svolgimento a Madrid. La deposizione del colonnello Tejero e gli oscuri disegni di altri ufficiali spagnoli, sui quali non si è ancora fatta piena luce, hanno reso la situazione spagnola molto tesa. Ora il nuovo episodio di violenza (dall'inizio dell'anno sono state uccise sette persone nel corso di attentati) rischia di rendere le cose ancora più difficili.

L'attentato di Bilbao segue di appena qualche giorno quello compiuto venerdì notte a Saint Etienne de Baygorry, in terra francese, contro agenti di polizia transalpini. Nell'attentato, rivendicato dal «battaglione basco spagnolo», un'organizzazione spagnola di estrema destra è stato ucciso un poliziotto e gravemente ferito un altro. Nel rivendicare l'azione il «battaglione basco spagnolo» ha spiegato che «per ogni guardia civile assassinata in Spagna, esso ucciderà un poliziotto in Francia, in quanto la Francia ha accordato asilo ai terroristi». L'attentato è stato successivamente rivendicato anche dal gruppo «Iparretak».

## Congresso PSUC: rieletto segretario Gutierrez Diaz

BARCELONA — Si è concluso il sesto congresso del PSUC (Partito socialista unificato della Catalogna). I comunisti catalani hanno rieletto presidente e segretario generale del partito Gregorio Lopez Raimundo e Antonio Gutierrez Diaz, gli stessi dirigenti che avevano abbandonato le loro cariche come conseguenza del quinto congresso, quando l'alleanza tra la componente dei «pro-sovietici» e quella dei «leninisti» la aveva messi in minoranza emarginando gli «eurocomunisti».

Secondo notizie di agenzia, il congresso ha registrato una dura discussione tra le due tendenze rimaste nel partito dopo la scissione dei «pro-sovietici» e cioè «leninisti» e gli «eurocomunisti». Nel congresso è intervenuto il segretario generale del PCE, Santiago Carrillo.

## Domani Pertini parte per gli USA

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini parte domani per gli Stati Uniti, per una visita che comprende incontri con il presidente Reagan, con i massimi esponenti politici ed economici degli USA, con ambienti universitari, con le comunità italo-americane.

Prima tappa dell'impegnativo viaggio presidenziale Washington, dove Pertini arriverà domani sera, prendendo alloggio alla Blair House, la residenza per gli ospiti stranieri del presidente americano. Per giovedì è previsto l'incontro con Reagan nello «studio ovale» della Casa Bianca; ai due presidenti si uniranno in un secondo tempo i ministri degli esteri Colombo e Haig. Probabilmente, sarà in questa occasione che Pertini parlerà a Reagan della sua proposta per un disarmo totale e controllato, lanciata durante il viaggio in Giappone. La successiva tappa del viaggio presidenziale negli USA sarà San Francisco, dove Pertini incontrerà l'importante comunità italiana, inaugurerà una mostra sull'Italia e riceverà i principali operatori economici della California. Terza tappa, Chicago, dove il presidente incontrerà i maggiori esponenti economici dell'Illinois.

Martedì trasferimento a New York, dove Pertini avrà un colloquio con il segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar. Sempre a New York, Pertini si recherà alla Columbia University, per l'atteso incontro con gli studenti americani. In ambedue le occasioni, ci si attende che tornino i temi della pace e del disarmo, che insieme a quelli del rapporto con gli USA e del ruolo dell'Europa saranno presumibilmente il leit-motiv dell'intensissimo viaggio, durante il quale il presidente pronuncerà undici discorsi ufficiali e toccherà quattro delle principali metropoli americane. Il ritorno a Roma venerdì 2 aprile.

## Karamanlis in Italia ad aprile

ROMA — Il presidente della Repubblica cilenica, Constantino Karamanlis, effettuerà una visita in Italia, dal 5 al 7 aprile prossimo, su invito del presidente Pertini. La visita di Karamanlis avverrà in restituzione di quella fatta ad Atene, nel novembre 1980, dal nostro presidente della Repubblica. La visita consentirà, sicuramente, uno scambio di punti di vista sui rapporti tra i due paesi e sui problemi posti dall'allargamento della CEE verso il Mediterraneo. Le relazioni tra la Grecia e la

CEE sono attualmente in una fase delicata. La visita di Karamanlis, che sarà accompagnata dal ministro degli esteri greco, fornirà l'occasione per una loro discussione. Nel corso della visita il presidente greco sarà ricevuto in forma ufficiale, in Vaticano, da Giovanni Paolo II. Sarà questa la prima visita ufficiale di un presidente ellenico dalla istituzione della Repubblica, mentre i reali di Grecia in più di una occasione fecero visita in Vaticano. I rapporti diplomatici tra Grecia e Santa Sede sono stati stabiliti nel luglio del 1979.

La situazione politica in RFT dopo le elezioni in Bassa Sassonia

# I liberali guardano ai dc ma la crisi (per ora) non c'è

Contrastate, all'interno della FDP, le spinte all'alleanza con CDU e CSU - A favore dei «verdi» le perdite socialdemocratiche - Una nuova formazione politica alla sinistra della SPD - I prossimi appuntamenti elettorali ad Amburgo, in Assia e in Baviera

Molti si aspettavano, dai risultati delle elezioni in Bassa Sassonia, la parola definitiva sulle sorti della coalizione di governo alla guida della RFT. Ma, almeno a giudicare dalle prime reazioni a caldo, l'appuntamento sembra rimandato. Infatti, se dai liberali continuano ad arrivare segnali speriti di «disponibilità» verso un «rovesciamento delle alleanze» (divorzio dalla SPD e alleanza con CDU e CSU), e ancora ieri i giornali tornavano sulle dichiarazioni che in questo senso avrebbe reso Genscher a Haig durante il suo recente viaggio a Washington, non sembrerebbe arrivato il momento delle svolte clamorose. Non ancora, almeno.

Di ragioni che possono ispirare prudenza alla FDP ce n'è più d'una. Vediamole. Intanto i risultati elettorali della Bassa Sassonia, a prima vista chiari, non sono poi, e considerarli meglio, così inequivoci. La CDU è andata avanti (ha toccato il 50,7% dei voti), ma non si può affermare che ci sia stato un tangibile spostamento a destra dell'elettorato. Le perdite dei socialdemocratici (passati dal 42,2 al 36,5%), infatti, sono andate a beneficio soprattutto dei «verdi», che, quale che sia il giudizio politico che gli si vuole dare, non rappresentano una formazione di «destra». Le liste ecologiche, anzi, hanno pescato voti anche altrove, perché hanno toccato il 6,5% dei suffragi. Anche il relativo successo dei liberali, che

scoprono ogni giorno nuove «affinità» con CDU e CSU, un'ala del partito guarda con simpatia ai gruppi di sinistra della SPD, al punto di programmare — come ha fatto l'organizzazione giovanile, con l'avallo se non l'adesione di parlamentari e personalità note — iniziative comuni con i socialdemocratici critici verso la politica del cancelliere in fatto di armamenti.

Inoltre, c'è la diffidenza radicata (che accumuna tanto la sinistra che la destra della FDP) verso le tendenze dc ad affidare le proprie fortune a «uomini forti» e poi in autunno quelle contraddizioni tipiche di queste eterogenee liste («alternative»), nonché la nascita di una nuova formazione di sinistra (il «Demokratische Sozialisten», costituitosi in partito domenica scorsa sotto la guida dei deputati ex SPD Coppik e Hansen) rappresentano indizi indiscutibili.

Ma ci sono altri due fattori che frenano gli entusiasmi filodemocratici di Genscher e dell'ala della FDP che la pensa come lui. Intanto, la consapevolezza di una fortissima opposizione interna. A vedere la prospettiva di un'alleanza con i dc come il futuro negli occhi, infatti, non c'è solo la tradizionale «sinistra» liberale (l'organizzazione giovanile, per esempio, o il leader storico del partito a Berlino ovest, William Brandt), ma anche una parte consistente del gruppo parlamentare. Paradossalmente, mentre i vertici della FDP spingono a destra, e

Tutto è ancora in discussione, dunque, e appare prematuro parlare di crisi imminente a Bonn, anche se le possibilità di un evento simile sono tutt'altro che scongiurate. Altre prove cruciali sono in calendario: le elezioni ad Amburgo, in democrazia, e poi in autunno quelle in Assia e in Baviera. Ma il tempo, fa notare qualche osservatore, sembra lavorare per i sostenitori della coalizione attuale. Il momento peggiore della crisi pare superato, ci sono tentativi di ripresa: il numero dei disoccupati per esempio, ha smesso di salire, i sindacati hanno assunto un chiaro atteggiamento di «non belligeranza» e le quotazioni dei prodotti di «boom» delle esportazioni.

Paolo Soldini

Presentato un memorandum al Consiglio

## La Grecia vuole ridiscutere la sua posizione nella CEE

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La Grecia vuole ridiscutere la sua posizione nella CEE e le condizioni della sua partecipazione al Mercato Comune. Un memorandum in questo senso è stato ieri presentato dal governo greco al consiglio dei ministri. La commissione della Comunità sarà incaricata dal consiglio di esaminare il memorandum e di fare su di esso delle proposte concrete.

La richiesta greca viene ad inserirsi come un altro elemento della grave crisi che travaglia la Comunità e che ha nella pretesa britannica di rimborso di gran parte dei contributi al bilancio comunitario e nella pretesa tedesca di non essere il solo contribuente netto, le sue manifestazioni più clamorose. La Grecia ha ragione quando sostiene che proprio della Comunità è compito favorire la convergenza delle economie e che, invece, le politiche comunitarie stanno favorendo l'approfondirsi degli squilibri tra i vari paesi. E da questa constatazione che muove il memorandum greco è da quella che l'industria e l'agricoltura greca non sono in grado di competere con quelle degli altri paesi della Comunità. I greci chiedono dunque di continuare per alcuni anni ancora ad applicare dazi doganali a protezione delle loro produzioni industriali, di poter continuare a dare aiuti a certi settori in crisi come la siderurgia, in deroga ai regolamenti comunitari, di essere esonerati dalla applicazione di decisioni in materia di riduzione delle produzioni. Un trattamento speciale viene richiesto anche nel settore dei trasporti, ma soprattutto si chiede mano libera a sostegno degli agricoltori greci. I greci escludono di voler rinegoziare il trattato di adesione alla Comunità, ma in sostanza vogliono che alla Grecia venga riconosciuto uno status speciale in considerazione delle debolezze strutturali e congiunturali della loro economia. Ma se è indiscutibile la fondatezza del punto di partenza, che cioè le politiche comunitarie favoriscono gli squilibri, il rimedio proposto rischia di accelerare il processo di disintegrazione della Comunità.

Ragioni per uno status speciale possono essere invocate anche da paesi come l'Irlanda e domani dalla Spagna o dal Portogallo, da regioni come il Mezzogiorno d'Italia, dalla siderurgia belga, dai vitiicoltori del mezzogiorno francese, ecc. Si andrebbe di corsa ai moltiplicarsi delle misure nazionali quando la soluzione starebbe nel modificare profondamente le politiche comunitarie a cominciare da quella agricola e nell'avviare altre politiche attualmente latitanti in modo che l'obiettivo fondamentale dei trattati, la convergenza delle economie, possa essere perseguito.

Arturo Barioni

## La Svizzera aderirà all'ONU ma ci vorrà ancora del tempo

BERNA — Si mette in moto il meccanismo per l'adesione della Svizzera all'ONU (della quale la Confederazione non ha mai fatto parte). La decisione di principio era stata presa nel dicembre scorso; ieri il governo federale ha rivolto un messaggio al Parlamento ed al popolo perché tale decisione sia tramutata in realtà in tempi non troppo lunghi, sottoponendola all'approvazione dapprima delle due Camere del Parlamento (Consiglio degli Stati e Consiglio nazionale) e successivamente alla ratifica di un referendum popolare. Difficilmente, però, si arriverà a concludere l'iter prima della fine dell'attuale legislatura, che scade nel 1984.

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno deve appaltare con la procedura prevista dalla legge 8-8-1977 n. 584 e con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2-2-1973 n. 14 il seguente lavoro:

Prog. 2/GE/2072/2 - Lavori di collegamento fra la zona industriale e la città di Gela - Prov. CALTANISSETTA - cat. ANC 7.

Importo a base d'asta. L. 4.970.000.000

Alla gara non sono ammesse offerte in aumento.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 3-4-1982

Chiarimenti circa le modalità di gara nonché copia del bando potranno essere richiesti alla Cassa per il Mezzogiorno - Ufficio Contratti della Ripartizione Servizi Generali - Piazza Kennedy 20 - 00144 ROMA.

abbonamento - il fisco in edicola o in abbonamento

## il fisco tutte le settimane

per essere aggiornati ■ per correre meno rischi tributari civili e penali ■ per avere una raccolta sistematica tributaria di leggi, circolari, commenti, giurisprudenza, risposte a quesiti ■ per avere una raccolta da consultare di oltre 4500 pagine ogni anno con un indice di 150

il fisco avere tutto quello che si può dare in campo tributario!

in edicola 116 o 132, pagine, 4000 lire o in abbonamento 1982, con diritto agli arretrati, minimo 40 numeri, L. 112.000, con assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

AVVISO DI GARA DI APPALTO

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere al sottolento appalto di costruzione in PAVONE CANAVESE: 30 alloggi per complessivi 129 vani

Importo a base d'asta L. 1.094.400.000.

Programma regionale ai sensi della legge 5-8-78 n. 457. Delibera del Consiglio Regionale n. 604 C.R. 3182 in data 16-4-80, Piano decennale - 3° Biennio.

La partecipazione è aperta a tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo non minore di quello indicato per la suddetta gara. Le imprese che intendono partecipare dovranno presentare una dichiarazione firmata dalla quale risulti che non esista causa di esclusione dalla gara per uno dei commi di cui all'art. 13 della Legge n. 584.

Inoltre la dichiarazione dovrà essere completata con tutte le seguenti indicazioni:

- a) idonee dichiarazioni bancarie;
- b) cifra di affari, globale e in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
- c) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato di certificazione di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicando l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi nonché l'elenco cantieri in attività ed il genere dei lavori in atto;
- d) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi di opere e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto nonché indicazione di eventuali altre tecnologie disponibili;
- e) dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa, suddiviso per categorie professionali, suddivise per i vari cantieri con relativa entità numero ore Cassa Integrazione annue con causale, il tutto con riferimento agli ultimi tre anni;
- f) dichiarazione indicante i tecnici e il personale, che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.

Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di imprese, ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente ed in solido la responsabilità per l'esecuzione del contratto.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni vigenti con la procedura di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8-8-77 n. 584.

La richiesta di partecipazione, su carta bollata, dovrà essere presentata all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali - Corso Dante, 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO - ferrovia, entro il 5 aprile 1982.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Torino, 23 marzo 1982

IL PRESIDENTE Carlo Bosco

FRESCOLINO mette in moto la freschezza

Johnson wax

FRESCOLINO SPECIALE PER AUTO



METTE IN MOTO LA FRESCHEZZA.

La Johnson Wax ha messo a punto Frescolino auto, un nuovo deodorante speciale per quel "piccolo ambiente" che è l'auto. E' speciale nella formula che consente di mantenere nell'auto un'aria sempre fresca e delicatamente profumata. Infatti l'aria stagnante, fluendo attraverso un particolare tampono filtrante, ne esce rinfrescata e pulita. Speciali sono le profumazioni, al pino, alla mela e alla colonia, appositamente studiate nella composizione e nell'intensità. Speciali sono la forma e il colore, concepiti per permettere a Frescolino auto di inserirsi perfettamente nell'estetica dell'abitacolo. Frescolino auto è autoadesivo ed ha una pratica valvola per regolare facilmente l'intensità del profumo. Frescolino auto. Qualcosa di molto speciale che mette in moto la freschezza.

FRESCOLINO SPECIALE PER AUTO. GARANTITO DALLA JOHNSON WAX.

NUOVO



# Mons. Romero nella tragedia del Salvador

## E adesso Duarte cerca di incolpare la destra

Ha attribuito agli «estremisti» l'assassinio dei giornalisti olandesi - Drammatica omelia del primate sul futuro del paese

SAN SALVADOR — Le testimonianze si susseguono schiacciando sul fatto che la morte dei quattro giornalisti olandesi non è avvenuta, ma è stata provocata dal regime. Un giornalista, anche lui olandese, giunto a Città del Messico, ha affermato di aver lasciato il Salvador in seguito a minacce e ha riferito che una «fonte attendibile», vicina ad alti funzionari del governo Duarte, gli ha confessato che i quattro giornalisti assassinati, era stato duramente criticato da esponenti della giunta per aver girato un film, «El Salvador, rivoluzione o morte», che è stato usato come propaganda contro il governo Duarte. Lo stesso Napoleone Duarte, d'altra parte, ha indirettamente confermato che i quattro sono stati uccisi per aver denunciato le violenze fasciste. Senza citarli espressamente ha affermato

infatti che «l'estrema destra» è responsabile delle minacce di morte e delle violenze contro i giornalisti nel Salvador. Parlando ai fedeli durante la omelia di domenica scorsa anche monsignor Arturo Rivera y Damas si è riferito al drammatico episodio. «Dobbiamo condannare e piangere la morte violenta dei quattro giornalisti», ha detto fra l'altro: «Ritengo» — ha aggiunto — «che questo episodio richieda una inchiesta più approfondita». Rivera y Damas si è nuovamente fermato sul prossimo appuntamento delle elezioni, affermando di avere seri dubbi sul loro risultato data l'atmosfera di violenza che si respira nel paese e della lunga storia di frodi elettorali che ha il Salvador. Rivera y Damas si è inoltre interrogato sul dopo elezioni. «Ci sarà veramente un sostanziale cambiamento di potere?», si è chiesto. E ancora: «La nazione tornerà veramente ad essere una nazione di diritto?». Ed ecco la risposta: «Non vo-

gliamo essere pessimisti ma dobbiamo porci queste domande». Sul dopo elezioni ha parlato anche la senatrice americana Nancy Kassebaum, capo di una delegazione di osservatori degli Stati Uniti alle elezioni del 28 marzo. Parlando privatamente con un giornalista della «Associated Press» la Kassebaum ha detto che una solida vittoria del democristiano Duarte potrebbe portare a negoziati tra la giunta e l'opposizione di sinistra. La Kassebaum ha inoltre affermato di non credere che i guerriglieri siano dei «barattini» diretti e controllati da Nicaragua e da Cuba. La senatrice americana ha aggiunto di non credere ad una soluzione rapida della crisi del Salvador. Sul tema elezioni si segnala una dichiarazione del segretario esecutivo del Fronte democratico e rivoluzionario, Guillermo Ungo, il quale ha detto, tra l'altro, che i guerriglieri di sinistra non tenteranno azioni particolari per impedirle.

«Avete appena ascoltato nel Vangelo di Cristo che non si deve amare tanto se stessi, non si devono evitare i rischi della vita che la storia esige da noi e che colui il quale voglia appararsi dal pericolo perderà la vita. Al contrario, chi per amore di Cristo si consagrerà al servizio dei molti, questi vivrà come il chicco di grano che muore, ma muore solo in apparenza. Se non morisse, resterebbe solo. Dissacrando e soltanto dissacrando, si produce il raccolto. Che questo corpo immolato e questa carne sacrificata per dare il nostro corpo e il nostro sangue alle sofferenze e al dolore, come Cristo, non per noi ma per dare concetti di giustizia e di pace al nostro popolo...».

Sono le 18,30 del 24 marzo 1980, a San Salvador. Nella cappella dell'ospedale della «Providencia», rifugio dei cancerosi incurabili, dove ha scelto di vivere, monsignor Oscar Arnulfo Romero ha appena pronunciato queste parole, le ultime di una breve omelia in ricordo di un signora che è stata attiva nel movimento democratico cattolico, e si appresta all'offerta del pane e del vino. È a questo punto che nel piccolo locale affollato da un centinaio di fedeli risuona un colpo di fucile. Uno solo, preciso e mortale. Il sicario, membro di una «squadra della morte» di quattro uomini, si dilegua. Il preloso spirò pochi minuti dopo, a bordo dell'ambulanza che corre verso la Policlinica.

Nei pochi attimi che separano l'immagine del chicco di grano dalla frase conclusiva, Romero aveva forse potuto scorgere i suoi assassini, confusi tra la folla, era forse consapevole, come è stato scritto, di «evocare la propria morte e il senso di essa». Certo, su questo esito più che probabile aveva avuto occasione di riflettere, soprattutto dopo le esplicite minacce che gli erano state rivolte e dopo che un mese prima nella Basilica in cui aveva appena celebrato la messa era stato rinvenuto un ordigno a tempo, fortuitamente inesplosivo.

Aurebbe compiuto tra non molto sessantatré anni (era nato il 15 agosto del '17 a Ciudad Barrios, un villaggio del dipartimento di San Miguel) e aveva lasciato la sua diocesi di Santiago de Maria, nel nord del paese, per l'arcidiocesi della capitale nel febbraio del '77, due giorni dopo la fraudolenta elezione del dittatore suo omonimo. Le forze conservatrici, che consideravano il candidato più probabile, monsignor Rivera y Damas, un pericoloso sovversivo e Rivera stesso come un moderato, incline per indole al compromesso con i potenti, avevano salutato la sua nomina come un loro successo e ne avevano approfittato per scatenare una nuova ondata repressiva contro i contestanti e contro la stessa «chiesa dei poveri».

Ma in luglio il nuovo arcie-

## Perché hanno ucciso «la voce di coloro che non hanno voce»

scovo disertò dimostrativamente la cerimonia di insediamento del nuovo despota. E al discorso inaugurale di costui contrappose una lettera pastorale, la seconda del suo mandato, nella quale Ignazio Martin-Baró, della cattolica Università centro-americana, identifica il segno di una vera e propria «conversione». Monsignor Romero ha riflettuto a fondo sul dramma nazionale. Ha visto «il risveglio di un popolo come comunità di fede e, pertanto, come comunità di vita, chiamata ad assumere la propria storia in un processo di salvamento che deve cominciare con la sua propria liberazione». Una terza e una quarta pastorale, nel '78 e nel '79, fanno i conti con nuovi e corpi sviluppi dello stesso dramma: la nascita di nuove organizzazioni popolari, il processo di unificazione tra queste e le altre, il passaggio delle forze di sicurezza a una fase di vero e proprio sterminio. Se è vero

nizzato del popolo». Metodi così barbari non fermeranno la lotta. «Il grido di liberazione di questo popolo — proclama l'arcivescovo — è un clamore che sale fino a Dio e che ormai niente e nessuno potranno trattenere». Risuona nella predica anche la speranza che la via di un progresso senza lutti resti percorribile: potrebbe esserlo forse ancora se la giunta si mostrasse capace di controllare i corpi repressivi e se sulla sponda opposta, quella della guerriglia, prevalesse la consapevolezza che «fare la rivoluzione è anche riflettere».

Ma il 18 febbraio successivo l'arcivescovo prende pubblicamente atto del fatto che «il vero governo sono i corpi repressivi» e che la giunta e la democrazia cristiana sono ridotti a una copertura internazionale. Romero ha scritto al presidente Carter per chiedergli di non dare, con la ripresa dell'aiuto militare, un contributo a questa degenerazione e di impegnarsi concretamente nella difesa dei diritti umani fondamentali. La giunta e il governo continuano a sgridarsi (il democristiano Hector Dada Hírezi si è dimesso, al pari di diversi ministri, e il suo posto è stato occupato da Duarte) e la macchina del crimine ha ritrovato il suo ritmo. All'ultima omelia domenicale, cui assistono personalità ecclesiastiche e civili degli Stati Uniti, monsignor Romero lancia un appello agli stessi militari impegnati nella repressione: ricordino il comandamento di «non uccidere», ricordino che «nessun soldato è obbligato a obbedire a ordini che contrastano con la legge di Dio»; in nessun caso, la Chiesa può restare silenziosa di fronte a tanto abominio.

Per le forze che Romero ha sfidato, la misura è colma. L'indomani stesso i sicari colpiscono. I funerali il 30 marzo, saranno l'occasione per un nuovo massacro. Contro una moltitudine di centocinquanta persone che, dinanzi all'ingresso della cattedrale, rilanciano il grido «Monseñor del pueblo», mentre il cardinale messicano Coraggio, rappresentante del papa, pronuncia l'orazione funebre, gli uomini delle «squadre della morte» annidati sui tetti e nel Palazzo presidenziale lanciano bombe e sparano raffiche di mitra seminando il panico e troncando a mezzo la cerimonia. «La giornata», scrive Ignazio Martin-Baró — si chiude con oltre trenta morti, innumerevoli feriti e l'ignominia morale più profonda del governo salvadoregno davanti agli occhi del mondo intero».

Ennio Polito

## Ucciso un altro palestinese in Cisgiordania

Lo sciopero continua malgrado lo stato d'assedio - Mozione di sfiducia a Begin

TEL AVIV — Un altro palestinese è stato ucciso dalle truppe israeliane nella Cisgiordania, dove continua lo sciopero generale contro l'occupazione. È accaduto al campo profughi di Deir Amar, presso Ramallah, quando i soldati hanno aperto il fuoco contro i manifestanti sparando — sostiene l'autorità militare — «all'altezza delle gambe». Un giovane è rimasto ucciso sul colpo, altri tre sono stati feriti. Sabato il 17enne Ibrahim Ali Darwish era stato ucciso a El Bireh dai soldati i quali — sempre secondo le fonti ufficiali — hanno «sparato in aria». Nella stessa località numerosi sono i feriti gravi, fra cui due sorelline, Fatma e Aisha Barghouti. Infine nel pressi del villaggio di Sawisa, non lontano da Ramallah, il 18enne Muhammad Abdullah Yussuf è stato trovato morto, con un colpo d'arma da fuoco alla testa. Secondo quanto hanno dichiarato gli abitanti del villaggio, è stato ucciso durante uno scontro fra giovani palestinesi ed estremisti israeliani del famigerato gruppo Gush Emunim, autore di insediamenti selvaggi e violente contro la popolazione cisgiordana.

Sulla Cisgiordania è calata la cappa di ferro dello stato d'assedio, (che continua anche sul Golan siriano occupato, dove lo sciopero generale dura da più di 40 giorni), ma le manifestazioni continuano; anche ieri a Ramallah, Nablus, El Bireh e altrove sono stati creati blocchi con copertoni inondati e sono state innalzate bandiere palestinesi, sfidando le truppe di occupazione.

Il gruppo parlamentare del Fronte democratico per la pace e l'eguaglianza (diretto dai comunisti) ha presentato una mozione di sfiducia al governo Begin, con la quale si condannano i «brutali metodi colonialisti» impiegati per imporre alla popolazione palestinese di Cisgiordania una «annessione di fatto». La mozione dovrebbe essere discussa dal parlamento (e forse votata) nella giornata di oggi.

## In Guatemala oltre 50 i morti delle ultime ore

CITTÀ DEL GUATEMALA — Sarebbero oltre 50 le vittime della violenza politica in Guatemala nelle ultime ore: nella provincia occidentale di Chimaltenango sono stati scoperti i corpi, segnati dalla tortura, di tredici persone. Gli abiti rinvenuti sul luogo del fatto fanno ritenere probabile la presenza di numerose altre vittime.

Contemporaneamente, le forze di sicurezza hanno trovato nella provincia di Suchitepéquez i corpi di altri sei uomini torturati e uccisi.

Secondo le autorità guatemalteche, inoltre, 27 persone sono state recentemente assassinate in diverse zone del paese.

Le forze della guerriglia hanno occupato un centro della provincia di Peten, incendiando due

automezzi dell'esercito e dandosi successivamente alla fuga.

Secondo fonti dell'ambasciata USA, d'altra parte, «guerriglieri di sinistra» guatemaltechi avrebbero assassinato sabato scorso a colpi d'arma da fuoco, nella sua azienda agricola di San Cristobal Verapaz, nel Guatemala settentrionale, un cittadino americano.

Il gruppo dei guerriglieri sarebbe stato poi intercettato da un elicottero dell'esercito, che ha aperto il fuoco contro di loro; non si sa se i guerriglieri siano stati uccisi o siano riusciti a fuggire.

Si è inoltre appreso che, sempre sabato, uomini armati hanno assassinato il calciatore, molto noto in Guatemala, Carlos Humberto Estrada Perez, di 23 anni.

opportuno estremamente significativo.

Tra coloro che hanno firmato l'appello, ci sono Leonardo Scajcia, Dom Frantzoni, Eduardo Sanguinetti, Michele Achilli, Franco Bassanini, Antonello Trombadori, Adelaide Aglietta, Emma Bonino, Nevo Querci, Napoleone Colajanni (parlamentari); Pio Galii, Franco Bentivogli, Silvano Veronesi, Valeriano Giorgi, Rino Caviglioli, Nella Marrellino, Gianni Celata (sindacalisti), Claudio Truffi (vice presidente INPS).

## La manifestazione dei duecentomila

Una registrazione ci restituisce, mentre scrivevamo, il clima irripetibile di quegli incontri. Il rito è diventato parte della resistenza popolare all'oppressione di sempre. Comincia con una rassegna minuziosa di sopraffazione e di crimini, dei quali uomini comuni sono stati vittime nel corso della settimana. Segue un commento breve, misurato, nel quale lo sforzo di cogliere nella complessità dello scontro nulla toglie alla chiarezza e alla fermezza della condanna. Si conclude con esortazioni che sono anche indicazioni politiche. Dall'altra parte, un silenzio teso, il pianto dei bambini, gli applausi forti, liberatori, politicamente eloquenti, che sottolineano questa o quella presa di posizione.

È la domenica successiva alla manifestazione popolare del 22 gennaio 1980, la «manifestazione dei duecentomila», organizzata per celebrare i patti di unità tra sette orga-

nizzazioni popolari e la nascita di una Coordinadora rivoluzionaria di massa. La prima giunta ha ceduto il posto alla seconda, composta di militari e di democristiani. Le riforme sono insabbiate. L'ultima anomalia — il fatto che da diverse settimane non vi siano stati più massacri — viene eliminata quello stesso giorno con una feroce sparatoria di franchi tiratori e guardie presidenziali, appostati sui tetti, che lascia sul selciato trenta morti e più di centocinquanta feriti.

L'omelia di monsignor Romero, pronunciata in un tempio gremito, espone i risultati di un'inchiesta che egli stesso ha promosso: la responsabilità della strage ricade per intero sulla destra; una destra più che mai «recalcitrante» dinanzi all'esigenza di «riforme strutturali audaci, giuste, urgenti e radicali» e alla quale si è contrapposta «una grande prova di maturità e di buonsenso del settore orga-

## È durata oltre due giorni Battaglia fra sciiti e filo-irakeni nel Libano meridionale

BEIRUT — Tredici morti e una ventina di feriti sono il bilancio di una ennesima battaglia nel sud Libano fra miliziani sciiti del movimento «Amal» e guerriglieri del Baas filo-irakeno, che già più volte si sono scontrati in modo sanguinoso prolungando sul suolo libanese la guerra che oppone le truppe di Baghdad a quelle di Teheran sulle rive dello Shatt-el-Arab e nel Kuwait. Gli scontri sono avvenuti proprio mentre sul fronte irano-irakeno si è avuta una massiccia ripresa dei combattimenti: ieri radio Teheran ha annunciato che è stata lanciata una «grande controffensiva» e che le truppe di Baghdad sono state respinte in più punti.

La battaglia nel sud del Libano ha coinvolto almeno sette villaggi, oltre alla cittadina di Nabatiyeh che è il quartier generale dei guerriglieri palestinesi nella zona. Si è fatto largo impiego di lanciaraazi, mitragliatrici e artiglieria. Opposte le versioni sull'inizio degli scontri: secondo i guerriglieri del Baas tutto è iniziato con un incidente ad un posto di blocco di «Amal», secondo gli sciiti è stato un «franco-tiratore» filo-irakeno a sparare sulla folla dal minareto di una moschea. Dopo oltre 48 ore di scontri, sabato e domenica, è stato concordato a Beirut un cessate il fuoco.

Ma ieri mattina si è verificato nella capitale un episodio che potrebbe riaccendere le polveri: il terzo segretario dell'ambasciata irakena, Ali Hajem Sultan, è stato assassinato da alcuni uomini armati mentre usciva dalla sede dell'ambasciata.

ROMA — Una lettera aperta al Salvador è stata inviata al presidente del Consiglio Spadolini da un gruppo di sindacalisti, intellettuali ed esponenti del mondo politico.

Nella lettera i cento firmatari chiedono a Spadolini «di adoperarsi subito affinché il governo individui le forme opportune perché possa essere intrapresa la ricerca di una soluzione politica nel Salvador che metta fine allo stato di guerra, alla repressione indiscriminata, all'attività delle squadre della morte e conduca all'avvio immediato di tratta-

**A Spadolini una lettera aperta con cento firme**

tive, alla presenza di osservatori internazionali, tra le parti in lotta.

La lettera termina con la richiesta del ritiro dell'ambasciatore italiano a San Salvador, il che — a parere dei firmatari — «sarebbe un passo

opportuno estremamente significativo.

Tra coloro che hanno firmato l'appello, ci sono Leonardo Scajcia, Dom Frantzoni, Eduardo Sanguinetti, Michele Achilli, Franco Bassanini, Antonello Trombadori, Adelaide Aglietta, Emma Bonino, Nevo Querci, Napoleone Colajanni (parlamentari); Pio Galii, Franco Bentivogli, Silvano Veronesi, Valeriano Giorgi, Rino Caviglioli, Nella Marrellino, Gianni Celata (sindacalisti), Claudio Truffi (vice presidente INPS).

# Pilotaggio

Renault 14 GTL  
vel. max. 150 km/ora.

Consumo a vel. di crociera  
oltre 13 km/litro.

Il portellone posteriore della Renault 14 si apre su tutta la larghezza del cofano ed è dotato di speciali equilibratori pneumatici. Il ripiano è scomparsa totale su apposite rotaie, consentendo un migliore accesso al vano bagagli a volume variabile (da 375 a ben 1400 dm<sup>3</sup>).

Il cambio a 5 marce a innesto diretto è di serie sulle nuove versioni TS e GTL. La quinta marcia, caratterizzata da un rapporto lungo, oltre a consentire una guida più brillante e più sportiva contribuisce a ridurre ulteriormente i consumi, soprattutto alle alte velocità.

Il risparmio di carburante è un fatto concreto. Con il suo nuovo motore supereconomico (1360 cc, 60 CV/DGM a 5250 giri, coppia massima 10,6 mkg a 2500 giri) la Renault 14 GTL percorre oltre 13 km con un litro alla velocità di crociera di 120 orari. La velocità massima è di 150 km/ora.

L'equipaggiamento di serie della Renault 14 è esemplare per completezza e funzionalità. La versione GTL offre, tra l'altro: cambio a 5 marce, sedili anteriori reclinabili con poggiatesta regolabile, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, lunotto termico, alzacristalli azzerabili, moquette al pavimento, orologio al quarzo, tergicristallo a due velocità con lavavetro elettrico, divano posteriore ribaltabile, dispositivo sicurezza bambini, due retrovisori esterni, luci di retromarcia, antinebbia posteriore. La versione TS offre in più, sempre di serie: alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle porte, contagiri elettronico, predisposizione impianto radio, lavatergicristallo.

## RENAULT 14

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

### Una ennesima versione della famiglia Cirillo

cirostanza contrasta con le dichiarazioni rese qualche giorno fa — e riportate dalla stampa con grande evidenza — dal brigatista pentito Savasta, il quale ha escluso un coinvolgimento della camorra nelle trattative, ma ha affermato che fu la stessa Democrazia Cristiana a trattare con le BR per il riscatto.

Franco Cirillo afferma poi che, come abbiamo più volte detto, ci siamo adoperati personalmente per procurarci i fondi ed abbiamo operato tramite la persona scelta come intermediaria dalle stesse BR; alla magistratura abbiamo riferito tutto, anche riguardo all'intermediario, non appena ci siamo ritenuti liberati dalla minaccia sempre incombente su di noi, fino a quando gli stessi brigatisti arrestati non hanno confessato l'estorsione.

Il figlio dell'assessore rapito spiega così il ritardo con cui sono state fornite ai magistrati le notizie necessarie ad accertare la verità.

E' certo, ora, secondo quanto ha dichiarato Franco Cirillo, che i magistrati sono a conoscenza anche del nome dell'intermediario nella trattativa e che, quindi, l'indagine può dare ancora interessanti risultati.

Potrebbe essere proprio questo lo scopo della macchinazione del falso documento: l'allontanamento della verità sul caso Cirillo? È un punto essenziale, che va chiarito.

Franco Cirillo ha concluso la sua dichiarazione ricordando che è opportuno, a tal proposito, ricordare che le BR, nel documento con cui annunciavano la liberazione di nostro padre, dichiaravano sospesa l'esecuzione della pena di morte che sarebbe invece stata eseguita non appena fosse stato compiuto un "qualsiasi atto antiproprietario".

### Oggi dibattito alla Camera

ROMA — Oggi alla Camera il ministro dell'Interno risponderà alle numerose interrogazioni presentate dai vari gruppi sulla vicenda del documento pubblicato sull'Unità. Egli dovrà anche riferirsi al caso Cirillo in sé, ed in particolare a quanto acquisito sulla dinamica dei rapporti fra la famiglia e le BR e sull'esistenza di una intermediazione.

In vista dell'appuntamento parlamentare vi sono stime di posizione di forze po-

litiche. Di particolare rilievo quello socialista. L'Avanti! di stamane pubblica un corsivo in cui afferma: «Lo scandalo di professione è un mestiere sporco. Chi vi ricorra come metodo di lotta politica generale semina del tossico e quando incappa in un infortunio rimane con un pugno di ortiche in mano e si espone, come è giusto che sia, a pagare conti salati».

L'Avanti! sottolinea che è quello che sta succedendo ai responsabili giornalisti e politici del caso Unità-Cirillo, che occupa da alcuni giorni le prime pagine dei giornali. Tuttavia — continua l'organo socialista — questo non può indurci ad accompagnare o condividere eccessi in senso contrario, che oltrepassano i confini della legittima reazione per entrare nel campo della speculazione. Dopo tutto un fatto rimane, si tratta di un fatto certo e grave. Alle BR in cambio della libertà di Cirillo, è stata pagata una forte somma di denaro. Non si sa da chi e non si sa in che modo, anche se non è difficilissimo immaginarlo. Dare denaro ai terroristi — conclude l'Avanti! — è stato come dare loro delle armi. Ai responsabili di questa operazione non si può erigere un monumento per buona condotta, coerenza e intransigenza».

### Si cerca l'informatore della cronista dell'Unità

giornalista. Secondo una nota dell'Ansa, la magistratura si starebbe interessando anche a un "personaggio", amico di Marina Marsica e — pare — pubblicista, originario della provincia di Avellino. Già ieri, infatti, alcuni giornalisti avevano indicato in questo misterioso personaggio l'informatore della cronista dell'Unità. Quest'uomo — sempre secondo l'Ansa — già in passato avrebbe trasmesso documenti, per farne ricavare articoli, a giornali e settimanali. Il redattore dell'Ansa ha anche chiesto al giudice Alemi se la magistratura stia facendo cercare questo "personaggio", ma il dottor Alemi non ha risposto, né affermativamente né negativamente.

Ieri mattina il magistrato si è anche trattenuto per una mezz'ora, nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia, con il capocronista dell'Unità e alcuni puntisti. Il quale aveva chiesto di parlare con il giudice. «Si è trattato — ha detto il dottor Alemi — di una chiacchierata per chiarire alcuni punti».

Alle indagini dei magistrati napoletani si aggiungono da oggi anche quelle della Procura di Roma, che ha aperto un procedimento penale per «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

Il giudice Marini, cui è stata

affidata l'inchiesta, ha chiesto al suo collega napoletano di prendere visione del documento pubblicato dall'Unità, per chiarire chi e come lo ha falsificato o contraffatto.

Anche ad Ascoli Piceno, nel carcere che ospita il boss Cutolo, il magistrato compirà degli accertamenti, che ha affidato ad un colonnello dei carabinieri. Si vuole chiarire così se effettivamente è successo qualcosa, e che cosa, il 30 maggio dell'anno scorso, la data indicata nel documento pubblicato dall'Unità come quella in cui sarebbe avvenuto l'incontro con il capo della Nuova Camorra Organizzata.

### La Procura di Roma ha aperto due procedimenti giudiziari

Il secondo procedimento è ora nella fase preliminare. Il magistrato ha disposto una serie di atti. Ieri il dottor Marini ha richiesto al giudice di Napoli che ha ordinato l'arresto della giornalista Marina Marsica una copia del do-

documento pubblicato dall'Unità: una perizia, a quanto si è appreso, sarà compiuta per confermare ufficialmente la sua falsità. Inoltre il dottor Marini ha incaricato un colonnello dei carabinieri di compiere alcuni accertamen-

ca con Cutolo, riguardanti la liberazione di Cirillo.

Essendo nella fase preliminare, l'inchiesta ora è finalizzata alla verifica dell'ipotesi di reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», dunque attualmente procede senza imputati. Il reato in questione è previsto dall'articolo 656 del codice penale («Chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico, è punito, se il fatto

non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 120.000»).

Quanto al procedimento per «diffamazione aggravata a mezzo stampa», la Procura ha proceduto sulla base di querelle presentate nei giorni scorsi dagli onorevoli Scotti e Piccoli.

La querela del ministro dei Beni culturali riguarda il direttore dell'Unità Claudio Petruccioli, il direttore responsabile Guido Dell'Aquila,

la giornalista Marina Marsica e il redattore di Napoli Federico Geremica, che sulla vicenda del riscatto pagato per la liberazione di Cirillo intervenne con un altro servizio. Il segretario della Dc Flaminio Piccoli ha limitato la querela alla direzione politica del giornale, nella persona di Claudio Petruccioli.

Per le querelle presentate da Scotti e Piccoli si procederà, come prevede il codice per il reato di diffamazione, con rito direttissimo.

### La sinistra francese delusa pensa alla rivincita

una maggioranza di maggioranza. Qualche socialista ha creduto di poter riassumere in una formula questa ammissione: «Abbiamo fatto abbastanza per sollevare inquietudine sulla nostra destra ma non per creare mobilitazione sulla sinistra». Due assiomi di circostanza che esprimono in parte i due problemi che il voto evidenzia: i timori che le riforme e certe misure di solidarietà nazionale hanno sollevato nei ceti medi, tra i quadri, nelle libere professioni, tra i funzionari, riorientandoli verso il loro originario gollismo o giscardismo; le impazienze sollevate dagli effetti ritardati per risolvere i problemi della vita quotidiana, e in particolare della salute e delle pensioni.

«Riformare senza troppo scuotere inutilmente abitudini e costumi» aveva detto Mitterrand proponendo una strada che continua a puntare sul più ampio reclutamento attorno alla sua linea di cambiamento e di progresso sociale della maggioranza dei francesi. Senza pause o cambiamenti di rotta.

Questa «autocritica» e questa «assicurazione» potevano bastare a ridare lo slancio ai dieci mesi fa al complesso schieramento di maggio-giugno? Evidentemente non è stato così. E se la destra ha oggi buon gioco a parlare della fine di un equivoco — coloro che volevano essenzialmente liberalizzare il mercato, hanno ripetuto in pratica ieri i suoi leader, ritornano oggi a Chirac perché non volevano il socialismo che propone loro Mitterrand — è soprattutto verso che è nell'ambito della sinistra che si è aperto il dibattito.

La fresca collaborazione di governo tra comunisti e socialisti continua a sollevare certamente dei problemi alla base dei due partiti e nei loro elettorati. Non ha sanato comunque automaticamente le fratture del 1977. Il rapporto dei voti si è male operato all'interno della sinistra. L'insuccesso che hanno registrato i 226 comunisti candidati unici della sinistra al secondo turno, molti dei quali avevano sulla carta una quasi certezza di affermazione, è dovuto quasi essenzialmente al fatto che l'elettorato socialista non ha votato per loro. E se quello comunista invece è apparso più disciplinato non è stato esente in più di un caso dall'agire con gli stessi riflessi. Questa reciprocità nell'indifferenza, nella cattiva volontà o semplicemente forse nella incomprensione della fase nuova che dovrebbe essersi aperta con la vittoria politica della sinistra e la sua assun-

In quest'ambito Rognoni ha infine ricordato come le «somme informazioni» raccolte dagli organi di polizia (quelle, per esempio, annullate dai giudici di Verona all'inizio del processo contro i sequestratori del generale Dozier) sono previste dal codice di procedura penale dalla stessa legge considerata inutilizzabili ai fini processuali.

la sinistra. L'azione del governo concepita per dare i suoi frutti a breve termine, non sarà quindi forse né accelerata né rallentata. Ma appare certo che da questi frutti che ci si può attendere non solo il superamento del disincanto dell'elettorato popolare, ma anche forse il recupero di quell'elettorato moderato che sembra oggi essere ritornato a votare a destra. «Noi — diceva ieri il segretario del PS — abbiamo voluto guidare su tutta la linea. Oggi dobbiamo scegliere quel che è più importante; è una questione di scelte nelle urgenze. Ed è evidente che le più importanti sono di riuscire nel risanamento economico e avanzare più velocemente sulla strada della giustizia sociale». Per parte sua l'Humanité titolava ieri a tutta pagina: «Una sola risposta: proseguire nel cambiamento».

11/3/1982 terzo anniversario della morte del compagno

SVELLA RAFFAELE  
la moglie Antonietta, i figli Gabriella, Amideo, Mariangela e Bonina ricordando a quanti lo conobbero sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità

E improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il Dott. Prof.

LINO GRIFONE  
A tumulosa avvenuta nel giorno di morte annuncio la moglie Marilena la figlia Marianna il nipotino Francesco ed i parenti tutti. L'08 maggio 63 63 63

«Ci ritra al nostro cimitero del mio mondo mi stendo con l'anno questo e lascio che mi giunga l'eco dell'altro confesso»  
Anna Lilla Stefania Antonella Xania Anna Maria Paola Esther Alma, Alba Ugo, Matteo Paolo Adolfo, Ilo, Gianfranco, Giuseppe Filippo Lupatier

MARA  
Roma 23 marzo 1982

Direttore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Condirettore  
**MARCELLO DEL BOSCO**  
Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile  
**Guido Dell'Aquila**

Editrice S. p. a. «l'Unità»

Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5-95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A.S. 1982: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Versamento sul C.C.P. 432027 - Spedite in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SUPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scalotti, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

# Iveco sfida l'inflazione



Rinnovate il Vostro parco veicoli:  
Vi renderà di più.  
Rinnovatelo adesso, perché oggi Iveco rivaluta il Vostro denaro e Vi permette di fare un investimento davvero produttivo. Con la nuova offerta SAVA. Dal 1° marzo al 30 aprile per ogni veicolo stradale e da cantiere

**15%**  
per tutti i modelli da 3 a 9,9 t di peso totale a terra

**20%**  
per tutti i modelli da 10 a 16 t di peso totale a terra

**25%**  
per tutti i modelli con oltre 16 t di peso totale a terra

acquistato tramite SAVA (la Commissionaria Iveco per le vendite rateali) le rateazioni dai 24 mesi in su godranno di eccezionali riduzioni del costo degli interessi. Per ogni informazione rivolgetevi alle Direzioni Regionali e alle reti dei Concessionari Iveco Fiat, Iveco OM, Iveco Magirus.

**IVECO**  
Convieni e rende sempre di più.